RICORDI STORICI INTORNO ALLA TENTATA FUGA DELLA REGINA DI ETRURIA DAL...

Bartolomeo Chifenti, Gaspero Chifenti, ...

Digitized by Google

15
3
441
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE ▲ FIRENZE ◄

Digitized by Google

15
3
141

Digitized by Google

Digitized by Google

RICORDI STORICI.

Digitized by Google

1866

15. 3. 441

Digitized by Google

RICORDI STORICI

INTORNO

ALLA TENTATA FUGA

DELLA

REGINA DI ETRURIA

DAL TERRITORIO FRANCESE

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALILEIANA

Digitized by Google

Digitized by Google

PROEMIO.

Come tosto conobbi l' importanza di un autografo, che, da molti anni giacente nell'oblio, fu per avventura rinvenuto tra le carte dell' infelice mio padre, mi venne nell'animo il pensiero di estrarne gli elementi opportuni a compilare un periodo di storia, relativo alla Regina di Etruria ed interessante alla Borbonica dinastia.

Pervenuti adesso a mia cognizione altri fatti speciali, fino ad oggi ignorati, ho assunto l'ardua cura di ordinarli in quella forma migliore che mi fosse possibile e renderli così di pubblica ragione, sperando che possano comparire non immeritevoli di una benigna considerazione.

Digitized by Google

In questo disadorno, ma veritiero racconto di non lieti avvenimenti, da un lato appariscono tristi passioni e dall'altro atti generosi di cittadino eroismo, che in ogni età e presso ogni gente risplenderanno celebrati ad esempio di sudditanza e di abnegazione sempre costante, fedele, disinteressata; di fronte a cui nulla valsero i danni i pericoli e neppure la morte.

BARTOLOMEO CHIFENTI.

Digitized by Google

NARRAZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Nel primo anno del corrente secolo Carlo IV, re delle Spagne, che aveva dato in matrimonio la infanta sua figlia Maria Luisa a don Luigi di Borbone, erede del duca di Parma, conchiuse un trattato, in forza del quale Napoleone I gli cedeva per ingenti somme la Toscana, già conquistata dalle armi francesi; e formando di questa provincia italiana il nuovo regno di Etruria, ne assegnava, a titolo di dote, la proprietà ed il governo al giovane sposo, in compenso della renunzia ai ducati parmensi.

Ai 12 Agosto del 1801, il novello re di Etruria entrava in Firenze senza gran-

Digitized by Google

de apparato cortigianesco, e prendeva possesso de'suoi stati col nome di Lodovico; ma trascorsi appena due anni, gracile della persona e mal fermo di salute, cessò di vivere per morbo pertinace, lasciando, sotto la tutela materna, due orfani figli, Carlo Lodovico e Luisa Carlotta. Intanto la vedova regina, all'età di 21 anno, divenuta reggente in vigore delle ultime disposizioni del defunto consorte, governava con amore e saviezza la felice Toscana.

Per le nuove convenzioni politiche, successivamente stipulate tra Francia e Spagna, questa bella e ridente parte d'Italia doveva un'altra volta passare sotto il dominio francese. Indotta pertanto l'augusta reggente da speciose parole e da vaghe promesse, lasciò il soglio, senza però rinunziare al titolo di regina e ai diritti che potessero competerle; e ceduti, benchè mal suo grado, i possessi a lei legittimamente assegnati, verso la fine del 1807 se ne partiva

Digitized by Google

da Firenze per Madridde, con grandissimo suo dolore e con rammarico dei buoni Toscani.

Erale in ricambio proposto un trono nel Portogallo, e propriamente nella regione che la si disse Lusitania; ma poco dipoi, per le variate vicende della Spagna, fu interrotto quel trattato, fu violata ogni promessa, ed infierendo sempre più la guerra in Europa, la regina d'Etruria, scacciata indegnamente anco dal suolo natio, al principiare del 1809 venne, per comando imperiale, relegata a Nizza.

Con modici e stentati assegnamenti, e sotto special vigilanza del governo francese, abitava ella una modesta casa di campagna, sulla riva del mare, a poca distanza dalla città. Bersagliata dai colpi terribili dell'avversa fortuna, se ne stava colà miseramente derelitta, come in terra di esilio e di tristezza, con gl'infanti suoi piccoli figli e con altre poche persone con esso lei condotte. Era il vivere

Digitized by Google

suo amareggiato sempre per le reminiscenze del mancato sposo e del trono ceduto, per la tolta libertà, per le ristrettezze economiche, e più ancora per l'incessante timore di essere ad ogni momento trasportata in Francia e separata da que'cari fanciulli, unico conforto rimastole in tanta sventura.

A questa sì trista idea, che tanto profondamente la commoveva e l'amareggiava, e che in lei veniva ogni dì più confermata dalle infauste notizie de' pubblici fogli, non reggeva l'animo della regina madre. E veramente la incertezza della sorte propria e dei figli, e il presentimento di successive ancor più funeste vicende, tenevanla in tale stato di angoscia, che poteva ben dirsi compassionevole disperazione; onde non è a far maraviglia se, in tanto fermento di esagerate passioni e in sì grande scompiglio di cose, meditasse di sottrarsi alla dura schiavitù. Sperava di trovare, fuggendo un giorno da Nizza col disegno di ricoverarsi in

Digitized by Google

Spagna ovvero in Inghilterra, un asilo sicuro sotto la protezione di un re umanissimo, il quale aveva già date dimostranze benevole per la borbonica dinastia. Ma sommamente difficile si rendeva lo eseguire siffatto divisamento nella disgraziata condizione a cui trovavasi condotta, e in tempi, come erano quelli, di politiche commozioni, di diffidenze e di sospetti.

Dei tanti, che nei giorni felici facevano splendido corteggio al regal trono, niuno le si offeriva alla mente non che agli sguardi, il quale, per fedele attaccamento alla sua persona e famiglia, per tempra d'animo forte, per sagacia e operosità, le desse speranza d'efficace soccorso, quale era richiesto al periglioso passo che meditava: cosicchè alle molte sollecitudini dell'esule augusta la perplessità si aggiunse e lo incessante pensiero per la difficile scelta.

Digitized by Google

II.

Viveva a quel tempo nella industre ed opulenta Livorno Gaspero Chifenti, cittadino agiato e di condizione ragguardevole non che di specchiata integrità, il cui animo attivo e intraprendente aveva la regina d'Etruria già sperimentato e altamente pregiato nei belli anni della sua reggenza in Toscana. Lieto di sorridente fortuna godevasi egli, tra le domestiche cure, le incomparabili delizie di amatissima famiglia, composta di una sposa affezionata e di sei diletti figli, quando la reina, di lui ben sovvenendosi, risolse confidargli i segreti disegni, e tutta ad esso solo affidarsi con animo sicuro.

A questo fine, per mezzo di persone circospette ed accorte, quali erano i capitani Campana e Carpena, che non senza buoni pretesti trasferivansi all'oc-

Digitized by Google

correnza da Nizza a Livorno, gli spedì ella varie lettere scritte di propria mano, che si sono potute, con molta difficoltà, conservare. Tra le altre una recatagli dall'abate Marchionni fiorentino, che aveva seguìto la regina, era così concepita:
« Il mio desiderio, caro Chifenti, è quello
« che ha uno schiavo, il quale non vede
« che il momento di esser messo in li-
« bertà; dunque voi combinate che una
« nave da guerra inglese venga a una
« qualche distanza di qua per prendermi,
« ma ad una distanza che non possa esser
« vista, acciocchè questa nave porti me
« e i miei figli o in Cadice o in Majorca
« o in qualche altro porto della Spagna;
« bisogna però che gl' Inglesi, fino a
« tanto che non ci hanno messo al posto,
« pensino al nostro mantenimento; biso-
« gna che la cosa sia fatta presto, perchè
« vi è la voce che ci riportino in Francia;
« bisogna fare questo passo con sicurezza
« e segretezza; senza di queste si rischie-
« rebbe la mia vita e quella dei miei figli;

Digitized by Google

« bisogna che nella filuga o lancia, che
« verrà a pigliarci per portarci alla nave,
« possano entrare da 25 persone, oppure
« che siano due lancie.... Vi raccomando la
« segretezza, se no, siamo tutti perduti,
« giacchè si tratta d'un passo forte che
« non va dato in fallo.... Vi prevengo per
« ultimo caso, che, se non vi fosse ma-
« niera d'altro, anderei in Sicilia; ma
« sarebbe meglio in un porto della Spa-
« gna, come Cadice, Malaga o nell'isola
« di Majorca.... Io gradirei che in questa
« nave vi fosse qualche persona sicura;
« e, quando mi mandate la risposta,
« voglio il nome del comandante della
« nave, e che voi ancora vi portiate con
« lui, e me ne diate in scritto la sicurez-
« za. Il vostro foglio fu bruciato, farete
« voi lo stesso di questo, che non è meno
« interessante dell'altro. — Sono di cuore

vostra affezionatissima

« MARIA LUISA [1]. »

[1] Vedi *Documento* I, n. 1, 2, 3 e 4.

Digitized by Google

Per l'estrema vigilanza della polizia francese fu non poco rischioso quel prolungato carteggio, comecchè si facesse con molta cautela di uomini benissimo scelti. Se grave era il rischio della segreta corrispondenza per concertare il modo della meditata fuga, infinitamente maggiore esser doveva quello di portarla a buon fine in circostanze così avverse. Non esitò tuttavolta il Chifenti ad accettare l'incarico, perciocchè, se sovvenivasi la reina della non dubbia fedeltà e del coraggio di lui, e in lui solo poneva ogni speranza di miglior sorte, era egli dal canto suo acerbissimamente addolorato per la deplorabile condizione a cui sapeva esser ella ridotta; talchè poteva dirsi con verità che dato avrebbe tutto il suo sangue per liberarla.

Le rispondeva pertanto, che ricordevole della benevolenza regalmente dimostratagli, indignato per lo abbandono in cui tutti la lasciavano, e mosso viepiù dalla fiducia in lui riposta, offeriva ben

Digitized by Google

volentieri tutto sè stesso con quanto di più caro si avesse per porla in libertà. E benchè i tempi fossero terribili, difficile oltremodo e perigliosa la impresa, pure le prometteva efficace ed opportuno soccorso, giurandole fede a costo della vita.

E già apparecchiavasi ad eseguire gli ordini ricevuti, quando essa, mutato consiglio, fermò il pensiero di rivolgersi alla corte di Palermo, confidando di ottenere dài suoi reali congiunti quei mezzi di trasporto che le abbisognassero per mandare ad effetto il novello disegno. Scrisse pertanto immediatamente al Chifenti, ingiungendogli di recarsi presto in Sicilia, terra inviolata dalle armi straniere, per ivi procacciare un bastimento da guerra [1], che la conducesse a Malta e quindi a Palermo, o in un porto della

[1] Voleva un bastimento da guerra per difendersi dalle frequenti piraterie e dai corsari che incrociavano allora le acque del Mediterraneo.

Digitized by Google

Spagna, da dove potesse facilmente passare nella britannica terra, per menarvi una vita privata e tranquilla. Nel tempo stesso gli rimise a tal uopo buone commendatizie, specialmente per la sorella, allora principessa ereditaria di quel regno, pel ministro spagnolo Gill, colà residente, e per l' ammiraglio inglese Colingwood; lo munì pure delle opportune istruzioni, sollecitandolo di adoperarsi con ogni sua possa per la buona riuscita della cosa.

Con ingiunzioni di tal fatta egli, nulla curando i non lievi ostacoli che gli si opponevano e i rischi certi che doveva superare, senza porre tempo in mezzo si dispose alla partenza. Niun disagio, niun dispendio, niun periglio ebbe forza di trattenerlo. Nè le molteplici e gravi sue cure, nè il funesto presentimento di lasciare, forse per sempre, la consorte affettuosa con sei teneri fanciulli, valsero a distorlo dall' ardimentosa risoluzione; tanto prevaleva in lui il desiderio di ado-

Digitized by Google

perarsi a porre in salvo gli oppressi ed ingiuriati principi.

Impossibile era il passaggio diretto per Palermo, perciocchè il governo francese, sospettoso e vigilante, non permetteva così di leggieri di vagare in diversi paesi, e rigorosamente vietava a chicchessia di trasferirsi negli stati nemici senza averne prima giustificate le cagioni. Rendevasi perciò necessario prendere sul bel principio un'altra direzione; cosicchè pensò il Chifenti di rivolgersi in Algeria, luogo che presentavagli minori difficoltà, per quindi passare in Malta, e di là speditamente a Palermo. Ma non senza grandi fatiche potè aprirsi questa via, forse unica; tanta era allora la diffidenza del governo francese. Insistendo nondimeno sulla necessità di dar sesto ad alcuni affari di commercio, che a Tunisi lo richiamavano, ebbe finalmente il desiderato passaporto. Così, fatto animo e posta ogni fiducia in Dio, la mattina del 3 Settembre 1809 si diresse a quella volta,

Digitized by Google

rincorato dai felici augurj dei suoi più cari, i quali sentirono tutta l'amarezza di una penosa separazione [1].

III.

Dopo molti giorni di navigazione, assai perigliosa per le frequenti piraterie e per la stagione avversa, approdò finalmente a Tunisi, ove, sistemate le cose sue, ebbe a starsene inoperoso finchè non ottenne passaggio per Malta sopra uno skooner inglese. Il soggiorno di lui in quell'isola fu quanto bastava per concertare ciò che meglio giovasse al buon esito della incominciata impresa; e quindi con passaporto inglese, sopra il brick Idra, si diresse a Palermo, ove giunse dopo disastrosissimo viaggio la mattina del 13 Novembre 1809.

[1] Vedi *Documento* II, 3 *Settembre* 1809.

Digitized by Google

Quivi, conforme alle ricevute istruzioni, presentò subito le lettere, onde era munito, a Maria Carolina, regina di quell' isola, e ai principi ereditari, Francesco e Isabella di Borbone. Pose in opra ogni buona e officiosa convenienza verso lord Amherst Hamilthon e don Emanuele Gill, l'uno ministro inglese, l'altro spagnolo presso quella corte, nei consigli della quale quest' ultimo molto influiva. Fece conoscere lo scopo importante di sua missione. Significò la necessità di preparare, senza indugio, un bastimento inglese o spagnolo, che armato e messo a sua disposizione, si portasse con esso lui sulle coste di Nizza, presso l'abitazione della real famiglia di Etruria; mandasse di notte tempo, a certi convenuti segnali, la sua lancia per prendere la famiglia medesima, e ricevutala a bordo, salpasse immediatamente verso Malta per raggiungere la flottiglia inglese, la quale comandata dall'ammiraglio Colingwood, già di tutto avvisato, bordeggiava espres-

Digitized by Google

samente in quelle acque. Protestò esser questo, tra tanti e sì gravi perigli, l'unico mezzo di vero scampo per gli oppressi sovrani. Protestò pure essere omai le cose a tal punto, che ne verrebbe la ruina di molti, se con ogni alacrità e accortezza non si recasse, coraggiosamente e presto, a compimento l'avviata impresa.

Cortese accoglienza ricevè a Palermo lo inviato toscano dalle persone reali e dai ministri. E le magnifiche parole in lode di lui, e le espressioni continue di grande interessamento per Maria Luisa, davano a vedere in ciascuno gran disposizione a compiacerla. Nè perciò se ne stava egli dal cercare sempre più di muover gli animi a favore di lei, e si adoperava in ogni modo possibile per ottenere il suo intento, secondo che richiedeva la gravità e la urgenza della cosa. Infatti non andò guari che già si allestivano all'uopo, prima un vascello inglese, dipoi una corvetta spagnola.

Digitized by Google

Ma la venuta intempestiva a Palermo del già ministro di Spagna alla corte di Vienna, don Eusebio Bardaxy-y-Azara, faceva andare in breve tempo perdute tante cure e tanti provvedimenti. Imperocchè, appena avuto notizia della spedizione che preparavasi, si pose in cuore costui d'impedirla con ogni sua possa, e vi riuscì. Non è a dire con quanta esagerazione e con qual pertinacia rappresentasse a quei principi e ai loro consiglieri l'inconvenienza di accogliere nuova gente, e l'imprudenza di porger mano a un atto ardito e ostile, in circostanze tanto difficili, quanto erano quelle in cui trovavasi la regal famiglia di Napoli. E di ciò non abbastanza soddisfatto, è impossibile immaginare con quanta animosità accusasse, anco ingiuriosamente, per private cagioni, la infelice regina di Etruria di alcuni falli politici, sorgente, secondo lui, dei disastri della Spagna, e gittasse così i tristi semi della discordia e degli odj tra quei congiunti, che scam-

Digitized by Google

bievolmente amavansi con ammirabile esempio.

Alle sinistre insinuazioni del Bardaxy sopra ogni altro, dava ascolto il ministro Gill, di cui era amico e ospite; il quale, simulando con artificiose parole protezione e assistenza, deludeva di fatto il buono zelo dell'onesto toscano e le speranze della reina. In mille modi e in vari tempi la costanza di lui era maliziosamente cimentata dal Gill, la cui scaltrezza giungeva perfino a tentarne la fede, minacciandogli gravi rischi se persistesse nell'assunta incombensa, e consigliandolo, se vago fosse di siffatti ardimenti, ad accettarne invece un'altra assai più gloriosa e forse più agevole, quale era quella di liberare il santo padre Pio VII, prigioniero a quel tempo in Savona. E a ciò conseguire, stoltamente reputandolo ambizioso e venale, inculcava a Maria Carolina di offerirgli onori e ricchezze.

Ma l'animo leale e generoso del Chifenti, quantunque sentisse in cuore il

Digitized by Google

desiderio che il padre santo della cristianità fosse liberato da una dura persecuzione, pure rigettava con disprezzo le generose profferte, e altamente affermava che sarebbe le mille volte morto, anzichè rendersi colpevole di viltà mancando alla data fede. Solo, in paese straniero, in faccia a quei potenti, combatteva con rara energia, ora per argomentazioni validissime, e ora per mezzo di affettuosi sentimenti, le false incolpazioni date alla sua sovrana, la cui innocenza difendeva dignitosamente.

Invano pel corso di sei mesi tentò egli ogni via, pose in opra ogni industria, non curando spese, nè fatiche, nè disagi per ottenere il richiesto bastimento. Troppa influenza aveva nei consigli della corte il ministro Gill, il quale ostinato, per le insinuazioni del Bardaxy, nella sua contrarietà alla meditata spedizione, non cessava di mettere occultamente dubbi e difficoltà in qualunque modo si trattasse di compiacere alla regina d' Etruria.

Digitized by Google

Ammiravano gli stessi principi la fedeltà e la costanza dello inviato toscano nel sostenere tanto bene la causa della sua real committente, e sì ancora la destrezza non comune, colla quale perveniva a discoprire il misterioso intrigo, che della ricevuta commissione gli frastornava lo adempimento. Dicevagli l'ereditario Francesco molte affettuose cose, e Carolina, tra le altre, queste parole: « Mi « rincresce, Chifenti, nelle attuali cir- « costanze, di non potervi dare una di- « mostrazione della mia particolare stima « per voi. Non mi dimenticherò mai dei « vostri sentimenti e del generoso vostro « affetto per la regina Maria Luisa e « per la nostra famiglia. Credo impos- « sibile trovare altra persona che abbia « un cuore come il vostro. Spero che un « giorno Dio e il mondo vi ricompen- « seranno; e crediate che nella mia me- « moria risplenderà per sempre esem- « plare la vostra condotta. Ah fossi io « così fortunata d'avere un suddito come

Digitized by Google

« voi (versando delle lacrime); non posso
« dirvi quanti nemici io abbia; ma ne ho
« molti, e se qualcuno mostra di avermi
« attaccamento, lo fa per apparenza, ma
« in fatti mi è nemico! [1].

Superfluo è il riferire qui le lunghe e giornaliere conversazioni che aveva il Chifenti in quel tempo coi rammentati personaggi, e delle quali prendeva diligente ricordo; ma giova richiamare l'attenzione sulla sua fermezza, a tutta prova, nel rigettare a fronte aperta i vani pretesti del ministro spagnolo, e nel sopportare pazientemente la noia e talvolta le provocazioni, che le conferenze e l'indole di lui, oltremodo fiera e irascibile, gli cagionavano.

Non passava giorno che ei non si studiasse di promuovere maliziosamente delle scene ributtantissime, dalle quali rifuggir doveva un animo atteggiato a tutto altro modo di sentire. Ogni qual volta gli

[1] Vedi *Documento* II, 4 *Aprile* 1810.

Digitized by Google

si facevano giusti lamenti pel troppo nocevole indugio e sollecitazioni per la partenza reclamata da stringenti necessità, non è a credere con quale impeto di rabbia brutale costui pronunziasse parole inurbane, indecorose e perfino minaccevoli, e si abbandonasse a sfrenati moti di strana ed insensata villania. Così degradavasi per trista passione la umana natura ed invilivasi la dignità ministeriale!

Era impossibile conciliare insieme elementi così tra loro contrari. Il Chifenti vedeva ormai inutili tutti i suoi sforzi. Stanco alla fine del prolungato ed infruttuoso trattenimento in Palermo, avvenuto non per sua colpa, temendo un qualche sinistro, chiese il suo congedo, altre volte negato, e l'ottenne; e ottenne insieme una lettera della principessa ereditaria, per lui di grande conforto in tanti disgusti. Quindi, senza altro indugio, la mattina del 6 Maggio 1810, sopra uno sciabecco mercantile con bandiera in-

Digitized by Google

glese, si pose in viaggio e abbandonò la Sicilia per andare in traccia degli esuli principi, la cui sorte ignorava affatto, come ignorava quella della propria famiglia fieramente angustiata da timori e da sospetti [1].

IV.

Dopo prospero navigare, senza alcun notevole incontro, tocca egli Malta per la seconda volta, ed espone le cose che erano accadute in Palermo al generale Rivarola, che faceva le veci dell'ammiraglio Alessandro Baal, defunto governatore di quell'isola. Il Rivarola, benchè grandemente propenso per la liberazione della famiglia reale di Etruria, non rimanevasi tuttavia dal ricordargli i gravi dispiaceri sofferti, e dal fargli presenti i pericoli cui sarebbe andato incontro rientrando nei dominj

[1] Vedi *Documento* II, 6 *Maggio* 1810.

Digitized by Google

francesi. Consigliavalo pertanto amichevolmente ad aspettare in Malta tempi migliori, offerendogli, con ogni più cortese maniera, ospitalità in sua casa; ma sordo a qualunque esortazione, non vede, non pensa, non sogna che il bene de' suoi signori.

Trovato passaggio soltanto per Tunisi, vi giunse dopo alquanti giorni. Quivi gli fu negato un passaporto, poichè a quello che possedeva e che valse per la sua venuta, era ormai spirato il termine prefisso. Oltre a ciò non compariva alcun bastimento diretto per Livorno; onde, per questi due motivi, fu obbligato suo malgrado a trattenervisi quanto non avrebbe desiderato. Frattanto un Dominici, capitano côrso, per sentimento di non comune urbanità gli offerì il compenso di profittare della sua nave che trasportava dei prigionieri in Genova, ed in mançanza di passaporto, propose di segnarlo nel ruolo come scrivano al suo bordo.

Digitized by Google

Accettò egli, senza esitare, le cortesi profferte del buon capitano, e non tardò a pervenire alla capitale della Liguria. Qui fu interrogato ripetute volte dalla polizia intorno ai suoi viaggi, e fu perquisito severamente insieme all'equipaggio: ma nulla si discoprì in lui, tanta era la sua avvedutezza; poichè tutte le carte, che esser potevano in quei momenti fatalissime, aveva ben custodite nel vuoto delle pareti di un baule, artificialmente scavate colle proprie mani e quindi ricoperte di cartone, in guisa che difficile ne era il discoprimento. Trovavansi tra quelle carte, come documenti importanti, le lettere autografe di Maria Luisa e il diario minutamente scritto da lui medesimo con tutta esattezza e precisione. Compiuta la contumacia di cinquanta giorni, dopo oltre un anno d'assenza la mattina del 13 Dicembre 1810 giunse felicemente in Livorno. Non spuntò mai giorno di tanta letizia per la famiglia Chifenti: ma fugaci troppo sono le grandi contentezze,

Digitized by Google

e spesse volte per mala ventura convertonsi in altrettanti e più gravi dolori!

Saputo la regina, con immensa soddisfazione, come erasi ricondotto sano e salvo in patria l'uomo delle sue speranze, per la cui sorte viveva da molto tempo nella incertezza e nell'ansietà, facevagli con lettere scritte di propria mano pressante invito di recarsi a Nizza [1]. Obbedisce egli immediatamente a questo invito, sebbene incominciasse appena a riaversi dai sofferti disagi, e dirigesi a quella volta: approda nel porto di Nizza, e tosto si trasferisce alla dimora di lei. La informa estesamente dello accaduto in Palermo, consegnandole la lettera della sorella con una copia esattissima del diario da lui compilato.

Quanta fu la gioia di essa e il gradimento allo arrivo del suo fedele inviato, altrettanta fu la sorpresa e il dispiacere di vedersi delusa nelle concepite spe-

[1] Vedi *Documento* I, n. 5 e 6.

Digitized by Google

ranze da quella parte, onde a ragione aspettavasi facile assenso ed aiuto sicuro. Non desistendo per questo dal pensiero della meditata fuga, gl'impone di ritornarsene celeremente in Toscana, e di armare una nave capace di trasportarla in Malta.

Ricevuti tali ordini, egli parte da Nizza senza frapporre indugio, ed il 3 di Febbraio 1811 giunge di bel nuovo in Livorno con rapido tragitto; quivi, raddoppiando di coraggio e di zelo, di fronte ad innumerevoli contrarietà, aveva già noleggiato un bastimento mercantile col pretesto di trasportare delle merci caricate a suo conto. Già era per compire di per sè solo la seconda spedizione più grave assai e più incerta della prima, quando sopravvennero cose che, senza riparo, lo trassero alla estrema ruina.

Digitized by Google

V.

Durante il prolungato ed involontario soggiorno del Chifenti in Palermo, Maria Luigia, priva di notizie, credevalo mancato ai vivi. Nonostante, ferma pur sempre nel concepito proponimento di fuggire da Nizza, e ansiosissima di venirne a capo, aveva allo stesso fine spedito in Inghilterra, per la via di Francia e di Olanda, il suo maggiordomo Sassi della Tosa, fiorentino, con ragguardevoli commendatizie e con le più opportune istruzioni [1].

Questi, come di animo debole e di timida natura, quantunque buono e onesto, cedendo troppo facilmente all'aspetto de' seri pericoli indivisibili da cotal sorta di affari, tratteneva in Amsterdamo il suo viaggio e per paura temporeggiava. Intanto a lui scriveva essa, tra le altre,

[1] Vedi *Documento* III, parte prima.

Digitized by Google

due lettere, dandogli notizia del Chifenti tornato di Sicilia, dello zelo impareggiabile che aveva posto in opera nell' incarico da lei affidato, e del modo indiscreto con cui venne corrisposto a Palermo. Fatali lettere furono quelle, che tutti compromisero; ma più fatali lo furono per la persona imprudentemente nominata, e per colui al quale erano, anco più imprudentemente, indirizzate per la posta, chiuse con gran sigillo diplomatico a cera di Spagna [1].

Venuto il Sassi in sospetto alla polizia di Amsterdamo, fu improvvisamente arrestato, e prese gli furono tutte le carte che possedeva. Tra queste furono per sua incuria e stoltezza, trovate le due lettere sopraindicate, che scritte in parte con cifre e con segni convenzionali, destarono in quel governo forti sospetti di una supposta ed immaginaria cospirazione. Infatti non passò molto che l'abitazione della re-

[1] Vedi *Documento* III, parte prima.

Digitized by Google

gina in Nizza fu ad un istante circondata da soldati, furono interrotte le comunicazioni, posti i sigilli alle porte, ogni stanza, ogni angolo della casa perquisiti, sequestrate tutte le carte, e la regina stessa coi due principi reali e gli aderenti suoi, dopo rigorosi interrogatorj, strettamente posti in arresto; e subito il Mannucci, suo primo scudiero, il Bassi, suo banchiere, ed il Vighi, suo maestro di casa, si fecero partire per le carceri di Parigi, ove era già stato condotto l'incauto Sassi [1].

Ignaro il Chifenti delle cose che accadevano a Nizza e a Parigi, se ne stava tranquillamente a Livorno, quando la notte precedente il dì solenne della Pasqua, 14 Aprile 1811, sorpreso dalle guardie di polizia nella propria camera e duramente strappato dal seno de' suoi più cari, viene trasportato nelle prigioni dei

[1] Vedi *Documento* III, parte prima e seconda.

Digitized by Google

malfattori [1]. Non può mai descriversi la scena terribile di quella misteriosa notte, passata tra le domestiche mura!

Corse subito la consorte al prefetto [2]; il quale, commosso dal pianger dirotto e dalle disperate grida della infelice donna, che forsennata reclamava lo sposo a sè stessa, il padre ai figli derelitti, concesse in grazia che, dovendo partire per Genova il dimane, rivedesse i suoi alla distanza di un miglio dalla città, che era tutta indignata per il subitaneo ed inopinato arresto di un concittadino per molti titoli carissimo. Tutti e figli e parenti e amici, allo spuntar del giorno, recaronsi ove passar dovea la disgraziata vittima. Per soli 10 minuti, nel mezzo della strada, poterono, tra le lacrime e i gemiti dell'estremo dolore, porgere l'ultimo amplesso al più amoroso dei padri, al più tenero dei mariti, al più onesto degli uomini.

[1] Vedi *Documento* III, parte seconda.

[2] Barone Gojon.

Digitized by Google

Condotto a Genova subito fu posto in rigorosa prigionia. Nel colmo della disperazione la consorte, risoluta di seguirlo in qualunque si fosse modo, ottenne a gran fatica il necessario passaporto, e vi giunse quasi nel medesimo tempo. Frattanto un nuovo ordine del governo imponeva che al terzo giorno ei fosse, come il più infame delinquente, trascinato in catene alla capitale della Francia, e la disperata consorte rimandata in Livorno. Chiunque sia per leggere questa lacrimevole istoria concepirà come sì duro distacco straziar dovesse il cuore di una ancor giovane sposa, che aveva dato costanti e non dubbie prove di gentil costume, di virtù coniugale e di materno amore.

Giunse il Chifenti a Parigi il primo di Maggio, e fu immediatamente chiuso nelle carceri di Santa Pelagia. Fu per tutta la via oppresso dagl' iniqui trattamenti di agenti indiscreti e disumani, che ponevano al colmo i tormenti di quello sventurato,

Digitized by Google

il quale era già di troppo afflitto da crudele incertezza, perchè ignorava l'arresto del Sassi e i fatti che ne furono cagione. Nè poteva mai supporre in altrui una sì puerile imprudenza, quale era quella che avevano commesso la regina nello avventurare alla posta le sue lettere indirizzate al Sassi, e questi nel ritenere incautamente tali lettere presso di sè; e mentre egli era certo di aver posto in opra dal canto suo, e non invano, ogni più opportuno accorgimento e cautela, non sapeva concepire il motivo dello straordinario rigore che si usava con esso lui; onde l'afflizione dell'animo suo, per sì crudele incertezza, giungeva all'estremo.

VI.

Molti e variati interrogatorj furono fatti dal ministro della polizia generale e dai suoi principali agenti senza deduzione di testimoni. Nulla di grave essen-

Digitized by Google

dosi rivelato per cotal procedura, non potevasi, in via ordinaria, pronunziare sentenza, quale si voleva, per più ragioni, a tutta forza; per lo che un decreto imperiale del 16 giugno 1841, imponeva che gli aderenti alla regina infanta di Spagna, già chiusi nelle carceri di Parigi, fossero condotti avanti a una commissione marziale, come accusati di aver mantenute e favorite delle corrispondenze segrete coi nemici dello Stato. Fu convocato pertanto un consiglio di guerra, che in special modo giudicasse, come maggiormente imputati, il Chifenti ed il Sassi, quantunque non avessero mai militato nè cospirato contro alcuna nazione. Vennero perciò trasferiti dalle carceri civili di santa Pelagia in quelle militari della Badìa, indizio foriero d' infausto fine [1].

La mattina del 22 Luglio si fece la prima tornata della commissione, composta di otto uffiziali superiori, nella

[1] Vedi *Documento* III, parte seconda.

Digitized by Google

gran sala del consiglio di guerra della prima divisione militare a Parigi; ma nulla d'importante apparve da questa tornata. Nella seconda si produssero le male augurate lettere della regina, scritte al Sassi, le quali vennero subito impugnate dagl'inquisiti. Alla terza, dopo vari prolungatissimi dibattimenti, s'intimò di fare personalmente intervenire in giudizio la stessa regina per accertare l'autenticità delle prodotte lettere, e così involgere lei pure nella fatale procedura e nella conseguente condanna.

Qui Gaspero Chifenti, dopo la confessione del Sassi e dopo le prove materiali già esistenti nel processo, non resistè più alla emozione in lui cagionata da tanta enormità. Dimenticando sè stesso, reso insensibile alla persecuzione di cui era vittima e alla minaccia che gli sovrastava, non pensò che al pericolo della sua sovrana; e però su di lui solo protestava doversi sfogare la vendetta di un tribunale avido di sangue, purchè si ces-

Digitized by Google

sasse alla fine di opprimere una infelice regina e due giovanetti principi erranti e miseri.

Valenti criminalisti difesero con energia impareggiabile la giusta causa degli imputati. In special modo Guichard e Falconnet sostennero virilmente, sopra ogni cosa, la incompetenza di quel tribunale arbitrario. Difatto nessuna cospirazione esisteva dal canto loro contro la nazione francese. Quindi, fondandosi appunto sull'articolo del codice penale che motivò la successiva sentenza, si fecero a rigettare l'accusa del male imputato delitto.

Dicevano nei pubblici dibattimenti, riguardo al Chifenti: Avere egli accettato da una regina, che non era prigioniera, la missione di allontanarla dal territorio francese, ove sognava fantasmi e vani timori; Non aver potuto disobbedire agli ordini della sua sovrana e benefattrice, per obbligo di sudditanza e per sentimento di gratitudine e di devozione;

Digitized by Google

Essere andato a Palermo dai parenti di lei, ed avere tenuto varie conferenze con essi e coi loro ministri, per l'unico scopo di procacciarle un semplice bastimento che la conducesse in Sicilia; Non avere mai praticato macchinazioni e mai favorito intelligenze colle potenze straniere o coi loro agenti per impegnarli a commettere delle ostilità, o per indicar loro i mezzi ad imprendere la guerra contro la Francia; Avere troncate quelle conferenze ed abbandonata quella missione appena gli venne negato dai principi siciliani il richiesto bastimento. Sostenevano essi: Dimostrare tutto ciò le carte del processo, ed in specie due lettere della regina, il cui tenore corrispondeva alle ingenue confessioni dell'accusato, che le ignorava; Comprovarlo evidentemente il suo ostinato silenzio, la sua prolungata assenza ed il suo ritardato ritorno in patria, ove successivamente rimase sempre inoperoso a cotale faccenda; Confermarlo abbastanza il nuovo incarico dalla stessa

Digitized by Google

regina conferito ad un altro aderente, affinchè si recasse alla corte di Londra per il medesimo oggetto. E finalmente concludevano i due difensori, per questi fatti e per tutte le circostanze intrinseche, non essere il citato articolo del codice penale applicabile in alcuna maniera all' imputato: vietarlo li stessi termini chiari e precisi coi quali è concepito, e perciò la impropria applicazione di quell'articolo al caso presente mostrare manifestamente un atto arbitrario ed una ributtante stiracchiatura, contro i veri principj della criminale giurisprudenza [1].

Terminate le respettive difese, la commissione giudicatrice si trattenne a discutere per tre giorni, fino alla sera del 25 luglio, perchè vi era divergenza di opinioni; soltanto alle ore 10 si pose a deliberare ed emanò la sentenza [2].

Dopo una prigionia di tre mesi, sofferta con ammirabile dignità, giudicato

[1] Vedi *Documento* III, parte terza.

[2] Ivi, parte quarta.

Digitized by Google

nel modo che è detto, non da un tribunale competente, come richiedeva giustizia, ma da un consiglio di guerra a bella posta istituito, nonostante valorosa difesa che in chiara luce poneva la illegalità della procedura, fu il Chifenti, insieme col Sassi, condannato alla pena di morte [1].

La feral sentenza, da eseguirsi al dimane, fu loro senza indugio annunziata, ed essi l'ascoltarono colla rassegnazione dei martiri [2].

Spinti da sentimento di umanità e di giustizia, i bravi difensori dei due condannati, nelle poche ore della notte che rimanevano ancora, fecero ogni tentativo possibile per ottenere almeno una proroga alla imminente esecuzione; ma tutto riuscì vano. Trovati inesorabili i giudici, inappellabile la sentenza e preclusa perfino la via di grazia, protestarono, indignati, che la pena capitale inflitta ai loro

[1] Vedi *Documento* III, parte quarta.
[2] Ivi.

Digitized by Google

raccomandati era, specialmente per Chifenti, un' aperta violazione della giustizia, come fu una civile enormezza la di lei immediata esecuzione [1].

Trovavasi allora a Parigi il granduca Ferdinando III; e come amava con predilezione i Toscani, già sudditi a lui, così chiedeva giornalmente ragguagli di quel processo, ormai divenuto di pubblico interesse per la qualità delle varie persone che vi erano involte, e per le circostanze specialissime che lo accompagnavano. Udita appena la inaspettata sentenza, mosso altamente a pietà, nella sera medesima e al teatro dell' Opera italiana, implorava grazia dall' imperatore, il quale concedevala al Sassi nel momento della esecuzione, ma la negava al Chifenti, ad un povero padre di sei sventurati fanciulli [2].

Intanto questo infelice diresse, pure inutilmente, una memoria all' imperatore.

[1] Vedi *Documento* III, parte quarta.

[2] Ivi, parte quinta.

Digitized by Google

Perduta omai ogni speranza scriveva, nella breve e tranquilla agonia, le ultime parole piene di santi concetti. Confermano esse l'immenso amore e la devozione religiosa per i principi cui aveva giurato inviolabile fedeltà, e sono, tra le altre, le seguenti.

« *Mia amatissima Consorte.*

. . . . . Non so che sarà . . . . . .

« Qualunque cosa mi dovesse acca-
« dere, ti prego e ti scongiuro, per quel-
« l'amore che porti ai nostri carissimi figli,
« di ricever tutto con rassegnazione e
« come un gastigo mandatoci dal Cielo;
« ti raccomando per pietà la cura di loro...
« ti raccomando d'insinuar sempre ad es-
« si, e specialmente a Ferdinando, la re-
« ligione, non dovendovi scoraggire se
« Dio permette questo terribile colpo a
« me, ed a voi altri sì grave dispiacere;
« confidate in Lui che un giorno vi tro-
« verete prosperati ed in qualche tran-

Digitized by Google

« quillità. Tanti abbracci e un perdono
« di cuore a tutti i nostri figli; abbracci
« tanti a Bartolomeo e allo zio Cappel-
« lano; tanti saluti a mia sorella Priora,
« cui non ho tempo di scrivere, e all'al-
« tra, e a tutti gli amici. — Ti prego cara
« Annetta, di perdonarmi tutte quelle
« mancanze che posso aver commesso nel
« tempo della nostra unione, lo sciogli-
« mento della quale, in guisa così atro-
« ce, offriamolo a Gesù Cristo e a Maria
« santissima. Ricordati di me nelle tue
« orazioni..... Spero che un giorno Dio
« vi compenserà di tante inquietudini che
« voi aveste per me costì e in Genova nel
« tempo del mio arresto, e che libererà la
« nostra regina e i nostri principi dai pe-
« ricoli che li minacciano. Essi si ricorde-
« ranno dei miei servizi e del sacrifizio
« della mia vita, e suppliranno alla per-
« dita dolorosa che voi, poveri figli, fate
« in questo momento della mia persona.
« Confido la vostra sorte alla sensibilità
« del loro cuore. Se sono destinato alla

Digitized by Google

« morte, come ne dubito fortemente,
« nel dolore di non poter vedere la mia
« famiglia almeno non ho il rimprovero
« di trovarmi a questo funesto avveni-
« mento per un qualche delitto da me
« commesso, sebbene mi affligga il solo
« riflesso di trovarmici per la imprudenza
« della regina e del Sassi. Resto con darti
« addio per sempre essendo prossimo ad
« ascoltare la sentenza, che ti noterò qui
« sotto, se pure ne avrò il coraggio.....
« Di nuovo coi sentimenti più affettuosi
« ti abbraccio, e sono ad attenderti un
« giorno in paradiso. Il tuo desolato con-
« sorte che cessa di esserlo in questa vita.

Li 25 Luglio.

« *Mia cara Annetta.* Sono le ore 8 senza
« esser venuta alcuna partecipazione di
« sentenza e senza aver potuto vedere al-
« cuno. Non so a che cosa attribuire que-
« sta tardanza e questo silenzio; almeno
« domani, festa di sant' Anna, giorno tuo

Digitized by Google

« onomastico, potessi avere qualche con-
« solazione da parteciparti.

« Sono le ore 10, ci portano la dolorosa
« sentenza di morte per me e per Sassi.
« Ah! mia povera Annetta! Miei disgra-
« ziati figli! – Addio miei cari in Para-
« diso. – Addio. – Ho fatto una supplica
« all' imperatore; ma nulla spero.

« Gaspero Chifenti [1] ».

Dopo il terribile annunzio di morte, tarde oltre l'usato scorrevano nell'asilo dei sospiri le ore di una notte sì funesta per quei miseri, che solo Iddio confortava col ministero della religione. Giunge il momento fatale. Alle 6 dell'infausto mattino, in mezzo a numerosa milizia e ad una moltitudine di sbigottito popolo che ne compiangeva la sorte, sono ambedue trascinati alla pianura di Grenella, ove solevansi a quel tempo giustiziare coloro

[1] Vedi *Documento* IV.

Digitized by Google

che, militarmente giudicati, si dannavano a morte [1].

Quivi, cinto gli occhi di funerea benda, stava già il Sassi per essere istantemente archibusato da un drappello di soldati a tal uopo disposti, quando ecco giunge improvviso un messaggero imperiale [2] coll'ordine di Napoleone al capitano relatore, che sospendesse la esecuzione della sentenza riguardo al Sassi, ma lo ritenesse lì presente e spettatore all'ultimo supplizio del suo compagno di sciagura. Così fu fatto. Gaspero Chifenti, squarciato il petto dalle palle soldatesche, cadde spirando tra le angoscie di un crudele martirio con la serenità dell'uomo che muore tranquillo nella intemerata coscienza. E così fu consumato alfine l'orrendo sacrifizio di un sangue innocente !!! [3].

[1] Vedi *Documento* III, parte quinta.

[2] Marchese Fabio Pallavicini di Genova, paggio dell'imperatore, dipoi dimorante a Monaco di Baviera.

[3] Vedi *Documento* III, parte quinta.

Digitized by Google

Padre infelice! Per iniquità della sorte tu fosti condotto ad un fine non meritato! Tu ammiravi con entusiasmo le gesta del primo Napoleone, ed egli ti segnava la sentenza di morte! Tu davi un giorno ospitalità in tua casa ad un Napoleonico [1], provvedendo di vesti e di alloggiamenti la soldatesca francese, quando, affaticata per la italica guerra, invadeva la Toscana, [2] ed un Napoleonico ti negava la grazia della vita che non fu mai infame! Tu facevi a pro de' sovrani splendida prova di cittadino eroismo, e un sovrano istesso ti mandava inesorabile al supplizio in pena di tua virtù! Tu non cospirasti mai contro alcuno e molto meno contro la nazione di Francia che tenevi in altissimo pregio, e intanto il sangue tuo si versava sul suolo parigino, là ove le tue ceneri inonoratamente sperdevansi!

Ecco, giusto Iddio, in qual modo andavano a quei dì le umane vicende!

[1] Giuseppe Bonaparte.

[2] Livorno e Firenze nel 1799.

Digitized by Google

VII.

La difesa dell'uomo dabbene, di cui narrammo l'acerbissimo fine, era tutta nella incontaminata sua vita, e il lodevole intendimento, onde movevasi a sacrificare per l'altrui bene sè stesso e quanto aveva di più caro, non doveva mai condurlo ad un supplizio indebitamente sofferto per atto sublime e glorioso. Ma dal giudizio degli uomini imparziali avrà egli un premio durevole, come è a sperare che già goda in Cielo l'eterna ricompensa dei giusti.

La nuova del lacrimevole caso si diffuse, gettò nella estrema disperazione la superstite famiglia, e risvegliò in tutta Toscana un fremito d'orrore; e oggidì pure non può leggersi, senza raccapriccio, nella storia dei moderni tempi avvenimento sì atroce.

Digitized by Google

Tristissima fu pure la sorte del Sassi quantunque graziato della vita, poichè ricondotto semivivo nelle carceri, compreso di terrore, poco dipoi vi morì improvvisamente. Gli aderenti della regina che rimasero arrestati in Nizza, furono messi in libertà; quelli che si mandarono nelle carceri della Forza a Parigi, incerti e timorosi del loro destino vi furono strettamente custoditi fino alla caduta dell' impero. Il re d'Etruria Carlo Lodovico, strappato con violenza, benchè convalescente, dalle braccia della madre diletta, e separato da lei con molto dolore, fu consegnato a Carlo IV di Spagna, avo materno, che lasciato il trono, trovavasi confinato a Marsiglia. La reina madre, colpita da spaventevole trepidazione ed oppressa da' ripetuti tormenti, era in uno stato commiserevole, quando la si fece partire per Roma colla figlia Luisa Carlotta e con una camerista sotto la sorveglianza del generale Miollis. Giunta colà, fu subito rinchiusa nel chiostro de'santi Domenico

Digitized by Google

e Sisto, vi rimase lungamente soffrendovi rassegnata una inesorabile persecuzione, che accrebbe grandemente i travagli dell'animo e del corpo dai quali era già da lungo tempo afflitta.

E qui sia detto in onta della umanità, che richiedendo ella, per ragion di salute, di passeggiare all'aria aperta, giacchè erale assegnata per abitazione un'angusta cella, le fu duramente risposto che invece delle passeggiate al di fuori, provvedutasi di una secchia, scendesse più volte al giorno nel cortile per attingervi l'acqua del pozzo, e ne fornisse le altre camerelle del chiostro, abitate dalle suore di quello ordine religioso; questo essere per lei il mezzo di un'opera pia e nel medesimo tempo del moto richiesto dalla sua salute. Così alla crudeltà aggiungevasi lo scherno! La duchessa Luisa Carlotta, che per mala ventura fu presente ad un tal discorso, ripeteva dipoi questo disgustoso racconto con grandissima commozione dell'animo suo e con orrore di chi l'ascoltava.

Digitized by Google

VIII.

In quale stato miserando si trovassero, dopo l'orribile sciagura, la sposa e i figli dell'immolata vittima, non è facile immaginarlo. Aggiungevansi alla desolazione in cui erano immersi, indicibili molestie che la loro esistenza rendevano ancor più penosa. Non passava giorno che la polizia con rinnovate perquisizioni non ne violasse l'asilo, talmentechè per sottrarsi a tante vessazioni si ritirarono in solitaria campagna, ove per molti anni vissero tra le lacrime.

Quando la pace, qual astro benefico, tornò ad allegrare la contristata Europa e tutta Italia si ricompose nell'ordine primiero, la regina d'Etruria volse l'animo alle luttuose vicende di colui che fino alla morte avevale resi impareggiabili servizi [1];

[1] Vedi *Documento* V.

Digitized by Google

ed il buon Lodovico, succeduto al governo del ducato lucchese, mosso da riconoscenza e da commiserazione, si dimostrò regalmente cortese di sua alta protezione, e le angoscie di una desolata famiglia furono alleviate dal generoso cuore del non immemore principe.

Anche l'augusta figlia Luisa Carlotta, rimembrando il generoso martirio consumato per la salvezza pure di lei, non sdegnò di pregiarne la storia, e con imitabile esempio di gratitudine compiacquesi indirizzare all'autore di questo doloroso racconto, parole di elevati concetti e rassicuranti espressioni di benevolenza [1].

Gaspero Chifenti nell'obbedire agli ordini della sua sovrana partendo per Sicilia, dovè lasciare una pubblica amministrazione che gli fruttava una ragguardevole rendita, e che dopo la sua morte andò perduta; i prosperi suoi affari furono interrotti e cessarono; il patrimonio si

[1] Vedi *Documento* VI, n. 1, 2, 3.

Digitized by Google

vendè al pubblico incanto per le condizioni di quel tempo a vilissimo prezzo, e sprovveduti di sostanze rimasero i figli suoi.

Ma la sventura veramente per essi maggiore, da non potersi mai compensare, fu quella di perdere un padre amorosissimo. Egli era uno di quelli uomini che più affezionati sono al sovrano che alla vita, e altrettanto nemico al vizio quanto amico alla virtù. Non scarso della persona, era di gratissimo aspetto, di buona mente dotato e di cuore pietoso.

Fortunato nelle imprese, usava atti generosi e sovveniva gl' indigenti. Avverso ai malvagi senza ira, propenso ai buoni senza ostentazione, e senza adulazione estimatore dei grandi; affabile, cortese e alla mano con ognuno, fu da tutti riverito con rispetto, amato religiosamente, e compianto dopo morte.

Gli amici e i nemici ugualmente, conosciutolo fedele e dabbene in ogni cosa gli avevano grandissima credenza. La donna sua gentile, che con sviscerato

Digitized by Google

amore amava e che di pari affetto ricambiavalo, lasciò inconsolabile finchè sopravvisse a lui; ed egli venendo meno in modo sì crudele e per sì grand'uopo, nel 26 luglio 1811, lasciò orfani sei figliuoli in età fanciullesca costituiti.

Così mancò alla sua famiglia e al paese suo nell'ancor verde età di nove lustri questo uomo eccellente. E noi rendendo un tributo di filiale affetto al padre sacrificato, e seguendo le leggi della storia giudice severa delle umane azioni e distributrice imparziale della lode ai buoni e del biasimo ai tristi, non abbiamo voluto defraudare questo altrettanto ottimo quanto generoso cittadino di quella onorata ricordanza presso ai posteri, che è alle sue virtù meritamente dovuta.

BARTOLOMEO CHIFENTI.

Digitized by Google

NOTA.

Le notizie dei fatti di questa narrazione ormai divenuti del dominio della storia, sono state desunte dalle lettere autografe della regina di Etruria, dal diario di Gaspero Chifenti e da una sua lettera, non che dal processo celebre del 26 luglio 1811, relativo ad una pretesa cospirazione della regina di Etruria e dei principali uffiziali della sua casa, pubblicato a Parigi ed a Londra nel 1814; come pure si ebbero dalle tradizioni dei contemporanei.

Il diario fu scritto di propria mano da Gaspero Chifenti, il quale vi notava diligentemente tutto ciò che gli accadeva di ora in ora nel tempo del suo viaggio per Sicilia e della sua dimora in Palermo.

Questo manoscritto, il carteggio autografo della regina, e l'ultima lettera di Gaspero, che tutti insieme vengono riportati letteralmente qui appresso come relativi documenti, stettero nascosti fino alla caduta dell'impero, ben custoditi sotto il pavimento di una stanza terrena della villa Chifenti situata nella collina di Montenero presso Livorno, e così poterono sfuggire alle reiterate e minute perquisizioni della polizia; essi furono ritrovati per caso fortuito quando si fecero alcuni risarcimenti a codesto pavimento.

BARTOLOMEO CHIFENTI.

Digitized by Google

DOCUMENTI ORIGINALI

CITATI NELLA NARRAZIONE.

Digitized by Google

I.

LETTERE AUTOGRAFE

DELLA

REGINA D'ETRURIA A GASPERO CHIFENTI

1.

A monsieur Gaspard Chifenti
Livourne.

Caro Chifenti.

Nizza.

Sono per raccomandarvi un affare che mi preme; non dubito del vostro attaccamento e che mi servirete con esattezza. Io avrei della roba da mandare in Toscana, cioè a Livorno, a voi per esitare; come pure una lettera che mi preme l'abbiate nelle vostre mani; il mezzo

Digitized by Google

della posta vedo che è troppo fallace; mandarla per questi barcaioli, non me ne fido; dunque voi potreste mandarmi un barcaiolo di vostra confidenza e che mi sia affezionato; ma come io gradisco che non si sappia da nessuno che vendo questa roba, voi dovete mandarmi quest'uomo con dirgli che mi porti la vostra lettera, la quale mi deve dare in proprie mani; dovrà venire alla Croce di Marmo in casa Barali e cercare del Marchionni, al quale scriverete che si manda quest'uomo con una lettera per me, che me la deve dare in proprie mani; e soprattutto vi raccomando che non si sappia da nessuno che voi mi mandate quest'uomo; perciò sceglietelo scapolo, perchè non ci sia la scusa di dirlo alla famiglia; poi vi manderò per questo delli abiti e fucili di Spagna perchè me li vendiate. Quando avete letto la presente vi prego a bruciarla subito.

MARIA LUISA.

Digitized by Google

2.

A monsieur Gaspard Chifenti
Livourne.

Mio caro Chifenti.

Nizza, 14 luglio 1809.

Ancora non è arrivato il capitano Carpena; sto aspettandolo a momenti; ieri sera ricevei il sig. Reuvier, e molto gli domandai di voi; vi ringrazio per la premura che vi siete dato in tutti i miei incarichi, ma non è di ora che io conosco il vostro attaccamento per la mia persona; avrei molto piacere di rivedervi, e molto penso ai miei cari livornesi; vi prego di dire a monsignor Ganucci in mio nome che desidero di sapere se ha ricevuto una mia lettera che io li scrissi per un barcaiolo chiamato Gianni; datemi le nuove del medesimo che tanto stimo e datemi le vostre. Quando scrivete alla vostra sorella fatele per

Digitized by Google

me tanti complimenti, e che mi raccomandi a Dio. Vi raccomando l'annessa lettera per la Margherita [1].

vostra affezionatissima
MARIA LUISA.

[1] Paglicci, moglie del conte Ferdinando Guicciardini.

Digitized by Google

3.

A monsieur Gaspard Chifenti
Livourne.

Mio caro Chifenti.

Nizza, 21 luglio 1809.

Vi ringrazio tanto del vino che mi è piaciuto, e soprattutto vi ringrazio del Madera, che mi avete mandato; spero che avrete ricevuto una lettera mia, nella quale vi parlavo di certa roba che volevo vendere; ora sono in un imbarazzo; io ho dodici bauli di roba, biancheria, abiti ec., insomma roba mia, che ora non me ne posso servire e che qua mi dà molto impiccio; vorrei mettere questa roba in un luogo di deposito e che non si sapesse che è mia; dunque vi prego di dirmi come potrei fare e dove potrei metterla, perchè la difficoltà è di levarla di qua. Ditemi voi come potrei fare; come pure vorrei sapere come

Digitized by Google

potrei fare per rimettervi de' fogli di premura. Io penso sempre a' miei livornesi, spero che non si scorderanno di me, e che se potessero farebbero per me qualche cosa. Carpena vi parlerà di tutto. State bene e sono

affezionatissima

MARIA LUISA.

Digitized by Google

4.

A monsieur Gaspard Chifenti
Livourne.

Caro Chifenti

Nizza, 15 agosto 1809.

Sabato sera arrivò in questo porto il capitano Campana, e la mattina dopo venne a presentarsi da me. Ricevei da esso le due lettere vostre che ho letto con molto piacere. Vedo che non avete punto sbagliato nella conclusione che avete tirato dalla mia lettera, ed ho molto piacere che vi siate consigliato con Reuvier. Il mio desiderio, caro Chifenti, è quello che ha uno schiavo che non vede il momento di essere messo in libertà. Dunque voi combinate che una nave da guerra inglese venga a qualche distanza di qua per prendermi; ma a una distanza che non possa esser vista; e acciocchè questa

Digitized by Google

nave porti me e i miei figli o in Cadice o a Majorca o a qualche altro porto di Spagna. Bisogna però che gl'inglesi, fino a tanto che non ci hanno messo al posto, pensino al nostro mantenimento; bisogna che la cosa sia fatta presto, perchè vi è la voce che ci riportino in Francia. Bisogna fare questo passo con sicurezza e segretezza; senza di queste si rischierebbe la mia vita e quella dei miei figli; bisogna che nella filuga o lancia, che verrà a pigliarci, possano entrare da 25 persone, oppure che siano due lance. Il portatore della presente v'informerà di tutto. Vi prego a darvi tutte le premure possibili in quanto agli equipaggi; io penserò come posso fare al resto. Vi raccomando la segretezza perchè se no siamo perduti, poichè si tratta di un passo forte che non va dato in fallo. Voi pensate alle spese per Campana e per quello che ci vuole, giacchè io non ho voluto che qui lo sappia nessuno. Vi mando degli abiti che procurerete di vendere e di quel denaro vi potrete servire per qualcheduna di queste spese. Torno a raccomandarvi la sollecitudine, la segretezza e la sicurezza. Vi

Digitized by Google

prevengo per ultimo caso, se non vi fosse maniera di altro, anderei in Sicilia; ma sarebbe meglio in un porto della Spagna come Cadice, Malaga o nell' isola di Majorca. Mi raccomando per la segretezza. Io gradirei che in questa nave vi fosse qualche persona sicura; e quando mi date la risposta voglio il nome del comandante della nave e che voi ancora vi portiate con lui e me ne diate in scritto la sicurezza. Il vostro foglio fu bruciato, farete voi lo stesso di questo, che non è meno interessante dell' altro. Sono di cuore

vostra affezionatissima

MARIA LUISA.

Digitized by Google

5.

A monsieur Gaspard Chifenti
Livourne.

Caro Chifenti.

Nizza, 23 settembre 1810.

Ho sentito da vostra moglie che siete per tornare a Livorno dopo un anno di viaggio. Vi prego, dopo che avrete avuta la consolazione di rivedere la vostra famiglia, di venir subito da me che ho sommo bisogno di vedervi. Dunque subito venite da me, venite presto; e se farete questo viaggio per terra sarà assai meglio. Vi raccomando di non dire dove venite nè che io vi chiamo. Sono di cuore

vostra affezionatissima
MARIA LUISA.

Digitized by Google

6.

A monsieur Gaspard Chifenti.
Livourne.

Nizza, 28 dicembre 1810.

Dopo un anno terminato che non ho avuto nessuna vostra nuova ho sentito con piacere che fino dal 30 novembre eri arrivato alla Spezia ove dovesti fare una quarantina di venti giorni, e mi figuro che a quest'ora sarete già arrivato felicemente a Livorno dove troverete certamente una lettera mia nella quale vi diceva che veniste qua a Nizza; ed ora con questa torno a ripetervi che io desidero di vedervi; e se mai per ora non fosse possibile che veniste qua, almeno mandatemi il Campana o qualchedunaltro per il quale mi potrete spedire una lettera vostra ben dettagliata; peraltro non vi fidate di Carpena perchè ho avuto luogo di riscontrare che parla molto. Per questa occasione

Digitized by Google

sicura mandatemi una bella carta marina grande, e se fosse possibile inglese, perchè sono le migliori. Ditemi quanto costerebbe il comprare una nave mercantile forte da reggere a un mediocre viaggio; che ci sia peraltro qualche pezzo di cannone. Ditemi se si potesse trovare un capitano, un piloto e cinquanta marinari nostri. Rispondetemi a tutto, e nel medesimo momento bruciate la presente.

Io sto nella medesima situazione sempre, e però tutte queste notizie mi saranno molto care e utili. Non parlate di niente. Mi scordava di dirvi che mi mandiate il libro dove ci sono tutte le bandiere di tutte le nazioni e i segnali che si fanno colle medesime. Credetemi con tutto il cuore

vostra affezionatissima

MARIA LUISA.

Digitized by Google

II.

DIARIO DI GASPERO CHIFENTI

Domenica 3 Settembre 1809.

A ore due pomeridiane, sopra il leuto del capitano Corsi, partii da Livorno per Portoferrajo ove mi trattenni dieci giorni.

Mercoledì 13 settembre 1809.

Da Portoferrajo sono partito la mattina per Tunisi con lo sciabecco francese del capitano Cardi, armato in corso e mercanzia. Fu calma in tutto il giorno e in quello successivo.

Digitized by Google

Venerdì 15 settembre 1809.

Allo spuntar del giorno abbiamo dato fondo in Capocorso pel vento contrario e per un grosso corsaro creduto inglese; voltatosi un poco di vento favorevole abbiamo costeggiato la Corsica; nel giorno seguente fu proseguito il viaggio fino a tutto il lunedì senza avvenimento alcuno.

Martedì 19 settembre 1809.

Abbiamo sofferto alquanto per furiosissimi venti, dirotte pioggie e mare molto grosso a cagione dell'imminente equinozio. Nella notte si è aumentata la burrasca; sembrava che ad ogni colpo di mare dovesse soccombere il bastimento; la mattina dipoi si è calmata, e vòlto il vento alla tramontana si è fatto molto cammino.

Giovedì 21 settembre 1809.

A ore 3 circa dopo mezza notte ci siamo trovati vicini a Biserta in Barberia. Si diede fondo in quella rada per osservare se fossero corsari all'intorno; in questo tempo s'intesero molte strida dei turchi che stavano nella

Digitized by Google

fortezza; il capitano Cardi gridava col portavoce essere il nostro bastimento francese e proveniente da Livorno; ma i turchi aumentando gli urli tirarono una cannonata a pieno, la cui palla passò sopra la nostra camera; egli si affrettava a fare intendere non esser noi nemici, ma un secondo colpo uguale al primo, seguìto da straordinarie strida, rumore di tamburi e fischi lo fece risolvere a mettersi frettolosamente fuori del tiro del cannone per attendere il chiaro del giorno, dopo del quale tornammo nuovamente a dar fondo in quella medesima rada; si scese subito in Biserta ove ci trattenemmo tutto quel giorno e la notte successiva; io aveva risoluto di partire per terra la sera stessa di giovedì alla volta di Tunisi e di viaggiare tutta la notte colla carovana dei mori che parte periodicamente alle ore 23; ma alcune riflessioni del console e di altri, relativamente al rischio personale, mi fecero deporne l'idea.

Venerdì 22 settembre 1809.

La mattina a ore 7 ci siamo posti alla vela per la direzione di Tunisi; tragitto

Digitized by Google

di 45 miglia circa; avemmo buon vento, talchè alle ore 10 e ½ si era già fatto la metà del viaggio, e ci trovavamo per passare il capo di Porto-farina quando ci apparve improvvisamente un brich inglese armato con sedici cannoni; tale incontro risvegliò in noi molta confusione, e sebbene si procurasse di allontanarci più che fosse possibile dallo stesso brich, contuttociò, per essere molto veliero, giunse ben presto al tiro del cannone: si dispose subito a darci l' attacco dalla parte di poppa ove eravamo mancanti di difesa e ad inseguirci con replicati colpi prima a palla e poi a mitraglia; il mio maggior timore era che, avendo noi la polveriera aperta e situata nella nostra camera, potesse da un momento all'altro prender fuoco; le continue cannonate furono circa 30, il cattivo effetto delle quali si risentì dal nostro bordo, però senza offesa di persona, perchè per paura tre dei nostri marinari, portando via la lancia, fuggirono in una spiaggia della Barberia, e gli altri si gettarono nel boccaporto di pruva ricusando di battersi come avrebbe voluto il capitano Cardi; il quale, in compa-

Digitized by Google

gnia di suo fratello timoniere, di un marinaro e di un moro americano, restava sopra coverta per manovrare. Venuto il brich molto vicino scaricò per due volte sopra di noi la sua moschetteria, una palla della quale ferì il nostro timoniere passandogli da parte a parte il braccio sinistro, e si approssimò per chiamarci all'obbedienza in guisa che il suo albero di hoc toccava la nostra poppa: l'equipaggio inglese veduta poca gente sovra coverta dubitò di qualche tradimento per cui gridava – *Arrendetevi o vi caliamo a fondo.* – Trovatosi il capitano Cardi impossibilitato alla difesa rispondeva – *Siamo resi; date tempo che s' abbassino le vele.* – Nel mentre che il brich manovrava per darci l'abbordaggio e girava di bordo per venire alla banda del nostro sciabecco, il moro americano si era posto dietro un cannone e insinuava al capitano di far fuoco, il quale corse subito a prender la miccia per tirare al brich il colpo; ma nel frattempo che andava ad accenderla un raguseo maestro di ascia del nostro bastimento, uscito fuori dal boccaporto allorchè intese di esser reso, levò la polvere dalla culatta dei

Digitized by Google

due cannoni già preparati dal moro bagnandone collo sputo i buchi dei polverini in guisa che volendo il capitano far fuoco con sua grande sorpresa e dispiacere ne restò impossibilitato. Per tal successo il nostro equipaggio, che trovavasi già avvilito, s'intimorì maggiormente, perchè prevedeva che, avendo il capitano mostrato di rivoltarsi dopo la dichiarata resa, sarebbe tutto rimasto vittima dell'arme bianca. Il capitano peraltro insieme a suo fratello benchè ferito e tre marinari che erano sovra coverta non si avvilirono mai; tutti gli altri stavano a basso e non facevano che lamentarsi. In quell'istante si vide il più che evidente prodigio della Divina Provvidenza: un'inaspettata e fortissima raffica di vento in poppa, che era mancato in tutto il tempo della incursione, ci levò in pochi momenti, per non dire in un *fiat*, di sotto al brich per modo che si fece un velocissimo cammino e con inaudita, inesplicabile prontezza ci liberò dal tiro del cannone. Qui si confermò il prodigio della Divina Provvidenza: appena sottratti dal brich inglese ci vedemmo nel pericolo imminente di naufragare, e non ci era spe-

Digitized by Google

ranza di salvezza se altri pochi minuti avesse continuato quella incursione, tanto più che si mancava ancora della lancia; allorquando il forte vento propizio ci discostò dal nemico ci accorgemmo che si navigava molto sbandati, fatta perciò scandagliar l'acqua in sentina si vide che montava a tre piedi e mezzo di altezza e che s'introduceva per una falla del bastimento cagionata da una cannonata, la di cui palla fu trovata dentro del peso di 28 libbre. A questo tristo caso venne subito riparato alla meglio con stoppa, pece ed altro, in guisa che potemmo giungere nella rada di Tunisi a ore 4 pomeridiane, e con ciò schivare un secondo disgraziato avvenimento anche peggiore del primo. Lo sciabecco soffrì molto in ogni parte specialmente negli alberi e nelle vele.

Sabato 23 settembre 1809.

A mezzo giorno son partito dalla rada con un battello, che mi ha condotto alla Goletta (luogo distante circa 12 miglia) ove m'imbarcai sopra uno zendalo turco, e in due ore arrivai a Tunisi. Non trovai colà passaggio

Digitized by Google

pronto per Malta come mi si era fatto supporre, onde convenne aspettare vari giorni.

Lunedì 9 ottobre 1809.

La sera a 23 ore, mentre passeggiava molto malinconico arrivarono quattro bastimenti tre dei quali mercantili provenienti da Malta ed uno skooner inglese da guerra, armato con 10 cannoni e denominato Ortensia; appena seppi che questo doveva ripartire per Malta pensai di profittarne.

Mercoledì 11 ottobre 1809.

Per questo oggetto mi trasferii al consolato inglese ove trovai il comandante dello skooner E. Blachier, giovane manieroso, il quale, ascoltata la domanda e sentito il console, disse con modi cortesi che mi dava volentieri passaggio, ma che era dispiacente di non potere offrire che una cattiva stanza, giacche le altre erano state impegnate dallo stesso console; con piacere io accettai; mi prevenne che doveva dar convojo a tre bastimenti mercantili e che il 18 del corrente mese saremmo partiti, onde la necessità di

Digitized by Google

star pronto. Mi trattenni fino al 17 in Tunisi; alle ore 23 di detto giorno ritornai in zendalo alla Goletta, e quindi passai con i miei effetti a bordo dello skooner.

Mercoledì 18 ottobre 1809.

La mattina presto fu tirato il colpo del cannone, segnale di partenza, e alle ore 6 ci siamo posti alla vela con i tre bastimenti mercantili sotto la nostra scorta. Al montare il capo dell' isola di Cimbalo, a ore 2 pomeridiane incontrammo un corsaro francese, il quale si pose dietro la scogliera che circonda il detto capo; il nostro skooner andò di contro al corsaro per dar tempo e luogo ai tre bastimenti scortati di passare liberamente, e sparò alcune cannonate alle quali il corsaro rispose colla moschetteria senza offesa di alcuno; sopraggiunta la sera si riprese il cammino, ma si ebbe calma fino alla mezzanotte ed al giorno successivo.

Giovedì 19 ottobre 1809.

Al tramontare del sole, fatto il vento propizio, si navigava molto bene; ma siccome

Digitized by Google

il comandante aveva preso impegno di toccar Susa (ciò che dilungava il nostro viaggio di circa sessanta miglia), così i tre capitani dei bastimenti del convojo, credendosi ormai fuori del pericolo dei corsari francesi, all'imbrunire della sera domandarono di staccarsi dalla scorta e proseguire il cammino da per loro, ciò che fu accordato; a un'ora di notte, lasciati i tre bastimenti di convojo, si prese la direzione di Susa; ma per il fiero libeccio del tutto contrario lo skooner fu esposto a ricevere di traverso tutti i colpi di mare, di modo che si passò una notte incomodissima; nel giorno successivo il comandante, vedendo che il vento di libeccio continuava molto impetuoso e che il bastimento avendo di troppo sofferto faceva acqua, non volle maggiormente esporlo a una certa perdita, perciò abbandonò l'idea di andare a Susa e si ripose alla vela per Malta; la sera si arrivò all'altura di Girgenti; e nella notte, cessato il libeccio e sopraggiunto il levante, cadde molta pioggia, per cui convenne abbassar tutte le vele e porsi alla kappa senza far cammino.

Digitized by Google

Sabato 21 ottobre 1809.

Da questo giorno fino a giovedì, 26 *corrente*, non si ebbero che furiosi venti di libeccio e levante, tempeste con pioggie dirotte e fulmini, e si passò quattro giorni e quattro notti in continui incomodi e dispiaceri; ma con l'aiuto divino tutto restò superato senza disgrazia; e bonacciato il vento ci trovammo in calma, per cui fummo costretti a bordeggiare fino a tutto il 26.

Venerdì 27 ottobre 1809.

Per il vento in poppa si potè fare ragionevole viaggio, di modo che all'alba della mattina successiva ci trovammo alle valli dette i Gozzi, distanti 10 miglia da Malta, e al santuario della Madonna detta della Mollica; alle ore 8 di quella mattina si entrò nel porto di Malta; la sera a 23 ore passai in lazzeretto a Massomochet; mi raccomandai al comandante dello skooner perchè fossero usati dei riguardi; me lo promise, e difatti la quarantina di 20 giorni fu ridotta a soli 4.

Digitized by Google

Mercoledì 1 novembre 1809.

A buon'ora si venne inaspettatamente a darmi la pratica. Vi furono alcuni ostacoli per entrare in Malta che si poterono sormontare; mi ci trattenni tutto il giorno 4; in questo frattempo morì improvvisamente l'ammiraglio Alessandro Ball, governatore di quell'isola.

Domenica 5 novembre 1809.

La mattina passai a bordo del brich inglese *Idra* che trovai fortunatamente pronto alla vela e che, comandato dal capitano J. Pengal, scortava dei bastimenti per Palermo. In detto giorno e in quello di lunedì si ebbe un tempo alquanto favorevole che ci fece sperare di poter giungere colà in tre giorni; ma il martedì si provò molta pena per il vento contrario e per la successiva calma, di maniera che l'arrivo fu ritardato otto giorni.

Lunedì 13 novembre 1809.

Circa le ore 10 antimeridiane appena il brich *Idra* ancorò nella rada di Palermo, io sbarcai, e nell'entrare in città mi si fecero

Digitized by Google

moltissime difficoltà che furono superate. Il dopo pranzo senza perder tempo mi presentai alla regina di Sicilia Maria Carolina, la quale volle subito sapere il motivo della mia venuta; soddisfatte pienamente le sue interrogazioni le ricercai della principessa ereditaria Isabella per consegnarle la lettera che aveva della regina d'Etruria; mi fece molti elogi di quella principessa, e mi domandò se avessi difficoltà di lasciare l'annunziata lettera che avrebbe rimessa in proprie mani, giacchè io non poteva vederla che fra due o tre giorni; io le diedi immediatamente la lettera; ne dimostrò contentezza; mi trattenni con lei quasi un'ora; promise tutta la sua assistenza, acciocchè con la maggior sollecitudine fosse somministrato l'occorrente per riuscire nell'impresa, e mi richiese ove Maria Luisa pensava di passare con i suoi figli; le nominai diversi luoghi; ed essa propose che si avrebbe dovuto preferire Palermo o Malta per varie ragioni che addusse: la prevenni che aveva anche una lettera riguardante lo stesso oggetto per don Emanuele Gill, ministro spagnolo; sug-

Digitized by Google

gerì di portarla subito, giacchè tanto ad esso quanto a lord Amherst Hamilthon, ministro inglese, avrebbe fatto ogni opportuna raccomandazione per quest' affare, ed aggiunse con replicate espressioni che restava molto edificata del mio attaccamento per Maria Luisa; congedato mi ritirai; la sera stessa passai dal ministro Gill, al quale consegnai la lettera della regina di Etruria; dopo averla letta mi dette l'appuntamento per la mattina successiva onde discorrere dell'occorrente. Aveva un circolo di 14 persone; m'invitò a trattenermi, ma io lo ringraziai.

Martedì 14 novembre 1809.

A ore 8 di mattina vi ritornai: egli volle essere inteso minutamente di tutto; promise che sarebbesi dato ogni premura non solo per lo zelo che in me ravvisava, ma anche per l'onore che avrebbe apportato a lui una simile operazione, e che perciò ne terrebbe subito proposito con la regina Maria Carolina e con lord Amherst, al quale io poteva frattanto consegnare la lettera della regina d' Etruria per l' ammiraglio inglese

Digitized by Google

Colingwood, ponendolo liberamente al fatto della cosa ed avvertendolo che il mercoledì mattina egli stesso si sarebbe trasferito da ambedue per concertare tutti d'accordo come inoltrarmi all'opportuno destino; senza perdita di tempo passai da lord Amherst; trovai che usciva di casa per fare una passeggiata a cavallo in compagnia di sua consorte e di altri; lo prevenni che mi occorreva parlargli di cosa molto importante, ed egli gentilmente esibì di licenziare la brigata, ciò che io non permisi; gli domandai peraltro una conferenza ad ora di sua quiete; rispose che la sera stessa alle ore 8 avrebbe potuto esser meco per tutto il tempo che fosse abbisognato; offerta che accettai con particolare soddisfazione; la sera all'ora indicata, malgrado la burrascosa pioggia e la lontananza del mio alloggio, non tralasciai di andarvi; mi trattenni con lui per una buon ora e mezza ad oggetto d'informarlo di tutto l'affare; gli presentai la lettera per l'ammiraglio Colingwood; domandò se difficoltava di lasciarla a lui, ed io soddisfeci subito la sua richiesta; mi usò dell'espressioni di vera cordialità, dichiarò che mi faceva immenso onore

Digitized by Google

l'intrapresa, e che i miei sentimenti e le mie operazioni meritavano la stima e la confidenza di qualunque personaggio; esternò tutta la buona disposizione, facendo però osservare che non aveva facoltà di assistermi in nome e vece della sua nazione per più ragioni che volle dichiarare; nulla di meno mi accertò che per parte sua sarebbesi impegnato di rendermi contento con la possibile sollecitudine, che sperava bene coll' assistenza del ministro spagnolo suo amico e con quella di tutta la real famiglia strettamente vincolata a Maria Luisa, e che per queste riflessioni avrebbe sicuramente accettate le giuste e discrete proposte che gli potessero esser fatte intorno a ciò da quei personaggi; in tale intelligenza lo lasciai. Lord Amherst è un uomo di mezza età, di bello aspetto, di cortesi maniere, e di carattere franco e sincero da ispirar facilmente fiducia a chiunque gli si avvicina.

Domenica 19 novembre 1809.

La sera a ore 7 mi presentai al principe ereditario Francesco; lo trovai con dimostrazioni di molta affabilità e obbligantissime, e

Digitized by Google

ardisco dire (senz'intendere di abusarne) amichevoli e lusinghiere; dimostrò egli ansietà di essere inteso di tutto, e perciò gli partecipai con la possibile chiarezza i più estesi dettagli. Non posso descrivere di quali interessanti espressioni si valse per esternare la sua soddisfazione e le lodi che credè applicare al carattere e alla costanza che io dimostrava in tali momenti anche in nome della sua genitrice, la quale oltre avermi conosciuto aveva già avute delle ottime informazioni da persona degna della sua confidenza. Gli domandai in grazia di presentarmi alla principessa ereditaria Isabella, la quale non riceveva mai alcuno se non in presenza del suo sposo, ed egli rispose – *Anzi voleva appunto che la vedeste, affinchè essa conosca chi merita la stima di Maria Luisa e di tutta la nostra famiglia.* – Frattanto andò a chiamarla ed ella venne nella stanza medesima ove io era; le baciai la mano, le manifestai i miei rispettosi sentimenti, e per quanta resistenza io facessi al mio animo non potei trattenermi dal versare delle lacrime di consolazione e di tristezza eccitate dalla riflessione che io parlava in quel

Digitized by Google

momento ed era ascoltato da una degna sorella della mia tanto amata sovrana da tutti abbandonata: allora la principessa ereditaria mi esternò molte garbatissime ed obbliganti espressioni di vera cordialità e riconoscenza; m'invitò il principe ereditario a guardar bene la sua consorte. poichè gradiva sapere se passava molta differenza tra la fisonomia di lei e quella di sua sorella; io gli dissi ciò che parvemi rilevare, e gli soggiunsi – *Ma che Vostra Altezza non conosce la sua cugina e cognata?* – Mi rispose non averla veduta che per poche ore in letto a Barcellona allorquando partorì la principessa Luisa Carlotta, che perciò non aveva potuto osservare le sue fattezze e molto meno il suo personale, e che gli rincresceva di non avere qualche ritratto della medesima. A tal discorso gli presentai due monete d'argento di dieci lire che teneva presso di me e nelle quali erano coniati i ritratti somigliantissimi della regina Maria Luisa e del figlio Carlo Lodovico, re d'Etruria. Conosciuto il pieno gradimento di ambedue nell'osservare le medesime feci capire che non attribuissero a temerità l'offerta delle

Digitized by Google

due monete che io azzardava far loro umilmente; mi fu risposto con molto buon garbo che sarebbero state volentieri accettate, ma che si doveva aver riguardo a non privarmi di un mezzo che ravvivava la memoria della mia sovrana; io replicai che non si avesse alcun ritegno per l'indicato motivo, giacchè non era possibile che io potessi mai dimenticarla; allora facendo maggiormente conoscere la loro sodisfazione per la mia replicata offerta e prendendo le due monete la principessa ereditaria esclamò – *Crediate che se consolazione ci ha apportato la lettera da voi consegnata non ci è meno grato questo vostro dono.* – Io ripetei a loro la descrizione dell'ottima Maria Luisa, della sua famiglia, della situazione compassionevole in cui si trovava, e terminai il discorso raccomandando quanto più poteva la sollecitudine in disbrigarmi poichè ogni ritardo poteva esser fatale, della qual cosa fui accertato colle più obbliganti promesse.

Venerdì 24 novembre 1809.

Trasferitomi dal ministro Gill per udire con molta ansietà la presa determinazione re-

Digitized by Google

lativa alla mia missione mi disse che ne aveva parlato con lord Amherst, con la regina Maria Carolina, col principe ereditario e colla principessa sua consorte; che quest'ultima era profondamente penetrata per la sorella; che gli aveva fatto leggere la lettera ricevuta; e che si era a lui raccomandata con commoventi preghiere per la sollecitudine della mia partenza; qui egli aggiunse che era attonito pel coraggio di quella regina nell'avere azzardata una tal lettera; che sarei stato in breve distrigato avendo tutto disposto specialmente con lord Amherst e con Maria Carolina coi quali andava ben inteso; che mancava soltanto determinare con quest'ultima alcune cose delle quali egli si prendeva premura; e che perciò io ripassassi da lui. Per solo timore di andare per le lunghe gli esposi delicatamente che se egli prevedeva una dilazione di tempo me la facesse conoscere onde regolarmi: ciò servì perchè subito si rivoltasse con parole e modi alquanto risentiti parte in italiano parte in spagnolo, talmente che ne rimasi attonito; e lasciatolo alquanto calmare gli feci comprendere che io non era

Digitized by Google

fatto per ricevere mai delle maniere inurbane tutte diverse da quanto credeva meritare, e che se egli voleva veramente interessarsi di questa cosa non avrei potuto trattenermi dal raccomandargli ogni giorno la sollecitudine indispensabile, poichè altrimenti sarebbero avvenute delle dispiacevoli conseguenze. Ascoltate le mie dichiarazioni si calmò e mi diede l'appuntamento per lunedì. Questo ministro Emanuele Gill è un uomo di circa 60 anni, molto robusto e ben portante, eccessivamente vivo e collerico, soverchia in straordinario amor proprio di modo che se alcuno gli suggerisce qualche cosa affaccia subito opposizione e senza ammettere le giuste ragioni diviene furioso quasi maniaco all'estremo grado.

Lunedì 27 novembre 1809.

Presentatomi al ministro Gill fu garbato da prendermi per mano, e tutto allegro annunziò di aver potuto determinare che fra tre o quattro giorni sarei imbarcato sopra un vascello inglese per andare in traccia e raggiungere l'ammiraglio Colingwood

Digitized by Google

sulle alture di Tolone o di Malta, che sarei munito non solo d'interessantissime sue lettere ma ancora di quelle di lord Amherst sia per lo stesso ammiraglio Colingwood sia per il vice-ammiraglio Martin assicurando che l'uno o l'altro avrebbe dato gli opportuni mezzi. Provai estrema contentezza a tale risoluzione che tenni per ferma e sicura, specialmente dopo avermi detto essere stato stabilito tutto ciò con l'intelligenza di Maria Carolina la quale scriveva nello stesso giorno le dette lettere, ed essere necessario senza perder tempo prevenire lord Amherst di quanto mi aveva partecipato onde preparasse le sue, giacchè nell'indomani sarebbe egli stesso passato da lui per tale oggetto. Andai nell'istante da lord Amherst; lo prevenni di tutto; ne provò estremo piacere talchè promise di allestire le opportune commendatizie dopo aver parlato al ministro Gill, ed aggiunse che siccome il vascello poteva inaspettatamente partire così mettessi in scritto l'indirizzo della mia abitazione acciò farmi avvisare all'occorrenza e lo consegnassi io stesso al detto

Digitized by Google

ministro, giacchè nel supposto caso egli lo avrebbe avvertito di farmene subito parte. Mi ritirai estremamente contento, presi nota della strada e casa ove io abitava, e la portai al Gill ragguagliandolo del nostro concertato, di cui rimase piuttosto soddisfatto.

Lunedì 4 dicembre 1809.

Erano passati vari giorni senza ricevere il desiderato avviso, la qual cosa mi sorprendeva e mi esacerbava in guisa che un giorno sembrava un anno; perciò andato da lord Amherst e domandatogli il motivo di quel ritardo rispose, che il vascello inglese era già partito, che per tempo ne aveva fatto prevenire il Gill affinchè mi avvisasse, che dopo la partenza del vascello lo stesso Gill gli aveva portato una lettera per l'ammiraglio Coligwood da spedirsi in vece mia; mi fece presente che per spedirla dovevasi attendere un altro riscontro il quale poteva benissimo ritardare ancora due mesi, e quando anche avesse luogo prima bisognava dare una dilazione di tempo necessaria sì per

Digitized by Google

l'andata che pel ritorno per cui simile operazione avrebbe potuto ritardare quattro o cinque mesi. Io non posso descrivere la mia agitazione nello scoprire un tal contegno; pensai in quel momento di dissimulare e di trasferirmi subito dal Gill, al quale domandato quando sarei partito rispose che io mi tenessi sempre pronto volendo far credere che da un giorno all'altro sarebbe stato in grado di avvisarmi; fremetti per tanta franchezza, e senza fargli penetrare la già fatta confidenza di lord Amherst non potei trattenermi dal dimostrare il mio gran dispiacere per tal ritardo.

Martedì 5 dicembre 1809.

Mi presentai alla regina che subito m'interrogò – *Siete stato dalla principessa ereditaria a prendere una lettera per sua sorella in replica a quella già ricevuta?* – Le risposi che se il ministro Gill aveva a lei riferite quelle stesse cose che aveva dette a me resterebbe ben sorpresa della narrazione che ora io era per farle; le raccontai l'accaduto e le feci comprendere non essere am-

Digitized by Google

missibile il nuovo contegno e il sotterfugio che costui voleva tener meco, al quale non avrei potuto mai condiscendere; sembrò restarne sorpresa; approvò il mio discorso dimostrando risentimento per tal procedere; e infine mi consigliò d'informarne la principessa ereditaria. Prima che io entrassi nella stanza della regina aveva lasciato nella sala un certo Tommasi, che da essa spedivasi in Spagna colla fregata spagnola la *Solida:* questo incontro m'indusse a suggerire alla regina che nel caso di non trovar compenso mi si facesse andare colla fregata medesima in qualunque luogo, ove avrei da me solo procacciato tutti i mezzi opportuni per conseguire l'oggetto del mio viaggio; approvò ella molto questa risoluzione col seguente discorso – *Fino dal primo giorno che io vi vidi ammirai e apprezzai le vostre premure per Maria Luisa; pochi giorni dopo mi fu da qualcuno rappresentata la vostra persona per onesta e dabbene quale voi veramente siete; crediate che ogni giorno più acquisto della stima e considerazione per voi; Maria Luisa e i suoi figli possono esservi bene affezionati e ri-*

Digitized by Google

conoscenti per lo zelo e fedeltà che dimostrate a loro – Le replicai che riguardava il mio affetto per quella famiglia come un sacro dovere fino da quando regnava in Toscana. Io voleva ritirarmi quando mi disse – *Aspettate, deve essere appunto nella sala il Tommasi che va a partire in breve con la fregata la* Solida; *lo faccio chiamare per farvelo conoscere* – Entrato nella stanza il Tommasi essa gli rivolse le seguenti parole – *Vedete questa onesta persona, è toscana; ho piacere che facciate la sua conoscenza e al bisogno vi dirò l'occorrente* – Allora Tommasi fece i suoi complimenti, ed io mi licenziai dalla regina, la quale mi raccomandò di prevenire il principe ereditario di tutto. Andai subito dal medesimo e lo resi informato di quanto accadeva; restò egli pure sorpreso dell'operato del Gill, dal quale (per quanto disse) era stato accertato colle più lusinghiere maniere che fra pochi giorni sarei messo in viaggio, giacchè aveva tutto disposto e concertato con lord Amherst. In certo tal modo, mentre dava molto peso al mio discorso sembrava però che non ne an-

Digitized by Google

dasse gran fatto persuaso; cionondimeno concluse che lo avrebbe immediatamente mandato a chiamare, che gli avrebbe richiesto sulla mia partenza, e che all'indomani ritornassi pure da lui. Pochi giorni innanzi era giunto da Costantinopoli il cavalier Giuseppe Rodrigo spagnolo, incaricato d'affari di stato; appena arrivò in Palermo io gli parlai nelle serali conversazioni, e ricevvi da esso molte garbatezze con espressioni di simpatia.

Mercoledì 6 dicembre 1809.

La sera andai dal principe ereditario, il quale mi partecipò aver ricercato al Gill il motivo del contegno che voleva tenere meco e che tutto diverso da quello concertato avrebbe prodotto una perdita di tempo maggiore; mi assicurò avergli risposto che anzi esso aveva combinato pel minor ritardo, che era già spedita la lettera per l'ammiraglio Coligwood col mezzo di lord Amherst il quale lo aveva fermamente accertato di ciò, e che se ne attendeva di giorno in giorno la risposta dopo la quale sarei immediatamente partito; per tutto questo

Digitized by Google

consigliava a pazientare qualche poco di più. Ritenendo per vera e genuina la confidenza che mi aveva fatto lord Amherst non potei più reggere di vedere che il principe ereditario prestava fede a quelle asserzioni; onde gli risposi che mentre io credeva benissimo quanto esso nel suo particolare asseriva non poteva supporre finti i discorsi dell'amabile e onesto lord Amherst, da cui sarei ritornato la mattina seguente per confermare più al sicuro il preciso stato delle cose. Sembrò in certo modo al principe che io pendessi alquanto a mancargli di rispetto in voler supporre veridico il discorso che mi aveva fatto il ministro inglese, invece di quello che fatto aveva a lui il ministro spagnolo.

Giovedì 7 dicembre 1809.

Andai da lord Amherst, il quale ripetè che la lettera per l'ammiraglio Coligwood era sempre presso di sè; me la fece vedere confermando tutto ciò che aveva detto antecedentemente. Ritornai dalla regina e dal principe, i quali assicurati delle mie già

Digitized by Google

fatte esposizioni se ne persuasero e sentirono bene le giuste mie lagnanze; raccomandai ad ambedue e li scongiurai di farmi dar passaggio con Rodrigo e Tommasi sulla fregata la *Solida* che a momenti doveva mettersi alla vela. Il cav. Rodrigo, buono di cuore, aveva stretta amicizia meco e faceva continue premure onde andassi con lui in altro paese per importanti affari di commercio molto utili ad ambedue; conosciuta la mia annuenza gentilmente se ne impegnò, ma il capitano della fregata si oppose per non esservi più posto neppure per un domestico.

Venerdì 8 dicembre 1809.

Alle ore 9 di mattina per insinuazione della regina e del principe ereditario, ai quali aveva parlato pochi momenti avanti, andai con certa ripugnanza dal Gill che non mi curava troppo di vedere per la poca schiettezza ravvisata in lui; lo trovai in molta gala perchè trasferivasi ad una festa di chiesa alla quale interveniva pomposamente anche la corte, e appena vedutomi si fece al mio incontro dicendo che desiderava ave-

Digitized by Google

re l'indirizzo preciso della mia abitazione per avvisarmi in tempo, poichè quello che io gli aveva già dato era smarrito. Allora gli protestai che se la mia partenza doveva dipendere dalla risposta dell'ammiraglio Coligwood converrebbe differire troppo per aspettarla, e gli domandai se in fatto poteva veramente asserire che la nota lettera fosse andata al suo destino. A tal discorso dichiarò di essere offeso da me, e sopraffatto da frenetica superbia concluse che la lettera era già spedita da lungo tempo, che lo aveva assicurato lord Amherst, e che io era molto diffidente. Non potendo soffrire così frivoli pretesti gli contestai apertamente che tutto ciò non era vero, che la lettera non era stata mai spedita, e che avrebbe dovuto passare lungo tempo prima che partisse ed altrettanto perchè ne ritornasse la risposta. Udendo egli che io era a cognizione della verità si rovesciò più furiosamente contro di me con moti ributtanti; correva e smaniava da una stanza all'altra strillando e dibattendosi in guisa che non rassomigliava più ad un uomo compiacente come esigeva il suo grado e

Digitized by Google

la sua carica. Compito quello sfogo, mentro io me ne stava in silenzio mal soffrendo tali sgarbi con faccia molto torbida e con parole tronche brontolò che lasciassi a lui tutta la cura di questo affare; allora gli proposi di farmi passare sulla fregata la *Solida*, ma ciò servì perchè nuovamente e più di prima inveisse contro di me con modi e con motti anche più impuliti insistendo che non lo voleva nè lo avrebbe mai permesso. Annoiato da questo pessimo trattare per non trovarmi esposto a ricevere degli insulti che non avrei giammai tollerati gli voltai le spalle e mi allontanai. La sera partecipai al principe tutto ciò che era avvenuto nella mattina e il grande mio dispiacere di avere incontrato un uomo di tal carattere; resi pure inteso il cav. Rodrigo della contrarietà di quel ministro ad accordarmi il richiesto passaggio sulla fregata la *Solida*.

Sabato 9 dicembre 1809.

Fino ad un'ora dopo mezzogiorno non potei vedere nè partecipare alla regina l'accaduto; essa ne dimostrò grandissimo rin-

Digitized by Google

crescimento, ma da un certo discorso rilevai che si volevano avere dei riguardi pel ministro Gill, ciò che non faceva al caso mio; mi consigliò di andare dal principe ereditario e di dirgli per parte sua che o lo mandasse subito a chiamare o gli scrivesse di darmi impreteribilmente passaggio sulla fregata spagnola, giacchè io era contento di stare anche fuori della camera in qualunque siasi luogo e di adattarmi a soffrir tutto se non vi fosse stato più posto. Affrettai a presentarmi al principe che era per andare a pranzo; feci l'ambasciata della madre e raccontai tutta la scena del Gill accaduta nel giorno antecedente; mi diede positiva promessa che dopo pranzo gli avrebbe scritto un biglietto obbligante in modo da non ricusarsi di secondare le mie giuste domande. Frattanto Rodrigo, che incontrai per strada, intese con molta soddisfazione il compenso preso, e andò immediatamente dal capitano della fregata per impegnarlo di bel nuovo a favor mio; trovò le medesime opposizioni; ma dopo molti diverbi e diverse preghiere riportò la promessa che non si sarebbe opposto se però lo avesse

Digitized by Google

voluto il ministro Gill. A questo oggetto il capitano e Rodrigo andarono insieme la sera stessa a fargli visita.

Domenica 10 dicembre 1809.

La mattina a buon ora passai dal cavalier Rodrigo, il quale mi avvertì del silenzio che relativamente a me si era tenuto dal Gill la sera innanzi come se il principe non gli avesse altrimenti scritto; la qual cosa mi recò grande sorpresa e dispiacere; mi avvertì inoltre che in quella mattina egli doveva andare collo stesso ministro e col capitano a prender congedo dalla regina e dai principi, giacchè fra due giorni la fregata ponevasi alla vela: dopo tale avviso stimai bene di precederli; e difatto andai subito a trovarli e feci loro presente che il ministro Gill non aveva punto parlato al capitano della mia partenza, per cui io temeva che si fossero dimenticati del promesso biglietto; ma il principe ereditario assicurò averglielo puntualmente inviato il sabato e me ne fece vedere la copia concepita presso a poco in questo tenore – *Che siccome per*

Digitized by Google

aspettare la risposta dell'ammiraglio Coligwood pel noto affare avrebbe dovuto passare troppo tempo, così essendo di pronta partenza la fregata spagnola la Solida, *dopo le mie reiterate istanze e le mie particolari ragioni domandava esso per me e anche in nome di sua madre che senza opposizione mi si desse passaggio sopra la fregata medesima; chè a lui stesso premeva l'oggetto di tale operazione molto importante, giacchè si trattava di salvare delle* MERCI INTERESSANTI *alla real famiglia; che un maggior ritardo avrebbe potuto farle pericolare; che se per tale tardanza seguisse ciò egli si esporrebbe a rendersi responsabile; e che per conseguenza non si opponesse ulteriormente a farmi accordare il desiderato passaggio.* – A questo biglietto non era stato risposto, e perciò si concertò col principe che a ore 10 della stessa mattina, quando il Gill accompagnava il capitano e Rodrigo da lui e dalla regina per congedarli, gliene avrebbe domandato conto senza attendere alle proposizioni in contrario e alle promesse del medesimo; che avrebbe insistito perchè io

Digitized by Google

avessi un posto nella fregata; e che la sera medesima ritornassi da lui per sentirne il resultato. Prima di licenziarmi gli confidai che lord Amherst aveva antecedentemente suggerito per due o tre volte di domandare, nella peggiore ipotesi, le due fregate napoletane stanziate in Ponza; ma considerando io alla non convenienza di servirsene per tale faccenda gli dimostrai non sembrare ciò fattibile anche per altri motivi che addussi e che trovò ragionevoli. Ritornato la sera dal principe come si era stabilito nella mattina intesi avergli il ministro Gill risposto a voce che la sua opposizione non era capricciosa nè per animosità; che dovendo la fregata la *Solida* andare in un porto di Spagna non conveniva trasferirmi colà per poi dover mendicare un altro passaggio; che in tal guisa la mia operazione sarebbesi resa eterna; che perciò aveva risoluto di fare risarcire immediatamente la corvetta spagnola chiamata l'*Indagatora* da qualche tempo stanziata in Trapani; che egli s'impegnava di farla approntare in 15 giorni purchè dal ministero della real marina fossero somministrati tutti

Digitized by Google

gli attrezzi mancanti; e così asseriva che avrei potuto averla in breve a mia disposizione onde eseguire con più quiete l'interessante progetto. A tal partecipazione del principe mi opposi; ma conosciuto che si era lasciato persuadere dal Gill, il quale con la sua responsabilità ne aveva anticipata la parola d'onore, cedei e conclusi che per sì poco tempo conveniva attenersi a quel partito. In quest'istesso giorno non trascurai di conferire con lord Amherst che rendeva inteso di ogni eventualità sia per avere la sua protezione sia perchè lo meritava il suo carattere veramente stimabile; il medesimo dimostrava grande pena pel modo con cui io era trattato.

Venerdì 15 dicembre 1809.

Andai dal ministro Gill; mi fece subito passare; mi venne incontro e con alquanto risentimento m'interrogò – *È lei che ha fatto tante premure alla regina e al principe ereditario per essere imbarcato sulla fregata spagnola chiamata la* Solida *che è già partita?* – Io risposi che era quello stesso; che

Digitized by Google

lo aveva fatto pel solo desiderio di veder condotto a buon fine un' affare tanto interessante; non aveva ancora finito quando principiò ad inquietarsi. Allora gli dichiarai con sostenutezza che non era mai venuto per chiedere sussidio o ricovero e per sentirlo gridare così spesso senza motivo, la qual cosa mi sorprendeva in modo che se non si fosse contenuto non solo mi sarei allontanato da lui ma avrei preso la risoluzione di andarmene subito da Palermo per dove avrei creduto più conveniente; moderò allora il discorso e con alquanta placidezza mi partecipò la determinazione presa e convenuta d'accordo col principe ereditario assicurando di aver già scritto in Trapani al signor Stefano Gomendio, capitano della corvetta, affinchè si portasse con sollecitudine in Palermo; e mostrando una seconda lettera che andava a spedirgli per lo stesso oggetto m'indusse ad attenderne la venuta; si restò che quando fosse giunto mi avrebbe fatto avvertire fino a casa.

Digitized by Google

Lunedì 18 dicembre 1809.

Dopo pranzo il Gill mi mandò a chiamare e mi annunziò l'arrivo del capitano Gomendio prevenendomi che avrei potuto trovarlo presso di lui la sera stessa a un'ora di notte; fui preciso all'ora indicata; ravvisai il sig. Gomendio per uomo onesto e rispettoso che fu posto alla confidenza di tutto colla promessa della più gran segretezza; si discorse di far prontamente risarcire la corvetta in Trapani non meno che del modo da tenersi nella spedizione, e si concluse che io avrei potuto condurre meco quattro o sei persone di mia fiducia sulle quali contare nell'atto di ricevere a bordo la famiglia reale d'Etruria; ci lasciammo coll'appuntamanto di rivedersi l'indimani a ore 9.

Martedì 19 dicembre 1809.

La mattina trovai che già si erano cambiate le cose fissate la sera antecedente cioè che il restauramento della corvetta non doveva altrimenti farsi in Trapani ma in Palermo ove sarebbe condotta nello stato medesimo in cui si trovava, e che il capitano Go-

Digitized by Google

mendio doveva andar subito a prenderla. Nello stesso giorno giunse da Malta la fregata spagnola *la Pace* che portava un personaggio colla sua famiglia, il quale aveva lasciato la carica di ministro di Spagna in Vienna ed era andato ad abitare in casa Gill (1).

Mercoledì 27 dicembre 1809.

Dopo aver passato otto giorni nell'aspettativa finalmente arrivò da Trapani la corvetta Indagatora col suo capitano. Andai subito dal Gill che trovai allegro per tale arrivo. Egli voleva persuadermi che in 15 o 20 giorni sarebbe risarcita e io sarei stato ben contento se ciò avesse avuto luogo nel tempo di 40 giorni. Si fissò che la mattina dipoi sarebbe andato collo stesso capitano dal ministro della real marina Circello per avere gli attrezzi e tutto ciò che era necessario. Frattanto non mancava di presentarmi di quando in quando alla regina e al principe onde facessero premura per la mia spedizione, e tanto più che manifestava loro

(1) Si noti bene questa circostanza.

Digitized by Google

le gravose spese nelle quali io era incorso a motivo di un tal ritardo, protestando però altamente che non intendeva far simil discorso per esser rimborsato ma soltanto per sollecitare la desiderata partenza. Essi trovarono giuste le mie istanze confermandomi sempre più la loro considerazione. Una sera quel già ministro spagnolo presso la corte di Vienna, arrivato il giorno 19, si portò con Gill ad ossequiare la regina; la mattina dopo dovendo io andare da essa e dal principe ereditario li trovai, con grande sorpresa, fuori del solito alquanto indifferenti alle mie raccomandazioni, e mentre ambidue rispondevano che si sarebbero prestati pel buon fine della cosa osservava in loro tale freddezza da far credere diversamente; dall'altra parte con mio gran rammarico il lavoro della corvetta progrediva molto lento, e mi sentiva sovente ripetere dal Gill che senza di lui il momento di approntarla e spedirla non verrebbe mai. Tutto questo mi faceva nascere mille sospetti e mi teneva di pessimo umore, tanto più che non poteva con certezza conoscerne la ragione, procurava però di ritrovarla.

Digitized by Google

Sabato 20 gennaio 1810.

Dopo alcuni giorni fui ricercato dal signor D.... R...., persona di confidenza della regina e di mia relazione, e fui invitato in nome e per commissione di essa se invece della mia impresa avessi voluto rivolgermi piuttosto alla liberazione del santo padre Pio Settimo detenuto in Savona. Questa ambasciata fatta con tanta premura produsse in me una maggiore amarezza, perchè non dubitai più che qualche cattivo soggetto avesse risvegliato del malumore o contro di me o contro Maria Luisa; risposi all'amico D.... R.... di dir pure alla regina che quantunque io abbia il desiderio immenso e tutta la buona disposizione per liberare il Santo Padre come capo del cristianesimo, pure la mia onestà e il mio carattere oramai ben conosciuti e più volte da essa apertamente lodati non mi permettono di mancare mai ai miei giuramenti, di tradire la buona fede, e commettere nel tempo stesso un atto d'ingratitudine verso di chi si è in me con tanta liberalità intieramente abbandonata; e che pertuttociò io non ne avrei abusato giammai quando anche fossi al punto

Digitized by Google

di perder la vita. Fino allora niente di certo aveva penetrato, quando quell' inaspettato invito fatto per parte di Maria Carolina da terza persona confermò nell'animo mio il concepito sospetto che qualche sinistra prevenzione l'avesse indotta troppo facilmente a cambiare d' idea, ma dubitava sempre se il pessimo ufficio fosse stato reso a Maria Luisa o a me. Per scoprire questo arcano io non trascurava di vedere ogni due o tre giorni il Gill, e precisamente una tal mattina nel tempo che penava assai per le di lui stravaganze mi valsi del pretesto che aveva ricevuto per mezzo segreto una lettera nella quale era scritto che se la mia impresa fosse ancora ritardata ne abbandonassi pure il pensiero, e gli dichiarai perciò che voleva assolutamente sapere quando si potesse contare sulla mia partenza; rispose che molto presto sarebbe stato tutto in ordine annoiandomi per due altre volte col solito discorso che se non si fosse egli solo tanto impegnato di questa spedizione non sarebbe altrimenti portata a fine. Nulla di più potei ricavare, onde mi licenziai senza parlare dell' invito

Digitized by Google

che mi si fece per liberare il Santo Padre. Io aveva un amico in Palermo, il quale teneva stretta relazione con un certo Brisach; questi era alla conoscenza degli interessi privati di Maria Carolina dalla quale si recava impreteribilmente la mattina e il dopo pranzo; andai a trovare quell'amico e procurai colla possibile delicatezza d' introdurre il discorso relativamente al reale infante Ferdinando che la principessa ereditaria aveva dato alla luce nel 12 gennaio corrente; passai poi alla trista situazione di Maria Luisa e pregai il medesimo a voler domandare per semplice curiosità al suddetto cav. Brisach se Maria Carolina nelle attuali circostanze di quella sua parente avesse potuto per atto di buon cuore procurarle qualche soccorso; promise di favorirmi con puntualità ed accortezza.

Domenica 21 gennaio 1810.

A ore 10 di mattina incontrai per via il suddetto amico, il quale mi confidò di avermi già servito come io desiderava, giacchè essendo andato dal cav. Brisach per certi quadri, la domanda cadde in acconcio e la risposta

Digitized by Google

venne genuina e spontanea, ed era che la regina fu sempre disposta per riguardo della sua nipote e nuora a giovare e sollevare Maria Luisa; ma che nel tempo di queste sue buone disposizioni era giunto da Vienna ad abitare in casa del Gill un certo ministro spagnolo presso quella corte, il quale aveva insinuato nel di lei animo delle rappresentanze tali da farla variare di pensiero, e che in conseguenza di esse non poteva più prestarsi per la concertata fuga. Qual fosse il mio grave dolore e quale inquietudine mi sorprendesse nell'udire un tal racconto non posso descriverlo; si accresceva la smania considerando di essere per più motivi obbligato a ritenere in me il segreto senza poterne fare risentimento alcuno; allora intesi bene il significato delle parole del Gill – *Se non fossi io solo questo affare non avrebbe più il desiderato fine* – conobbi il motivo del cambiamento di Maria Carolina e del suo invito per la liberazione del Santo Padre, e mi persuasi della ragione per cui il risarcimento della corvetta progrediva con tanta lentezza.

Digitized by Google

Lunedì 22 gennaio 1810.

Andai dal Gill; vidi prima il di lui segretario al quale chiesi il nome di quel già ministro spagnolo presso la corte di Vienna che abitava in casa; rispose che era già partito per la Spagna colla stessa fregata *la Pace* che lo aveva condotto da Malta, e che si chiama don Eusebio Bardaxy-J-Azara; frattanto il Gill mandò a dire che trovandosi molto occupato ritornassi il giorno dipoi.

Martedì 23 gennaio 1810.

Ritornatovi e fattomi annunziare venne al mio incontro molto allegro dicendo – *Presto sarà tutto pronto; è stato qui poco fa il capitano Gomendio per concertar l'occorrente; non posso dirvi quante premure io adoperi per questa faccenda; senza la mia fermezza non se ne conseguirebbe lo scopo, credetelo fermamente* – Aggiunse ancora che egli non poteva far di più e che Maria Luisa doveva essergliene ben grata. Io risposi che ne era persuaso e che a cose finite le avrei riferito tutto ciò, sebbene qualche indiscreta persona abbia cercato d'indisporre gli animi contro

Digitized by Google

di lei. Sorpreso da questo discorso, e credendo forse che la regnante Carolina mi avesse posto alla confidenza sotto voce confessò che una sera il Bardaxy, andando in sua compagnia da lei, l'aveva sconsigliata a favorire il tentativo di Maria Luisa per fuggire da Nizza assai ardito ed imprudente; e rappresentandola di carattere debole e calunniandola ancora di qualche addebito politico l'aveva pure persuasa a non accoglierla altrimenti in Palermo ove la posizione delle cose era molto imbarazzante. Allora gli soggiunsi che il Bardaxy, quantunque ministro di alta potenza, non poteva essere che un uomo privo del sentimento di umanità e indegno di pronunziare il nome di quella regina che cercava un luogo di libertà; e ormai indignato per tal racconto me ne andai.

Mercoledì 24 gennaio 1810.

Recatomi nella sera da Maria Carolina domandò quando partiva; risposi che sperava presto come era stato promesso; non discorreva punto dell' invito fattomi relativamente al Santo Padre; nonostante le si-

Digitized by Google

gnificai quanto anelava di veder libero da tanta persecuzione quell'angiolo di Dio e le feci capire i giusti motivi per cui con grande dispiacere non poteva attenderci, fra i quali il rimorso che avrebbemi cagionato il continuo pensiero di aver tradito la buona fede e la fiducia di chi si era abbandonata alla mia discretezza; rispose che aveva tutta la ragione, che faceva bene a pensar così, e che peraltro avrei potuto conseguire la liberazione del Santo Padre e di Maria Luisa nello stesso tempo e con i medesimi mezzi; ma io le dimostrai che ciò non era possibile sia per la distanza dei luoghi sia per altre cagioni che essa non potè disapprovare: non diedi alcun segno di essere a cognizione di quanto aveva scoperto relativamente al Bardaxy, e mi ritirai facendo le solite raccomandazioni.

Lunedì 12 febbraio 1810.

Siccome il re Ferdinando, il quale stava in campagna, sapeva l'oggetto della mia venuta in Palermo, così io credeva commettere una mancanza di rispetto partendo senza officiarlo;

Digitized by Google

perciò consigliato dal principe ereditario e dalla regina, presa una vettura, mi diressi alla sua villa detta la Favorita; vi arrivai alle ore 10; trovai che era alla caccia; lo attesi; appena arrivato a ore 12 passò immediatamente a pranzo indi a riposare; quando fu riposato tutto era pronto di bel nuovo per la caccia; allora credei di parlargli; e prima che uscisse, dal tenente di guardia mi feci annunziare come toscano, che giunto in Palermo da qualche tempo gradiva presentarsi e che era a lui stesso ben noto. La cattiva impressione fatta dal Bardaxy sull' animo della regina relativamente alla fuga di Maria Luisa fu comunicata anche al re; tornato il tenente portò l' ordine ricevuto che nella villa il re non dava udienza ad alcuno e che se aveva qualche cosa a chiedere presentassi la supplica; lo pregai di riferirgli che io non era per domandar danaro nè impiego, ma che veniva col consenso anzi di commissione della sua consorte e del suo figlio ai quali aveva parlato la sera innanzi; andò nell' istante, e ritornando disse (verità o bugia) che non lo aveva

Digitized by Google

potuto vedere perchè si era già incamminato per la caccia, e che mi presentassi la mattina susseguente a buon' ora; essendo però alquanto stanco ne aveva poca voglia.

Giovedì 15 febbraio 1810.

Pensai di scrivere una memoria al solo oggetto di essere ricevuto, perciò ritornato alla Favorita la diedi al solito tenente onde la consegnasse; ebbe ordine di riferire che sua maestà era sensibile del mio incomodo e che mi ringraziava moltissimo, ma che nelle dispiacenti circostanze attuali non ascoltava alcuno; in tal guisa si sottrasse dal ricevermi. Allora mi persuasi maggiormente che si era concepita della indifferenza alla mie premure, e determinai che malgrado le stravaganti maniere del Gill conveniva attenersi ad esso sul quale restava a sperare. Ritornai in città con grandissimo dispiacere, feci forza a me stesso e dissimulai per non dare a conoscere le mie amarezze che più gravi divenivano per la natura della cosa da non poterne fare il minimo sfogo nè tampoco chiederne consiglio;

Digitized by Google

frattanto non mancava di far visite ogni due o tre giorni al ministro spagnolo e fremeva di esser portato così in lungo mentre richiedevasi sollecitudine, pure conveniva soffrire e rinchiudere in me solo i forti e continui dispiaceri che pativa come tanti coltelli al cuore tutte le volte che pensava all'agitazione della mia famiglia e alla incertezza di Maria Luisa, le quali ignoravano affatto lo stato mio e delle cose che accadevano; non lieve consolazione peraltro era per me il vedermi scevro da qulunque rimprovero e il confidare che sarei protetto e guidato dalla Divina Provvidenza.

Sabato 10 marzo 1810.

Avendo sentito che il risarcimento della Corvetta era terminato, che dal molo erasi tirata alla rada, e che fra otto giorni sarebbe del tutto pronta da partire nell'entrante settimana mi presentai alla regina per palesarle ciò; mi fece subito passare nel suo gabinetto benchè avesse molte occupazioni; nel vederla ed inchinarla al solito domandò – *Ebbene, dunque partite e con qual bastimento?* – Io le

Digitized by Google

risposi – *Maestà, parto colla Corvetta* – Mostrando segni di ammirazione ella continuò – *Non lo credo, perchè non è ancora lesta* – Ed io aggiunsi – *Il ministro Gill lo ha assicurato colla sua parola d'onore per l'entrante settimana.....* – Allora m'interruppe – *Dunque siete sempre fermo ed avete il coraggio di andare a Nizza?* – Io proseguii – *Maestà sì, a costo di qualunque cosa e della mia vita* – Ed essa replicò – *Avete una bella costanza che non solo è ammirabile, ma neppure vi è premio da ricompensarla* – Rimase così fra il silenzio e la volontà di parlare, e riguardatomi ben fisso proruppe – *Sappiate che io sono molto afflitta per gli affari di Madrid e per le cose tanto sconvolte in Europa* (Accostandosi più a me con tuono di voce bassa) *Io non credo che voi partirete colla corvetta, perchè a dirvela in confidenza l'idea del Gill è di mandarla in Spagna, almeno questa sembra la sua volontà* – Amareggiato da tante contradizioni senza dar più luogo a maggiori schiarimenti presi licenza. Ognuno può bene immaginare in qual trista situazione io mi trovassi per tutta quella notte.

Digitized by Google

Domenica 11 marzo 1810.

Nonostante la mia agitazione passai per tempo da lord Amherst, al quale rincrebbe grandemente il racconto e il vedere che mi si portava tuttora in lungo; e molto più gli rincresceva che forse il governo inglese non avrebbe voluto nè potuto mescolarsi in questo affare per diversi riguardi; specialmente per avervi ormai preso parte il ministro spagnolo e la regina di Sicilia, e per essere cosa privata di famiglia perciò assai delicata; pure egli disse che avrebbe consultato il vice-ammiraglio Martin col quale doveva appunto pranzare in quel giorno unitamente ad un certo Federigo Nord già governatore dell'isola di Cejland, giunti in Palermo da due mesi e miei conoscenti; e che frattanto io ricercassi al Gill con risentimento la precisa sua determinazione.

Lunedì 12 marzo 1810.

Andato dal Gill, non potendo più dissimulare, gli dichiarai apertamente che ora io non intendeva parlare al ministro d'un monarca ma all'uomo privato, che sotto sigillo di segre-

Digitized by Google

tezza gli comunicava i miei dubbi nel destinare la corvetta a tutt'altro scopo del mio, che io aveva preso la risoluzione di non partire più con quella ma invece con altro bastimento perchè aveva disposto diversamente le cose, che la regina mi aveva confidato tutto, e che frattanto gli protestava di restare sciolto e libero da ogni impegno con lui. Si turbò alquanto dicendo – *E perchè vuole ora abbandonare questo affare quando io l' ho ormai portato a un grado di vederlo fra pochi giorni al suo compimento; tutto ciò che le è stato detto dalla regina si accerti che è assolutamente equivoco, giacchè dopo il cattivo uffizio del Bardaxy, avendomi essa più volte ricercato come avrei disposto della corvetta ed io sapendo che era divenuta contraria alla spedizione, fui costretto a risponderle che lo ignorava ma che forse l'avrei mandata in Spagna mentre in sostanza è a sua disposizione; e tanto è vero che non ho voluto accordar passaggio a molti che lo avevano richiesto perchè deve servire in qualunque modo pel suo viaggio* – Colmandomi di gentilezze e accompagnandomi fino alla terza

Digitized by Google

stanza assicurò che tutto sarebbe tenuto in segreto, e che contassi sulla sua buona fede e sulla sua parola d'onore. Per tali assicurazioni, che ognuno terrebbe per vere, passai da un estremo cordoglio a una piacevole contentezza; frattanto lord Amherst ed il signor Federigo Nord, coi quali fatto uno sfogo confidenziale, dopo moltissime riflessioni m'insinuarono di non abbandonare la corrispondenza col Gill, di non andar via senza l'approvazione di lui onde non si possa incolparmi con malizia della non riuscita dell'affare, di avere tutta la possibile pazienza per vederne la fine lasciando passare ancora pochi giorni, ed in caso che non si veda alcuna risoluzione risentirsene e abbandonare affatto il pensiero di mai più ricorrere a lui.

Giovedì 22 marzo 1810.

Mi recai dal Gill, il quale si fece innanzi avvertendo che mancavano piccole cose ricusate dal ministro della real marina perchè non le aveva, ma che egli stesso le avrebbe trovate e pagate a costo di vendere la sua veste, così si espresse varie volte. Conside-

Digitized by Google

rando io bene che non sarebbe stato possibile di parteciparli a faccia i miei sentimenti senza andar soggetto a una qualche scena determinai di lasciarlo e di scrivergli invece il seguente biglietto – *Eccellenza. Lo straordinario ritardo di quattro mesi e mezzo, che il sottoscritto ha sperimentato senza potere eseguire la nota spedizione della quale Vostra Eccellenza si è interessata, lo costringe finalmente a domandare il suo congedo. Di estremo dolore gli si rende una tale determinazione dopo aver perduto un tempo sì lungo e prezioso, nel quale doveva già essere ultimata la quanto importante altrettanto delicata operazione. Non deve il sottoscritto darsi carico di ricercare i motivi del praticato ritardo, ma non può però trattenersi da far presente a Vostra Eccellenza che le circostanze tutte esigevano invece che gli si fosse parlato con chiarezza e gli si fosse fatto conoscere per tempo che o non si avevano o non si potevano o non si volevano trovare i mezzi per la sollecita esecuzione della medesima, e così esso avrebbe potuto risolvere ciò che avesse creduto più conveniente; afflitto pertanto di non avere*

Digitized by Google

ottenuto prima d'ora il congedo, e ripieno d'inesprimibile amarezza prova almeno la consolazione di non avere niente a rimproverarsi avanti a Dio e al mondo. Egli non ha risparmiato premure, pene e spese gravissime, oltre avere abbandonato patria, famiglia, amici e quanto possedeva non senza rischio grande della vita, tutto pel solo riflesso di salvare quella di una madre e di due innocenti figli per i quali nutrirà rispettoso affetto fino alla morte. Iddio, che conosce ogni cosa, protegge le giuste cause, l'innocenza e gli oppressi; ed è per questo che il sottoscritto, mentre ritrovasi fortemente angustiato, si consola per una tal causa che si raccomanda da per sè stessa alla giustizia divina. Frattanto prega Vostra Eccellenza di accogliere questi sinceri sentimenti confermandosi umilissimo servitore – Gaspero Chifenti - Palermo 23 *marzo* 1810.

Mercoledì 28 marzo 1810.

Non avendo avuto alcuna risposta ritornai dal Gill, ma non fui ricevuto; ciò mi rincrebbe molto perchè nel giorno antecedente era avvenuto lo stesso. Risolsi allora di scrivergli

Digitized by Google

un secondo biglietto alquanto risentito che feci leggere a lord Amherst domandando la sua protezione in caso di qualche capricciosa prepotenza. Dopo averlo letto consigliò a darli corso, e promise che in qualunque evento mi avrebbe assistito; sigillai il biglietto e lo mandai la stessa sera.

Giovedì 29 marzo 1810.

Non vedendo risposta neppure in questa mattina pensai di andare nuovamente dal Gill; mi ricevve subito e subito dalla fisonomia diede a divedere la sua alterazione; dopo avermi fatto sedere montò nelle furie gridando che da nessuno era mai stato insultato fuorchè dalle mie lettere; feci forza a me stesso onde mantenere una placidezza d'animo colla quale risposi che era sorpreso del suo discorso, che io non mi permetteva mai d'insultare alcuno, e che anzi poteva lagnarmi di essere stato da lui varie volte offeso. A tale risposta calmatosi alquanto soggiunse – *Nè voi nè io dobbiamo lasciare in abbandono tanto affare. Non ci resta altro compenso che di portarvi immediatamente dalla*

Digitized by Google

regina e dal principe manifestando la vostra assoluta determinazione. – Mi ricusai a quella proposta per essere ormai troppo angustiato, per non dovere esprimere i miei risentimenti, e perchè la corvetta spagnola non dipendeva che dagli ordini suoi senza più bisogno dell'altrui approvazione; peraltro al riflesso fattomi alquanto giusto che senza questa approvazione Maria Luisa non sarebbe ricevuta in Sicilia cedei, e non seppi ricusare di trasferirmi almeno dal principe ereditario; si concluse poi che se non fosse riuscito a lui d'indurre la madre a dare il consenso avrebbe spedita la corvetta per altro destino. In tal caso gli proposi di lasciarmi andare su di quella in qualunque luogo fosse diretta, ma di nuovo precipitando nelle sue frenesie protestò che non lo avrei mai potuto ottenere; allora io gli rimproverai un simile trattamento protestando che lo avrei fatto conoscere in tempo opportuno a chi si spettava. Appena uscito mi diressi al principe, e giunto a palazzo trovai che era andato a una sua villa detta Bocca di Falco; ma siccome tornava a pranzo, così stiedi ad

Digitized by Google

aspettarlo. Aveva gran desiderio di parlare alla principessa ereditaria per farle penetrare qualche cosa, forse allora verrebbe cangiato il riprovevole sistema tenuto fin qui. In questo frattempo passarono due cameriste di corte; io le seguitai e le raggiunsi quando montavano una scala; domandai loro in grazia di portare un' ambasciata alla principessa; mi prevennero che era fuori e poi che non si poteva perchè assolutamente inibita una simile cosa, e avendo io alquanto pregato, una di esse suggerì che rivolgessi la dimanda alla signora Safalta Alghero come soprintendente e prima camerista; fui garbatamente accompagnato al quartiere superiore ove trovai la sig. Alghero molto compiacente; la pregai di prevenire la principessa che più volte io era stato per parlarle ma che non mi fu mai permesso, che era prossima la mia partenza, e che perciò veniva ad ossequiarla; rispose con maniere le più obbliganti che avrebbe fatta puntualmente l'ambaciata, e che il dopo-pranzo tornassi da lei; il dopo-pranzo vi ritornai; mi trattenni un poco, ed ella comparve annunziando - *La princi-*

Digitized by Google

pessa ed il principe ereditario fra poco parleranno a vostra signoria – Ma passati pochi momenti arrivò di campagna il re Ferdinando ed essi andarono subito a fargli visita nel suo appartamento, motivo per cui dovetti aspettare una buon' ora davvantaggio; finalmente fui chiamato; passai ove era solito trovarli, ed il principe domandò – *Ma che partite presto e su quale bastimento?* – Gli risposi – *Fra sei giorni sulla corvetta, giacchè il ministro Gill ne aveva data la parola d' onore* – Aggiunse – *Dunque venite a prendere la lettera per Maria Luisa* – Ed io – *Se vostra altezza fissa il giorno preciso mi farò un dovere di venire a prenderla, poichè se la corvetta non sarà allestita per martedì prossimo anderò con altro bastimento. Siano persuase le loro Altezze che non risparmierò nè spese nè incomodi per far qualunque tentativo su tale oggetto, e le prego pertanto a perdonare se io spiego i miei sentimenti in tal guisa sperando che non saranno disapprovati come già ne hanno più volte dimostrato la loro soddisfazione* – Appena intesero la mia decisa volontà il principe

Digitized by Google

ereditario riguardò sua consorte, la quale accostatasi a me concluse – *Dunque fate il piacere di passare tra due giorni che troverete tutto pronto, anzi venite domenica a un ora di notte* – Così tutti restammo un momento senza più profferir parola. Intanto io fissava attentamente la principessa ereditaria, e scorgendola alquanto confusa nel rammentare la sua degna sorella caddero dai miei occhi alcune lacrime di vero dolore per cui il principe fu obbligato a domandare – *Ma che avete, Chifenti? qualche cosa vi affligge?* – Io risposi con grave sospiro – *Ah!, Altezza Reale, non posso esprimere quali angustie io provi nel vedere che l'augusta genitrice siasi lasciata persuadere in contrario. Per l'attaccamento che porto alla regina Maria Luisa e alla sua famiglia ho abbandonato una sposa carissima e sei piccoli figli uno dei quali nato di poco, ho incontrato molti pericoli con gran rischio della vita, e ho trascurato con immenso danno tutti i miei affari...* – Qui la principessa molto commossa m' interruppe – *Povero Chifenti, conosco bene l'affetto che portate a mia sorella e alla nostra*

Digitized by Google

famiglia, raro a trovarsi in altra persona – Ed il principe aggiunse – *Crediate, Chifenti, che noi abbiamo fatto quanto si è potuto pel buon fine di questa missione, e che non trascureremo ogni premura, siatene sicuro* – Io seguitai – *Mi permettano di dir loro che io come affezionato ho fatto quanto è possibile farsi mai da uomo, e che le altezze loro possono molto sull'animo di sua maestà; si tratta di un'ottima sorella e di una buona cugina e cognata, onde prego d'interessarsi per lei col maggior calore* – Baciai la mano ad ambedue e senza altro dire uscii molto addolorato.

Venerdì 30 marzo 1810.

A ore 10 di mattina andai dalla regina; mi feci annunziare dalla signora Chatelin prima dama di corte; convenne aspettare fino ad un'ora dopo mezzo giorno per la grande affluenza di ministri; feci però capire alla dama Chatelin che io non era venuto per impieghi o per sussidi, che desiderava andarmene, e che perciò si compiacesse di passare una seconda ambasciata; ne ebbi in risposta

Digitized by Google

che avessi pazienza di tornare il dopo-pranzo; vi ritornai e fui subito chiamato dalla regina, la quale domandò dopo molti complimenti – *Siete sempre fisso nel vostro pensiero di andare a prendere Maria Luisa?* – Io le risposi – *Maestà sì e non cambierò mai tale idea a costo della vita; lunedì o martedì prossimo partirò colla corvetta* – Soggiunse – *Ma ho inteso che non è anche allestita* – Io replicai – *Il ministro Gill lo ha accertato e di più asserito che deve assolutamente servire per la già intesa spedizione; ma quando mai si volesse mancare di parola e tradire la buona fede ho l'onore di dire a Vostra Maestà che, se piacerà a Dio, anderò ove occorra con altro bastimento* – Domandò pure diverse cose che essa già conosceva relativamente al luogo e al modo conveniente per eseguire la ricevuta commissione, domande che per verità io tenni in qualche sospetto; e motivò alcuni discorsi relativi ad altri argomenti tutti diversi tra i quali il preteso matrimonio di Napoleone colla sua nipote, figlia dell'imperatore d'Austria: il colloquio su tal particolare fu alquanto prolungato, ma dopo averle detto

Digitized by Google

ciò che ne pensava ritornai su quello di Maria Luisa e non potei trattenermi di chiederle il permesso di parlar con franchezza; ottenutane la facoltà continuai – *Appena io giunsi qui ed ebbi l'onore di presentarmi a Vostra Maestà fui accolto con dimostrazioni di molta benevolezza particolarmente dopo averle esposto il motivo per il quale era venuto; Vostra Maestà dimostrò tutto il piacere che Maria Luisa e i suoi figli fossero presto liberi in Palermo, e mantenne tale desiderio finchè non fu ridotta, mi permetta dirlo, indifferente da un uomo che seppe maliziosamente insinuarsi nell' ottimo cuore di Vostra Maestà e del re; non creda che costui sia nascosto a me; allorchè Vostra Maestà fino dallo scorso gennaio mi fece ricercare dal sig. D... R... e manifestò il desiderio che io rivolgessi la mia missione al santo padre Pio Settimo dubitai del cambiamento avvenuto nel di lei animo e ne rintracciai la cagione* – Io aveva preso a parlare su tal soggetto con una vivacità che temeva di essermi troppo avanzato, e perciò terminai – *Prego la Maestà Vostra di perdonare se ho esposto liberamente i miei*

Digitized by Google

sentimenti; attribuisca ciò alla sincerità e all' interesse che ho preso per la mia sovrana e pei i suoi reali infanti – Il mio discorso benchè ardito non le fu discaro, talchè parlò apertamente in questo modo – *Non posso a meno di dirvi che l'affetto che conservate per la vostra sovrana mi fa avere sempre più della stima per voi restando estremamente edificata delle vostre buone qualità; crediate che desidero e vorrei veder cambiate le attuali circostanze per dimostrarvi coi fatti la mia considerazione* – Le dichiarai che era ben fortunato d' incontrare la di lei soddisfazione la quale alleggeriva alquanto la mia tristezza, che non aveva mai avuto alcuna mira di tenerla obbligata, ma che solo aspirava a meritare la sua stima; e conclusi che desiderando essa l' opportunità per dimostrare la sua considerazione la supplicava della grazia, prima che io mi separassi, di ben persuadersi dell' ingratitudine del Bardaxy il quale aveva ricevuto alti benefizi dalla famiglia dei Borboni, e di pensare che Maria Luisa di lei stretta parente, priva di consorte, madre di due amorosi figli, senza regno, con meschini mez-

Digitized by Google

zi di sussistenza era confinata a Nizza e da tutti abbandonata. Con molta maniera rispose – *Sappiate che ieri sera il principe e la principessa mi parlarono a lungo di questo affare pel quale non seppi decidere; voi vi ci siete tanto impegnato che in verità resto sempre più ammirata della vostra costante insistenza: Chifenti, desiderate che Maria Luisa venga qua?* – Alzando gli occhi al cielo e sospirando – *Ebbene così sia e sia fatta la volontà di Dio; raccomando di caricarmi quanto meno potete di gente giacchè dovete ormai conoscere le nostre circostanze: voi siete onesto e umano, perciò mi rimetto a voi* – Io l'accertai che avrei avuto tutti i riguardi possibili su tal particolare; la ringraziai ripetutamente e di vero cuore per la sua condiscendenza, ed essa mi avvertì con premura di ritornare da lei appena fossi stato dalla principessa. Tutto contento andai subito dal Gill, lo prevenni della buona disposizione della regina la quale aveva finalmente condisceso che Maria Luisa venisse in Palermo; ne mostrò contentezza; promise di passarci l'indomani egli stesso e di farmi presto partire, al più tar-

Digitized by Google

di due o tre giorni dopo il 3 d' aprile. Non è possibile esprimere la gioia che provai.

Domenica 1.° aprile 1810.

Non potei avere all'ora fissata dalla principessa la nota lettera, perchè mi fece dire che andassi a prenderla nel prossimo martedì.

Martedì 3 aprile 1810.

Andai in questo giorno dall'ereditario Francesco; lo trovai estremamente occupato in adunanza di consiglio per alcune discussioni promosse dal ministro inglese relativamente al matrimonio di Napoleone; vi ritornai a ore tre e trattenutomi un poco, perchè era l'ora del pranzo, fui chiamato dal principe e dalla principessa ai quali, dopo essere interrogato secondo il solito della partenza, dissi che sarei partito appena mi avessero disbrigato. Allora il principe mi partecipò che la sua genitrice rendeva giustizia alla mia persona e alla condotta lodevole della quale tutti sarebbero stati sempre memori, che io ormai meritava ogni confidenza della loro famiglia, che un tal per-

Digitized by Google

sonaggio aveva molto indisposto gli animi di essa per la fuga della regina d' Etruria, che appena arrivato a Nizza doveva subito renderli intesi di tutto, e che la corte non poteva nelle attuali circostanze caricarsi di una gravosa spesa come appunto era per scrivere a sua sorella anche la principessa ereditaria, la quale interruppe il discorso coll' invitarmi a ritornare da lei a due ore di notte per prendere la lettera e a presentarmi subito alla regina che mi voleva vedere; io le risposi che vi sarei andato appena che mi fosse stata consegnata quella lettera giacchè così essa aveva ordinato, e che relativamente a quel tristo personaggio avrebbe avuto dal Cielo la giusta punizione. Con aria di sorpresa il principe esclamò – *Ma che sapete forse il nome di quella persona?* – Gli risposi con forza – *Altezza credo di sì* – E cavando fuori di tasca il mio taccuino, nel quale era scritto l'autore di tanto scandalo, glielo mostrai; allora soggiunse con viso ridente – *Ma come mai avete fatto a venirne in cognizione mentre si teneva celato?* – Io lo pregai di non obbligarmi a palesare il mezzo confidato in tutta segretezza; a ciò

Digitized by Google

applaudì moltissimo dicendo alla sua consorte – *Felici noi se avessimo dei sudditi così affezionati* – E voltandosi a me – *Resto ammirato come abbiate potuto venirne in chiaro; non mi sarei mai creduto che aveste condotto tanto bene un affare sì contrastato come questo* – Io gli feci inoltre presente la precisa maniera da tenersi per levare fuori di Nizza la real famiglia d'Etruria fino a porla in salvo; che ciò doveva eseguirsi di notte e con rapidità, che pertanto non avrei potuto consegnarle subito la lettera che era per darmi la principessa ereditaria, e farle tutte le loro osservazioni. Approvò a questi riflessi – *Anzi quello che io voleva dirvi si è che voi non la dovete condur qua direttamente, ma approdare prima in un altro luogo, affinchè tanto voi che Maria Luisa scriviate anticipatamente alla mia genitrice per prevenirla del vostro arrivo e tranquillizzarla; ciò non sarà difficile colla vostra buona maniera, giacchè ha moltissima stima di voi; mi affido adunque intieramente alle premure vostre raccomandandovi di farmi avere, se sarà possibile, da qualunque luogo delle lettere che*

Digitized by Google

scriverete con tutta libertà, e avendo qualche cosa di segreto potrete servirvi dell' agro di limone invece d' inchiostro – Io gli risposi che avrei procurato di eseguire i suoi ordini, ma che il ministro Gill non voleva che Maria Luisa fosse condotta in altro luogo fuori di Palermo, che dovendo il capitano ricevere da esso le istruzioni ci avrebbe condotti qua direttamente, che pur nonostante quando fossimo stati a bordo avremmo procurato tutti insieme d' indurlo ad approdare in Maiorca o in qualche altro porto da dove avrei dato tutti i ragguagli. Trovate giuste queste ragioni ebbi ordine di ripassare la sera medesima a ore due di notte; non mancai alla detta ora, e mentre discorreva con lui comparve la principessa con la lettera dicendo – *Mi farete il piacere di consegnarla a mia sorella* – Ambedue m' incaricarono di dirle mille cose e di portarle tanti saluti; raccomandarono di aver cura della medesima e de' suoi figli, e dopo molte espressioni di riconoscenza si ritirarono rammentandomi di andar presto dalla regina madre.

Digitized by Google

Mercoledì 4 aprile 1810.

Passai all'appartamento della regina, che era molto occupata e in forti disturbi cagionati da alcuni recenti dissapori col ministro inglese, per cui mandò a dire dalla dama Chatelin che aspettassi; aspettai dalle 9 fino ad un'ora dopo mezzogiorno senza essere chiamato. In questo tempo venne nell'anticamera un servitore di lord Amherst per prendere la risposta ad un plico che aveva portato poco avanti; credendo che non sarei forse ricevuto in quella mattina pensava di andarmene quando fui chiamato dalla regina che trovai molto afflitta; le manifestai subito che aveva già ricevuto la lettera della principessa e che se dal Gill mantenevasi la parola sarei partito all'indomani o fra due giorni al più tardi: mentre io dimostrava dispiacere di vederla nel colmo di afflizione ella fece, quasi piangendo, il seguente discorso – *Mi rincresce nelle presenti circostanze di non potervi dare una dimostrazione della mia particolare stima; non dimenticherò mai i vostri sentimenti e il generoso vostro affetto per la regina Maria Luisa e per la nostra fami-*

Digitized by Google

glia; è impossibile trovare altra persona che abbia un cuore come il vostro; spero che un giorno Iddio e il mondo vi ricompenseranno per le vostre buone massime; e crediate che nella mia memoria risplenderà sempre esemplare la vostra condotta. Ah fossi io così fortunata di avere un suddito come voi; (versando delle lacrime) *non posso dirvi quanti nemici io abbia, ne ho molti e se qualcuno mostra attaccamento lo fa per apparenza, ma in fatti è mio memico* – E qui non potè più parlare; allora io ripresi il discorso – *Prego vostra maestà di permettere che l'esponga quanto senta col più grande dei dispiaceri l'attuale sua posizione; supplico di paragonarla a quella presente dell'ottima Maria Luisa detenuta e perseguitata, colla differenza ancora che vostra maestà, per la Dio mercè, possiede un regno e trovasi insieme ai suoi reali congiunti, circostanze tutte che devono necessariamente muovere a compassione per sollevarla* – La ringraziai delle tante sue lusinghiere proteste pregandola di farsi un animo superiore, ed essa mi ricordò di condurre poca gente; di più aggiunse – *Vedete se colle*

Digitized by Google

vostre premure e buone maniere poteste farle assegnare o dagli inglesi o dagli spagnoli una pensione di 5 o 6 mila scudi, perchè a dirvela in confidenza non so se noi saremo più qua al vostro ritorno. – Io l'assicurai che avrei fatto quanto da me fosse dipeso per secondare le sue brame; le ripetei i miei sinceri sentimenti di attaccamento per la sua real famiglia, e mentre essa raccomandavasi di scriverle qualche cosa le baciai la mano e presi congedo. La sera stessa avvisai il ministro Gill che io era pronto, e che andava appunto a congedarmi anche con lord Amherst; mi confermò che per il sabato, 7 aprile, sarei dicerto partito, e l'assicurò tanto positivamente che io comprai delle ceste d'aranci, di limoni e molte altre cose tutte per uso di Maria Luisa, giacchè nessuno si era dato premura di provvederle sebbene l'avessi più volte suggerito.

Sabato 7 aprile 1810.

Vedendo che non si trattava ancora d'imminente partenza e annoiato dalle ributtanti illusioni del Gill, dal quale ora tutto dipendeva,

Digitized by Google

andai a trovarlo, ed egli mi ripetè in modo positivo - *Partirete lunedì o martedì sicuramente* - Per sollecitare presi il pretesto che essendo finito il fitto dell'alloggio voleva mandare a bordo i miei effetti con quelle robe da me provviste; rispose non avervi alcuna difficoltà, ma essendo già notte e all'indimani festa era meglio che tornassi lunedì per concertare l'ocorrente.

Lunedì 9 aprile 1810.

La mattina presto non mancai; ma il Gill mi fece dire di ritornare alle 10; a quell'ora trovai che vi erano alcune persone, perciò mi trattenni non poco; appena uscite, io entrai. Acconsentì subito che mandassi pure a bordo i miei bauli e le altre robe, e mi consegnò molto affannato l'ordine già scritto onde fossero ricevuti; io lo presi senza usare la diligenza di esaminarlo.

Martedì 10 aprile 1810.

Ricercai in questo giorno un tale che doveva imbarcarsi sulla corvetta e lo pregai di venir meco a bordo per fare da in-

Digitized by Google

terprete col capitano, il quale non parlava che la propria lingua e malamente intendeva l' italiano; vi andammo e si trovò che era già sceso a terra; si domandò a un ufiziale dell'equipaggio quando saremmo partiti; rispose non saperlo, perchè i lavori necessari al risarcimento della corvetta progredivano con lentezza e perchè mancavano varie cose, il provvedimento delle quali richiedeva ancora molti giorni; ne rimasi stupefatto, pur nonostante gli presentai l'ordine per l'imbarco dei miei effetti, ma non fu ricevuto per essere mancante della firma del ministro spagnolo e di quella del capitano. Tornati a terra e andati subito a ricercarlo lo trovammo mentre usciva dalla chiesa dei frati detti della Ganica; gli feci consegnare dall'interprete lo stesso ordine ricusato dall'ufiziale; osservatolo con attenzione confermò che secondo le buone regole aveva fatto bene a non riceverlo, ma che però se vi fosse egli stato in persona non avrebbe avuto difficoltà, giacchè ormai mi conosceva abbastanza; e si espresse malamente che non sapeva ancora di positivo quando doveva partire, per cui restava molto

Digitized by Google

meravigliato di quell'ordine tanto più che pranzando tutti i giorni col ministro non ne aveva mai inteso parlare, e che perciò in quel dopopranzo io vi fossi andato a casa ove sarebbesi ritrovato esso pure ad aspettarmi per sentire tutti e due la precisa determinazione e così sciogliere questo enigma. Fissato in quel modo, il dopo pranzo andai dal Gill, il quale m'invitò nel suo gabinetto, e dopo aver richiesto bruscamente che cosa desiderava io gli feci le mie doglianze per la omissione della sua firma nell'ordine datomi ieri, e perchè non veniva mai il giorno della sospirata partenza che voleva si determinasse presente il capitano. Non andò mai in tanta collera; non è possibile descrivere la frenesia di quest'uomo superiore ad ogni immaginazione talchè accorsero il sig. Gomendio assieme ad altre persone; allora con impeto di rabbia dichiarò che io partissi pure seguendo la mia volontà. Alquanto risentito gli feci intendere che i suoi urli e le sue cattive maniere non mi atterrivano, e che io non era fatto per soffrire mai insulti da alcuno e molto meno da lui che ben mi conosceva;

Digitized by Google

così mi allontanai da un uomo di simile natura col quale non voleva assolutamente aver più che fare e in quel momento mi determinai per altro destino, persuaso del non più dubbio intrigo per parte di costui. Questa cosa rincrebbe molto allo stesso capitano, talchè uscì fuori meco ad accompagnarmi e farmi animo per un trattare così indiscreto. Calmato alquanto corsi da lord Amherst, gli palesai tutto ciò con grandissimo suo dispiacere; gli richiesi assistenza per un passaggio sopra bastimento inglese, ed egli promise che ben volentieri, non avendo io la corvetta, mi dirigerebbe al vice-ammiraglio Martin affinchè mi facesse passare ove più conveniva. Riflettendo fra me che sebbene io avessi convincenti ragioni per non dover più trattare col Gill, pure in considerazione che potrebbe valersi del mio partirmene brusco e improvviso come pretesto in sua discolpa, non conveniva andar via senza una qualche di lui dichiarazione onde potermi giustificare all'uopo. Per abbondare adunque in cautela e per non disprezzare le savie e amichevoli insinuazioni di lord Amherst risolsi di scrivergli

Digitized by Google

una terza lettera per impegnarlo a rispondere e così avere la desiderata giustificazione; la mandai nel giorno di mercoledì per un uomo incombensato di aspettare la risposta, ma egli furbescamente gli fece dire pel suo cameriere che non occorreva risposta, e che mi avrebbe veduto quando avesse finito gli affari. Da ciò io potei rilevare il gioco che voleva usare per vendicarsi, e fremeva nel pensare che il gran torto non facevasi direttamente a me, ma a chi meritava invece tutti i possibili riguardi in una posizione così trista. Aveva deciso di mandargli una protesta giudiciale, ma la carica di ministro non lo permetteva; voleva spedirgli col mezzo della posta un' altra lettera per consegna, ma in Palermo non era tal uso. Io provava grande amarezza nel riflettere: 1.° Che aveva incontrato un uomo sì stravagante da esser costretto a mancargli di riguardi per cui mi vedeva compromesso. 2.° Che non poteva munirmi di alcun mezzo di giustificazione da mostrare a tempo e luogo. 3.° Che i bastimenti de'quali avrei profittato erano già partiti. 4.° Che non conveniva in quel

Digitized by Google

momento ricercare Maria Carolina, perchè si trovava in letto ammalata per forti dispiaceri. 5.° Che la situazione della regina d'Etruria e della mia famiglia doveva essere molto trista per mancanza di mie notizie, giacchè io non voleva nè poteva scrivere ad alcuno. A qual penoso stato fosse ridotto il mio spirito nel giorno e nella notte del 10 aprile non posso descriverlo: stato che si rendeva anche più affannoso per non potermi sfogare nè consigliare con alcuno a motivo della segretezza che esigeva un simile affare; non trovava altro sollievo che rivolgermi alla Divinità, ed essendo andato in letto non potei prendere che qualche interrotto riposo.

Sabato 14 aprile 1810.

Mi alzai per tempo con grave dolor di capo e senza dar più luogo a perplessità risolsi di andare per l'ultima volta dal Gill, deciso di guastarla definitivamente se non mi avesse ricevuto; fatta passare l'ambasciata ordinò che mi accomodassi pure; dopo pochi momenti apparve molto serio gridando – *Lei martedì il giorno mi ha oltraggiato* – Io gli

Digitized by Google

contestai che non era capace di offendere alcuno, che anzi non poteva più soffrire i pessimi suoi trattamenti, e che se avesse fatta seria riflessione al suo contegno non avrebbe saputo trovare in me alcun tratto di temerità nè d'impulitezza. A questo discorso cangiò momentaneamente d'aspetto e calmatosi alquanto assicurò che io contassi pure di partire fra pochi giorni, poichè il maggiore ritardo era dipeso dalla contrarietà cagionata in tutti dal Bardaxy e dal ritrovarsi senza il danaro necessario per le varie provviste occorrenti nel viaggio e per dare al capitano in contante nel caso di bisogno: feci bene intendere che non aveva mai preteso delle cose impossibili, e che avrei supplito io stesso con tutto il danaro che mi trovava; ma che peraltro egli era in obbligo di far conoscere fino da principio o la mancanza dei mezzi sufficienti per eseguire il progetto o il lungo tempo per la spedizione, giacchè in ciascuno dei due casi avrei preso le opportune determinazioni; e nel solo riflesso di far l'ultimo tentativo mi ristrinsi a domandargli di fissare definitivamente il giorno della partenza e così troncare

Digitized by Google

ogni dissapore avuto fino a quel tempo. Frenata la sua audacia mi pregò di seguirlo nel gabinetto ove mi fece vedere già preparate pel capitano due lunghissime note d'istruzioni a ciò relative, asserendo che aveva pensato di far tingere la corvetta soltanto al di fuori, siccome io l'aveva prevenuto varie volte che il cattivo odore della tinta avrebbe recato gravissimo incomodo a Maria Luisa, e che per questa tintura occorreva il tempo di tre giorni e altri tre per le provviste in modo da essere del tutto lesta fra sei giorni al più tardi; in tal guisa restammo ambedue alquanto soddisfatti, e raccomandandogli di mantenere la parola io fissai di ritornare da lui nella prossima terza festa di pasqua. Nei trascorsi giorni erano giunti da Livorno alcuni marinari: uno di loro depose al ministro di polizia cav. Giuseppe Castroni che portava diverse lettere fra le quali una per la regina di Sicilia, moltissimo raccomandata da persona di riguardo, e per quanto era stato detto proveniente dalla regina d'Etruria; depose che tutte queste carte gli furono tolte dal comandante della fregata inglese *la Pomona*, la quale

Digitized by Google

aveva predato l'equipaggio nelle vicinanze di Tunisi e condottolo in Palermo era ripartita per la sua crociera.

Domenica 15 aprile 1810.

La mattina a buon' ora fui chiamato per ordine di Maria Carolina dal suddetto cavaliere Castroni, il quale mi pregò di fare diligenti ricerche di quella lettera presso il ministro inglese (col quale essa era venuta in certo dissapore per affari politici) oppure indicasse in quali mani era caduta perchè gli premeva molto di averla; appena intesi che poteva essere di Maria Luisa non mi ricusai e vidi subito lord Amherst il quale, benchè occupatissimo, mi accolse graziosamente. Oh quanto bello e diverso è il carattere di quest' uomo da quello del Gill! Gli domandai della nominata lettera; mi assicurò che il giorno innanzi era capitata a lui, che in quel momento istesso l'aveva fatta consegnare a Maria Carolina, e che ne ignorava la provenienza; resi subito conto di tutto ciò al ministro Castroni.

Digitized by Google

Martedì 24 aprile 1810, terza festa di pasqua.

Non mancai, come era fissato, di andare dal Gill; venutomi incontro con aria serena annunziò che la corvetta era quasi pronta; frattanto essendo in rada volli assicurarmene ocularmente. Esso discorse di varie cose relative al viaggio, fra le altre che aveva concertato col capitano di eseguire tutto colla mia intelligenza, e concluse che nella stessa mattina a un' ora dopo mezzogiorno io lo avrei trovato da lui per accordarsi tutti a mandare la roba a bordo e per fissare quando dovessi imbarcarmi cogli altri passeggieri. Ritornato a un' ora dopo mezzo-giorno vi trovai sei o sette persone tra le quali il capitano Gomendio; il Gill, che leggeva la gazzetta, appena mi vide gli fece cenno di antecedermi nel gabinetto; in questo frattempo domandai al capitano quando ci saremmo posti alla vela; rispose in cattivo italiano che non ne sapeva niente, e che anzi voleva conoscere per dove era finalmente destinato; rimasi attonito a queste risposte, giacchè fino dal primo momento del suo arrivo in Palermo fu messo alla confidenza di

Digitized by Google

tutto colla più scrupolosa segretezza. Comparve frattanto nel gabinetto il Gill, e postosi a sedere si rivolse al capitano – *Ebbene quando potrà il sig. Chifenti mandare le sue robe a bordo?* – Esso gli rispose in lingua spagnola; approfondarono il discorso in tale linguaggio che io non capiva, soltanto rilevava che trattavasi di danaro, di paghe e gratificazioni: pareva che vi fosse tra loro qualche differenza, e il dibattimento continuando per circa un' ora mi fece nascere il sospetto che potesse essere simulato e malizioso. Mentre il Gill contrastava con risentimento, secondo il suo costume, mi consegnò il passaporto già segnato per me e per quattro altre persone, e m' invitò ad avere la compiacenza di ritornare da lui nella seguente mattina a ore 8.

Mercoledì 25 aprile 1810.

In questa conferenza esso mi avvertì avergli esposto il capitano Gomendio che al suo bordo si era mancanti di biancheria, di materassi e di altri utensili necessarii per la famiglia reale, che in quel dopo-pranzo

Digitized by Google

egli aveva presentato la nota degli oggetti indispensabili, che gli fu promossa qualche difficoltà, che l'imbarco di questa roba avrebbe dato nell'occhio a molti per cui non conveniva punto quella operazione, e che se per caso non avesse più luogo la evasione di Maria Luisa da Nizza nessuno avrebbe corrisposto della roba suddetta. Appena intesi questi meschini pretesti assicurai che l'avrei ricevuta per inventario, che io stesso mi sarei dato la premura di farla imbarcare in tanti colli senza che alcuno potesse penetrarne lo scopo, e che di tutto avrei garantito; si concluse che mi trasferissi subito una altra volta dal principe ereditario per sollecitare tale operazione, e quindi lo rendessi informato della di lui risposta. Andai prontamente dal principe, al quale potei parlare dopo una buona ora; nell'atto che mi vide, sebbene affettasse ilarità, mostrò nella sua faccia l'espressione del dispiacere: domandatomi il motivo per cui era venuto, risposi affinchè egli pensasse a far dare gli oggetti richiesti dal ministro Gill; accertò che la deliberazione di somministrarli dipendeva dal re, per

Digitized by Google

cui bisognava trattarne con esso il quale era per ritornare di campagna. Dopo di ciò, sebbene non avessi dovuto più discorrere di simile cosa, pure tutto soffrendo in riguardo della mia sovrana gli dichiarai anche una volta i miei sentimenti. Per vedere come sarebbe finita questa faccenda conveniva che io dissimulassi ancora, e però andai nuovamente dal Gill; lo indussi a parlare di ciò al re, avvertendolo che se incontrava delle difficoltà anche da lui come credeva di certo, non avesse maggiormente insistito, perchè avrei io trovato dei compensi e a tutto provveduto inclusive all'argenteria, materassi, biancheria, ec. Restammo in tale convenzione.

Giovedì 25 aprile 1810.

Presentatomi al Gill mi fece subito passare; trovai in esso una tale confusione per cui non sapeva quasi più discorrere; cominciò una intricata diceria; infine si spiegò che la sera fissata non era stato dal re perchè il capitano Gomendio affacciava delle difficoltà di non voler altrimenti intraprendere il viaggio per l'inteso scopo, e che perciò

Digitized by Google

bisognava prima indurcelo bonariamente. Io non sapeva più come contenermi a tal discorso, e al vedere il modo illecito e detestabile col quale si volle tirar fuori di scena; e dopo avere esposto i miei giusti e risentiti rimproveri terminai col dirgli che pensasse bene al suo onore, alla sua carica, al suo grado e specialmente alla sua coscienza, poichè non poteva esimersi di rendere un giorno conto di tutto all'eterno Giudice, e che ormai avrebbe dovuto lasciarmi libero onde prendere il partito che avrei giudicato migliore in tali disgraziate circostanze. Non ebbe mai ardire in quello sfogo di fare delle solite scartate; ma rispondeva di sentire bene tante ragioni, e concludeva – *È vero che il capitano dipende da me, come voi dite, ma se egli non si persuade volete che io v'imbarchi e che gli dia delle disposizioni contro la sua volontà per poi ritrovarvi in mare a dei dispiaceri?* – Aggiungendo essere stata qualche mano segreta che aveva influito in svantaggio dell'inteso oggetto. Convinto della vanità di quei pretesti mi persuasi che niente più vi era da fare, e per non essere obbligato a trattare

Digitized by Google

ulteriormente con un uomo di tal carattere che ormai non poteva soffrire, mi limitai a dirgli che avrei reso conto di tutto l'accaduto e partecipato a chi doveva il trattamento praticato, e che frattanto mi allontanava da lui senza più ritornarvi. Allora non contento di avermi fatto perdere indiscretamente tanto e poi tanto tempo sì prezioso mi pregò con calore a lasciargli provare l'ultimo tentativo presso il capitano col quale doveva pranzare, e che perciò avessi ormai la sofferenza di ritornare la mattina dopo; io mi ricusai, ma per le nuove insistenze, riflettendo fra me di non lasciare strada aperta ad alcun pretesto, gli promisi che vi sarei passato l'indomani per l'ultima volta.

Venerdì 27 aprile 1810.

Pensai di condur meco un certo Anton Maria Savelli, che di comune convenzione era destinato per compagno di viaggio; lo feci aspettare nella seconda stanza, affinchè udisse ciò che sarei stato per dire ad alta voce e così ne facesse testimonianza all'uopo. Il Gill molto imbarazzato non sapeva trovare

Digitized by Google

il momento di ascoltarmi e ad arte, per quanto seppi dal cameriere, tratteneva un certo mons. Ruspoli con la macchinata idea di stancarmi, obbligarmi ad andar via senza più ritornavi, e così trovare il pretesto che io aveva commesso la mancanza. Dopo molto aspettare mi ricevve frettolosamente e mi avvertì che era occupatissimo e nella necessità di spicciarsi, che con suo dispiacere il capitano Gomendio non erasi voluto determinare ad intraprendere il noto viaggio e tanto era risoluto che aveva già contratto altro impegno, che perciò io poteva prendere quel partito che fosse piaciuto a me deponendo ormai il pensiero di avere la corvetta; e si affrettava a ripetere che questa risoluzione non dipendeva da lui, e che in tutto ciò aveva operato una mano segreta. A tal ragionare, compreso di dolore, mi persuasi che non solo non vi era più da sperare ma neppure da esigere una soddisfazione, perciò in me restava la sinistra impronta dell'indegno procedere usato con molti miei disturbi. Ciò che io rispondessi a tale dichiarazione si può ben supporre per quanto cercassi di contenermi

Digitized by Google

più che poteva onde non esser ridotto a qualche conseguenza dispiacevole; mentre egli mi voleva licenziare chiamai ad alta voce il Savelli, il quale produsse sorpresa e rabbia al Gill che non se lo aspettava; accostatosi il Savelli e fatto un complimento gli domandò – *Ebbene, Eccellenza, quando dobbiamo passare a bordo della corvetta?* – Ed egli, andando in gran furia, rispose – *Dal sig. Chifenti lei udirà l'occorrente* – Quindi senza più volerlo ascoltare commise l'indegna villania di voltargli le spalle, e in tutta fretta ritirarsi; al qual tratto inurbano però dovè sentirsi dire che non conosceva la pulitezza e l'onestà. Convenne prendere allora il partito d'andarcene onde costui non inventasse la calunnia che eravamo stati da lui per insultarlo. Nella mia circostanza penosa per sì inumane maniere aggiungevasi alle molte afflizioni quella di sapere che erano partiti per diversi paesi alcuni bastimenti dei quali avrei potuto profittare con grande risparmio di tempo e di denaro, giacchè ognuno può ben comprendere che in otto mesi le spese per me e altre persone di confidenza tutte ne-

Digitized by Google

cessarie e a carico mio, oltre le molte indispensabili in tali faccende, dovettero essere assai gravose in luoghi affatto stranieri; tutto derivato dal capriccio e dalla indiscretezza di quel ministro.

Domenica 29 aprile 1810.

Consultate le persone che dovevano venir meco a Nizza sulla corvetta si determinò di passare in Tunisi o in Messina; non essendovi incontri e avendo rintracciato che il solo sciabecco del capitano Massone con bandiera inglese era pronto per Malta risolvemmo tutti di profittarne. In questo stato di cose passai da lord Amherst che si preparava per andare da Maria Carolina cui la delicatezza sua non permetteva parlare della mia missione, giacchè essa non gli era mai entrata su tal proposito; lo ringraziai di tanta bontà lealmente usatami, ed egli mi lasciò mostrando tutto il suo rincrescimento e prodigandomi le più cordiali espressioni di amicizia. Mi congedai nello stesso giorno coi miei conoscenti, amici e in specie col sig. D... R... il quale restò sorpreso nell'udire che io non poteva altrimenti avere

Digitized by Google

a mia disposizione la corvetta, mentre aveva sentito nel giorno antecedente da Maria Carolina che finalmente si era piegata alle mie istanze. Dopo tuttociò egli avvertì subito la dama Chatelin, la quale con grande sorpresa e rincrescimento aveva saputo da me stesso che io partiva molto scontento; e aggiunse di sua libera volontà molte cose, fra le quali che non si avrebbe mai dovuto permettere che restassero a mio carico le gravose spese cagionate con sì lungo e vano trattenimento in Palermo; la dama Chatelin restò penetrata del discorso del sig. D... R...; voleva che scrivessi una memoria su tal particolare per presentarla alla regina; io la scrissi non già per chiedere ricompensa ma anzi per protestare contro e soltanto per far conoscere tutto l'andamento delle cose, e la consegnai alla Chatelin. La sera stessa fu passata con varie persone in casa del sig. D... R... che era molto inquieto, e a un' ora di notte, mentre si prendeva il caffè, fu bussato alla porta; entrò uno staffiere di corte portatore di una lettera della stessa Chatelin colla quale gli scriveva che mercoledì mat-

Digitized by Google

tina, 2 maggio, alle ore 9 la regina voleva parlargli: s' immaginò subito che tal premura provenisse per la sopra detta mia memoria indirizzatale; alle ore 10 quando stava per ritirarmi fu bussato di bel nuovo, ed era lo stesso staffiere con un'altra lettera scritta di propria mano della regina colla quale gli ripeteva la necessità di parlargli nella veniente mattina a ore 9, perchè il dopopranzo aveva fissato di andare alla campagna detta la Bagherìa ove era solita fare tutti gli anni la villeggiatura del mese di maggio. Nella lusinga di partire da un giorno all'altro io voleva congedarmi definitivamente nella stessa sera col sig. D... R... ma esso m'impegnò a rivedersi dopo aver parlato di bel nuovo alla regina e propose di venirmi a trovare, ma io restai che se nel giorno appresso non partiva sarei immancabilmente passato da lui senza che s'incomodasse.

Mercoledì 2 maggio 1810.

Andato il sig. D... R... dalla regina alle ore 9 gli entrò subito a parlar di me; si dimostrò molto dispiacente del mio malcontento,

Digitized by Google

talchè nella sera innanzi aveva tenuto discorso col principe ereditario relativamente alle spese da me fatte, onde incaricava lo stesso D... R... di condurmi in sua compagnia quanto più presto poteva anzi nel medesimo giorno alla campagna detta Bocca di Falco ove dimorava il principe colla sua famiglia, giacchè avevano fra loro fissato di supplire meco ai cattivi trattamenti sofferti con una somma di danaro o con un regalo corrispondente e onorifico per così dimostrare la loro soddisfazione. Rigettai con disprezzo una sì fatta profferta che mi offendeva, e lo incombensai di liberamente riferire all'una e all'altro che non sarei mai stato a qualunque costo soddisfatto se non col salvare la degnissima Maria Luisa e i suoi due piccoli figli. Il sig. D... R... voleva indurmi a cambiare idea su tal proponimento, ma vedendo la mia fermezza dimostrò che non avrei potuto scansare di andare almeno con lui o dal principe o dalla regina per restituire la lettera affidatami dalla principessa ereditaria, poichè non aveva più luogo la mia missione in Nizza, e per prenderne in cambio e contemporaneamente

Digitized by Google

un' altra; assicurò che egli era stato incaricato di tale partecipazione. Io risposi che in quanto a pagamento o regalo od onorificenza gli ripeteva colla mia positiva fermezza che non avrei mai accettato alcuna cosa come aveva già dichiarato, e che in quanto ad andare in campagna a Bocca di Falco per restituire la tanto desiderata lettera non poteva precisamente in quel giorno perchè era molto occupato, ma che però se non fossi partito in quello successivo ci saremmo andati assieme, persuaso di trovarne preparata un'altra che avrei voluto ricevere nell'atto stesso di consegnare quella che già riteneva come unico documento indispensabile per giustificazione di ogni mio operato.

Giovedì 3 maggio 1810.

Sebbene io contassi di partire in questo giorno collo sciabecco e sebbene il capitano Massone lo avesse accertato infallibilmente, pure fui deluso per alcune circostanze. Siccome aveva promesso andai nel dopo-pranzo a ritrovare frettolosamente il sig. D... R... al quale esposi che era venuto da lui pel solo oggetto di

Digitized by Google

licenziarmi essendo giunto il momento della mia partenza. Dopo avere egli richiesto con premura la nota lettera lo persuasi che io non poteva ormai far più trattenere il bastimento ove erano già collocati i miei effetti con la lettera stessa, ciò che intese con gran rammarico. Mi licenziai adunque, ed il sig. D... R... dovè recarsi solo in campagna alla Bagherìa per renderne subito conto alla regina. Il capitano Massone aveva dato la sua parola di mettere immancabilmente alla vela nella notte, perciò ad un' ora di sera andai a bordo dello sciabecco, pernottai nella rada ove mi trattenni anche i due giorni successivi perchè la partenza non ebbe altrimenti luogo secondo il fissato per non esservi giunti il proprietario del bastimento e gli altri passeggieri, ma bensì avvenne la domenica dopo la messa. Io pure andai ad ascoltarla prima che spuntasse il giorno, di maniera che potei ritornare a bordo di buon' ora. Alle 8 circa di mattina provai la contentezza di vedere che finalmente ci ponevamo alla vela. La corvetta spagnola era partita la sera innanzi di sabato per la Spagna, pure navigammo a poca distanza

Digitized by Google

tutta la domenica, ma nella notte la lasciammo.

Domenica 6 maggio 1810.

A ore 8 di mattina del 3 maggio 1810 seguì adunque la tanto desiderata partenza da Palermo dopo un soggiorno di 5 mesi e 23 giorni.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Tutti i principi reali di Palermo, stretti parenti dell' infanta di Spagna Maria Luisa, si amavano scambievolmente con mirabile esempio, e tutti desideravano sempre di accogliere quell'esule regina, sebbene la situazione loro fosse in quel tempo molto critica per le politiche vicende e pel sovvertimento di tutta l' Europa afflitta da ostinata guerra.

Il ministro spagnolo don Emanuele Gill aveva in animo specialmente da prima di secondar le mire della regina d'Etruria, ma le circostanze d'allora e più le insinuazioni dell'amico Bardaxy lo rendevano molto incerto e lo facevano temporeggiare sperando coll' indugio di veder cambiato lo stato delle cose di Sicilia con quello generale d' Europa. Non voleva dare una decisa e manifesta repulsa temendo di compromettersi, e perciò consigliava occultamente la corte di attendere senza precipitare quell'operazione, intantochè a tal fine deludeva in varj modi le insistenti sollecitazioni dell' inviato Chifenti.

Il ministro inglese lord Amherst Hamilthon approvava sempre la liberazione della regina d'Etruria e moltissimo che fosse ricevuta in Palermo, ma siccome trattavasi di cosa familiare, così non poteva occuparsene diplomaticamente, tanto più che il ministro Gill ne aveva preso egli stesso l' iniziativa in modo esclusivo.

Digitized by Google

Il Bardaxy poi, già ministro spagnolo presso la Corte di Vienna, teneva relazioni ed influiva anco su quella di Palermo; contrario sempre alla risoluzione presa dalla regina d'Etruria ed animato ancor più da private cagioni metteva ogni sforzo a fine di persuadere i ministri e la corte tutta dell' inconvenienza di porger mano a quella operazione assai rischiosa e di accoglier nuova gente in momenti così calamitosi come erano quelli.

Per tutte queste ragioni la corte palermitana, minacciata anche più d'appresso dalle armi nemiche, non sapeva mai risolversi a quel passo ardito, e siccome le veniva rappresentato imprudentissimo e di molta responsabilità: e per queste tante dubbiezze e per l' ingigantiti sospetti era sempre contrastata fra il desiderio di giovare a' parenti carissimi grandemente sventurati e fra il timore di serii pericoli che a tutti sovrastavano.

Tanta incertezza fomentata con alquanta esagerazione dal Bardaxy, portò l' effetto che i concepiti timori prevalessero finalmente al comune desiderio di compiacere la regina d' Etruria.

Digitized by Google

III.

PROCESSO CELEBRE DEL 26 LUGLIO 1811 RELATIVO AD UNA PRETESA COSPIRAZIONE DELLA REGINA D'ETRURIA E DEI PRINCIPALI UFFIZIALI DELLA SUA CASA [1].

PARTE PRIMA.

Nel 15 aprile 1811 a sei ore di mattina la locanda del Grand-Doël in Amsterdam viene ad un tratto circondata dagli agenti di polizia accompagnati dalla forza armata. Essi salgono nell'appartamento di uno straniero italiano alloggiato da qualche mese in questo albergo; s'impadroniscono di tutte le sue carte e degli altri oggetti, e lo conducono all'uffizio del direttore generale della polizia francese. Egli dichiara chiamarsi Fran-

[1] Trovasi nella raccolta « Procès célèbres de la révolution », pubblicata a Parigi e a Londra nel 1814; tomo II, pagina 227 e seguenti.

Digitized by Google

cesco Sassi della Tosa, oriundo di Firenze; essere stato per lo addietro addetto al servizio della regina di Etruria, ed essere venuto in Olanda unicamente per il piacere di visitare questo paese: ma tra le carte chiuse nel suo portafogli si trovano le seguenti

ISTRUZIONI, COMMENDATIZIE E LETTERE
DELLA REGINA D'ETRURIA AL SASSI.

Istruzioni.

Sua maestà la regina reggente di Etruria, considerando essere importante e necessario ai suoi privati interessi e a quelli del suo augusto figlio di avere una negoziazione col gabinetto britannico per trattare di ciò che può essere relativo a questi interessi medesimi coll'intermezzo di una persona degna della sua confidenza..... dà volentieri questa commissione al suo maggiordomo Francesco Sassi della Tosa. In conseguenza S. M. ingiunge al detto maggiordomo di portarsi immediatamente a Londra, ed esprimere a S. M. il re Giorgio III l'assicurazione dei

Digitized by Google

suoi sentimenti di amicizia e di attaccamento. A tal uopo S. M. la regina reggente nomina il suddetto Sassi della Tosa suo ambasciatore presso S. M. britannica.

S. M. la regina reggente d'Etruria, avendo con lettere autografe di questo istesso giorno accreditato presso la corte di Londra il suo maggiordomo Francesco Sassi della Tosa all'oggetto di trattare con quella corte diversi affari di grande importanza e di suo particolare interesse, estende al suddetto maggiordomo i pieni poteri quanto alla suprema giunta di Spagna ed all'ambasciatore residente presso la detta corte di Londra, approvando e ratificando tutto ciò che il suo incaricato di affari giudicherà a proposito di trattare.

Sassi della Tosa si porterà subito a Londra per la via di Francia e di Olanda, e presenterà a S. M. britannica le lettere che Noi gli abbiamo confidato. Conferirà in seguito con S. M. e col suo ministro intorno la maniera di effettuare la nostra evasione dal

Digitized by Google

territorio francese, facendo in maniera di raggiungere i mezzi di renderla facile, ed uniformandosi alla prudenza e alle circostanze locali, senza che la nostra persona nè quella dei nostri figli possa essere in alcun modo compromessa. Stabilirà nello stesso tempo per mezzo di un trattato formale la natura della nostra sussistenza, l'appuntamento e l'indennità che S. M. britannica crederà a proposito di assicurare a Noi e ai nostri figli; in conseguenza avrà egli in mira, per ciò che riguarda la indennità, la nostra dote e le rendite dovute ai nostri figli.

MARIA LUISA.

Commendatizie.

1.

Per il re d'Inghilterra.

Mio Signor Fratello.

Vostra Maestà non può ignorare la infelice posizione nella quale io mi trovo colla

Digitized by Google

mia famiglia dopo i disgraziati avvenimenti che ci hanno privati dei nostri stati e della nostra libertà. Io sono in obbligo per me stessa e per i miei figli di tentare tutti i mezzi che possono contribuire a cambiare la nostra sorte..... Ho dovuto prendere la risoluzione d'invocare l'assistenza della M. V..... a tal uopo io incarico il mio maggiordomo Francesco Sassi della Tosa di portare questa lettera a V. M., e gli dò le istruzioni ed i poteri necessari.

MARIA LUISA.

2.

Per il marchese di Wellesley ministro residente a Londra.

Caro Marchese.

Dalle mani del mio gran maestro Sassi della Tosa voi riceverete la presente. Io l'ho incaricato di recarsi a voi con una missione della più grande importanza, e a questo oggetto egli è anche portatore di un dispaccio per Sua Maestà il vostro Re.

MARIA LUISA.

Digitized by Google

3.

Per il duca d'Albukerque ambasciatore della giunta spagnola presso la corte di Londra.

Mio caro Duca.

Nessuno meglio di te conosce la mia infelice posizione; scacciata da un regno, ove io era amata, ritorno in Spagna mia cara patria; invece di trovarvi il sollievo ai miei mali una terribile catastrofe priva il mio fratello e la mia famiglia del trono dei padri loro; pensa quale doveva essere la mia situazione senza l'appoggio del fratello che aveva perduto tutto. Le sole armi che rimangono a mia disposizione sono l'innocenza e la giustizia..... In tale situazione io ti scrivo col mezzo di persona degna di confidenza; ricorro a te onde tu procuri di alleggerire i miei mali; desidero uscire dalla schiavitù ove sono.

Maria Luisa.

Digitized by Google

4.

Per il marchese Della Romana.

Mio caro Marchese.

Io spero che tu avrai ricevuto una delle mie lettere che ti ho scritto il giorno 8 luglio decorso 1810. Io ti descriveva con questa la mia situazione e il mio desiderio di migliorarla; ti diceva ancora che abito in una casa sulla riva del mare. Il tuo talento e l'attaccamento che hai sempre avuto per la mia famiglia non mancheranno di suggerirti i mezzi dei quali devo servirmi per uscire di qui. La tua sposa e la tua famiglia sono nell'isola di Majorca, e perciò vicine al luogo ove io mi trovo; non potrebbero esse aiutarmi nella mia evasione?.....

MARIA LUISA.

Digitized by Google

5.

Per il principe di Galles.

Signor mio carissimo Fratello e Cugino.

Indirizzando a V. A. R. il gran maestro della mia corte don Francesco Sassi della Tosa io seguo pressantemente il desiderio che ho di dimostrare a V. A. l'ammirazione di cui il mio cuore è sinceramente penetrato per le sue eminenti virtù, che sono sempre state uno dei più forti appoggi degl'infelici Borboni. Il mio incaricato, offrendo a V. A. gli omaggi dei miei sentimenti, è incaricato ancora di presentarle quelli della mia felicitazione pel suo inalzamento alla reggenza del regno della Gran Brettagna, e di sollecitare in favore mio e dei figli miei tutti i soccorsi che una penosa posizione attende dalla magnanimità di Vostra Altezza.

Maria Luisa.

Digitized by Google

6.

Pel ministro di Spagna a Londra successo ad Albukerque.

La mia situazione e la lunga serie dei mali miei esigerebbero per descriverli una più lunga lettera; questa ti sarà presentata dal Sig. Francesco Sassi della Tosa mio maggiordomo; egli ti dirà i miei desiderj e ti farà conoscere che la mia maniera di pensare è sempre stata leale e retta, e che non mi sono giammai dipartita dal mio dovere qualunque cosa siasi potuto dire contro di me. Io posso assicurarti che sono innocente. Ho io torto di essere nata disgraziata? Mio marito che adorava soccombè nel corso di un anno sotto il peso degli infortuni che senza numero sono venuti ad opprimermi. Vedova con due fanciulli, abbandonata da tutti, all'età di 22 anni mi veggo alla testa di una reggenza; durante sei anni che governai in Toscana ho fatto tutto il bene che ho potuto; la mia condotta sopra tutto è scevra da ogni rimprovero; circondata da

Digitized by Google

soldati Francesi sono forzata a lasciare i miei stati; le lettere di mia madre mi assicuravano che io sarei regina della Lusitania; ciò che mi confermava la sincerità di questo annunzio si è che mia madre mi domandava con altre lettere se io voleva che le ceneri di mio marito, che erano presso di me, fossero trasportate all'Escuriale o in Portogallo; arrivo in Spagna; trovo il paese inondato di truppe francesi; ad Aranjuez mi si dice che il trattato non sarà altrimenti mantenuto e adempito; scoppia la rivoluzione; si va a Madrid. Qual torto posso io avere in tuttociò? La mia coscenza non mi rimprovera minimamente. Dio mi farà la giustizia che gli uomini hanno voluto negarmi. Chi ti rimetterà la presente ti descriverà la mia posizione e te ne darà i dettagli che non mi è permesso di scrivere. Io ti prego incessantemente di pensare a me, alla sorella del tuo re. Se tu vedessi in che stato noi siamo, i miei figli ed io, saresti compreso di compassione. Io aveva già scritto all'ambasciatore duca di Albukerque che tu hai rimpiazzato, ma egli è morto di poco. Spero che farai

Digitized by Google

per me tutto ciò che è in tuo potere come buono spagnuolo e suddito fedele del tuo re. Sono sempre affezionatissima

Li 31 Marzo 1811

MARIA LUISA.

Lettere al Sassi.

Oltre le credenziali per la corte di Londra furono ancora trovate fra le carte sequestrate altre lettere autografe della regina stessa dirette al Sassi colle quali gli esprime in termini più toccanti l'impazienza di vederlo arrivato al suo destino, le di lei sofferenze ed inquietudini sulla sorte che le sarà riserbata, e soprattutto i di lei timori che si venga da un giorno all'altro a togliere i cari figli – Tra le altre le seguenti.

1.

Mio caro Sassi.

Io ho ricevuto la vostra ultima lettera del 2 di questo mese di Gennaio 1811.... Sem-

Digitized by Google

pre occupata di voi non posso descrivervi quanto mi affligga il vostro ritardo. Io conduco sempre la stessa vita; inverno spaventevole; pioggia continua; la strada è inondata; il mare in una tempesta orribile per un vento di Sud-Ovest. Dio voglia che qualcuno non sia esposto [1]. Quanto mi sono sembrati lunghi i giorni ed i mesi passati qui, luoghi di dolore e di tristezza! Almeno voi ricordatevi di me se non sempre un istante per ogni giorno, e credetemi la più affezionata.

MARIA LUISA.

2.

Mio caro Sassi.

Il ricevimento delle vostre notizie è per me di una grande consolazione.... Oggi ho ricevuto la vostra lettera del 6, datata da Anversa. Essa mi fa molta pena perchè mi pare accorgermi che voi manchiate di coraggio o

[1] Alludeva al Chifenti.

Digitized by Google

che qualche giusto motivo vi faccia dubitare della buona riuscita del nostro affare. Affrettatevi di tranquillizzarmi con una pronta risposta. Io vengo adesso a rispondere alle vostre domande. Desidero avere un regno in Europa o nelle Indie o nell'America. Questo ed un matrimonio debbono essere il primo oggetto. Se ciò non riesce ottenete che l'Inghilterra ci fissi una sorte onorevole. Se non ottenete niente fate che ci levino di qui con un trattamento sufficiente per vivere tranquillamente o in Inghilterra o in Cadice ove resterò cogli altri Spagnoli attendendo dei tempi più felici; l'essenziale è di sortire da questa residenza spaventevole che mi è insopportabile.... Giacchè avete fatto per me dei sacrifizi coraggiosi io sopporto con una coraggiosa ma crudele rassegnazione le mie disgrazie. Voi siete un gran testimonio del mio coraggio e della rettitudine delle mie intenzioni per il bene de'miei figli; ma, caro amico, perchè abbandonarmi ad una simile melanconia e non rammentarmi che voi sacrifichereste tutto per rendermi, se non intieramente felice, almeno libera. Coraggio, caro Sassi, io penso

Digitized by Google

sempre a voi, oggi specialmente che è l'ottavario del Natale.

MARIA LUISA.

3.

Tutta in cifre convenzionali.

Mio caro Sassi.

Io ho ricevuto con piacere ed ho capito le vostre cifre – Le vostre nuove mi hanno lusingato – La pesca è impossibile perchè nessuno può andare a pescare – Non v'è altro che uno sbarco impreveduto – L'Inghilterra va bene – Si dice che il principe Augusto è colla reggenza spagnuola – Io mi raccomando a voi – Adoperatevi per voi e per me al Brasile ove si trova don Pedro infante di Spagna – Addio.

MARIA LUISA.

Digitized by Google

4.

Tutta in cifre convenzionali.

Fate tutto ciò che voi credete per essermi più utile e più conveniente – Datevi del moto – Parlate a chi di ragione, ma soprattutto fate presto perchè temo che ci levino da Nizza. MARIA LUISA.

5.

Parte in cifre convenzionali.

Io ho ricevuto con molto piacere la vostra lettera del 15 gennaio ultimo dalla quale ho rilevato che voi siete per partire. Mi lusingo che a quest'ora sarete a Londra. Dio voglia che la vostra missione sia fortunata. Spero molto che per i vostri talenti e le vostre buone maniere verrete a capo di convincere di fronte a qualunque ostacolo che possiate incontrare. Vi raccomando di scrivermi rendendomi un esatto conto di tutto, buono o

Digitized by Google

cattivo. Di grazia, mio caro Sassi, abbiate cura della vostra salute. Mi sembrano mille anni che desidero di vedervi. Io vi ho già scritto lungamente coll'ultimo corriere sul ritorno di Chifenti e sul trattamento che ha ricevuto. Ricordatevi del cattivo Bardaxy e del buon Rodrigo. Fate tutto ciò che voi crederete poter fare impiegando e profittando di tutte le risorse possibili.

MARIA LUISA.

6.

In un' altra lettera, parlando ancora del ritorno di Chifenti, del resultato del suo viaggio a Palermo, e della maniera con cui fu accolto, essa diceva fra le altre cose « In cinque mesi neppure un bicchier di acqua! Io passerò anche sopra a questo; ma le cattive azioni e i cattivi cuori è ciò che mi affligge di più – Tutto il male è stato fatto dal signor Bardaxy, che non mi ha risparmiato nella politica e nella morale. Egli ha suscitato cattiva opinione di me alla regina e a tutto il resto della famiglia. Io vi pre-

Digitized by Google

vengo di tutto questo per vostra regola. Mi si accusa di aver dato la Spagna all'imperatore e di aver chiamato Murat. Queste sono vere calunnie, ed io sono totalmente innocente. Quando io arrivai in Spagna di già le truppe vi erano entrate, come quando io giunsi a Madrid. Così io posso assicurarvi di essere innocente, e che non ho alcun rimprovero a farmi. Io vi prego di parlare per me con tutta la forza possibile negando tutto questo. Vi prevengo di più che vi sono a Cadice due persone dispostissime per me. Queste sono un certo Sarcli côrso ed uno spagnuolo, chiamato Giuseppe Rodrigo. Voi vi potrete servire all'occasione di queste due persone. Io vi posso assicurare che dopo tutto quello che mi è stato detto gl'Inglesi mi sono stati favorevoli. Mi raccomando a voi e mi rimetto a voi, poichè vi assicuro che ne attendo la mia felicità. Io sono totalmente scoraggita e afflitta: non so che cosa pensare; spetta a voi a consolarmi; voi vedete la mia posizione; rifletteteci e poi agite ».

MARIA LUISA.

Digitized by Google

7.

Li 9 Febbraio 1811.

Vi scrivo in fretta per prevenirvi di una cosa. Se voi troverete delle difficoltà a lasciarci andare in Spagna potete assicurare che io non ci vado per togliere la corona a mio fratello, ma per difendere i suoi diritti. Basta, mio caro Sassi, che noi possiamo mettere il piede fuori di qui e arrivare in Spagna perchè allora si può fare un discorso al popolo. Del resto se voi avete occasione di vedere Bardaxy desidero che gli diciate ciò che avete fatto. Fate il vostro possibile per levarmi dalla schiavitù nella quale mi trovo. E quantunque pel momento io non possa avere un regno, almeno sarò in luogo di pace, soprattutto avendo dimenticato i discorsi che si sono tenuti contro di me, mentre io sono innocente in tutto. Si aspetta la decisione dell' imperatore sopra il nuovo soggiorno che vuole assegnarci. Io ho scelto Roma, Venezia, Bordeaux o Lione.

MARIA LUISA.

Digitized by Google

8.

Mio caro Sassi.

Li 24 Febbraio 1811.

Ho ricevuto esattamente tutte le vostre lettere, che mi dimostrano che il tempo cattivo e contrario vi trattengono nel medesimo luogo. Io vi prevengo che le vostre due ultime lettere, l'una del 29 gennaio, l'altra del 8 febbraio, mi sono pervenute sigillate con sigillo diverso dal vostro ordinario, e con un piccolo sigillo tondo senza alcuna cifra. Ciò mi dà pena; chiaritemi su questo fatto [1]. Io passo questo carnevale molto tri-

[1] Probabilmente le due lettere erano intercettate, aperte, e sigillate al gabinetto nero; e così veniva discoperta la corrispondenza tra la regina e il Sassi. Si può credere che dopo questa scoperta tutte le altre lettere successive dell'una e dell'altro fossero parimente disigillate e trasmesse subito con un bollo contraffatto; e quando si vide per questa corrispondenza che il Sassi era vicino ad imbarcarsi per l'Inghilterra col mezzo di una barca pescareccia che doveva prenderlo di notte in una spiaggia appartata si mandò l'ordine di farlo arrestare.

Digitized by Google

stamente; la mia vita è in quest' anno sempre la medesima; niente di nuovo. Ieri ebbi una lettera di Dieffembach che mi dà per parte del principe di Metternich buone speranze; ma per il momento, mio caro Sassi, finora almeno non ho avuto che delle speranze e mai delle realtà.

MARIA LUISA.

9.

Li 3 Marzo 1811.

Io vi mando la lettera che mi avete richiesto [1]. Vi prevengo che dovete consegnarla nel medesimo tempo che quella destinata a Clary [2].

MARIA LUISA.

[1] La lettera di cui si fa menzione è quella riportata tra le credenziali, diretta al ministro di Spagna residente a Londra successore di Albukerque.

[2] Banchiere a Londra.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

DECRETO IMPERIALE CHE NOMINA UNA COMMISSIONE MILITARE PER GIUDICARE CINQUE PRINCIPALI ADERENTI DELLA REGINA D'ETRURIA RITENUTI NELLE PRIGIONI DI PARIGI E ORDINA L'ARRESTO DI ESSA IN NIZZA CON TUTTO IL SUO SEGUITO.

Per le carte trovate presso il Sassi un decreto imperiale del 16 giugno 1814 ordinò che tutti li addetti alla regina d'Etruria imputati di complicità fossero condotti avanti una Commissione militare come prevenuti di aver mantenuto o favorito delle intelligenze criminose coi nemici dello Stato.

In quanto alla regina d'Etruria limitaronsi a rinchiuderla più strettamente possibile in un castello presso Nizza ove era sorvegliata, dipoi in un monastero a Roma ove fu trasferita [1].

In quanto agli aderenti furono condotti in tal modo avanti la Commissione militare

[1] Monastero di san Domenico e Sisto.

Digitized by Google

per un preteso delitto che certamente non aveva alcun che di militare sotto ogni rapporto.

Li accusati coll'organo dei loro difensori vollero cominciare per declinare da questa procedura straordinaria ed evidentemente incompetente; ma fatti avvertiti che non si avrebbe alcun riguardo al loro declinatorio essi allegarono in sostanza ciò che meglio poterono immaginare per giustificazione dei medesimi.

Nello stesso tempo che si arrestava il Sassi in Amsterdam, la casa della regina presso Nizza era circondata, visitata e frugata in tutte le sue parti da guardie di polizia e da soldati; la regina e le sue genti furono interrogate, alcune arrestate e condotte a Parigi, tra le quali il suo primo scudiere Mannucci Benincasa, il suo banchiere Basso, ed il Vighi suo farmacista e maestro di casa.

Da un'altra parte Gaspero Chifenti venne arrestato a Livorno e condotto esso pure a Parigi.

Tutti furono incarcerati e tenuti in segrete la più rigorosa dopo di essere stati

Digitized by Google

successivamente interrogati dagli uffiziali del ministero della polizia generale.

La seduta della commissione s'aprì il 22 luglio 1814 nella gran sala ordinaria del consiglio di guerra della divisione di Parigi, allora strada dei Cerchi, mezzo giorno, al canto di quella Regard.

Non si produsse contro gli accusati alcun testimonio; tutto il forte del processo consisteva nelle carte trovate su del Sassi nel luogo della sua residenza al momento dell'arresto.

Più di ogni altro i soli accusati Sassi della Tosa e Chifenti trovaronsi per quelle carte gravemente compromessi.

Quanto al Chifenti resultava dalle proprie confessioni e dichiarazioni che fu mandato dalla infanta Maria Luisa alla corte di Palermo per ivi negoziare un concordato il di cui principale oggetto doveva essere quello di procurare a questa regina i mezzi di evadere dal luogo ove era stata ritenuta per ritirarsi o in Sicilia o in Spagna; che aveva soggiornato vari mesi a Palermo occupandosi di quest'oggetto; che aveva avuto diverse

Digitized by Google

conferenze con la regina di Sicilia e coi suoi ministri. Sembra che al seguito della impazienza che provava la regina d'Etruria nel non ricevere alcuna notizia del suo inviato Chifenti, partito fino dal 1809, essa concepisse l'idea di spedire il Sassi presso la corte britannica per lo stesso oggetto.

Quanto al Sassi si è veduto di sopra ciò che portavano le carte trovate su di lui, oltre che veniva per un altro lato confermato dalle sue confessioni tutto quanto da esse resultava.

Riguardo al Mannucci era soltanto stabilito che egli aveva l'intima confidenza della regina; che qualche volta la serviva da segretario; che aveva avuto conoscenza del viaggio del Sassi a Parigi e in Amsterdam; ma non era peraltro dimostrato che egli fosse iniziato nei segreti della sua missione.

Riguardo a Basso e Vighi non vi erano che leggeri indizi di essere stati a parte dei segreti della missione data ai due inviati Sassi e Chifenti.

Per tutti gli altri nessun indizio.

Le lettere del Sassi dirette alla regina arrivavano in Nizza sotto la direzione di Basso.

Digitized by Google

In questa posizione di cose i signori Guichard e Falconnet, difensori dei due principali accusati Chifenti e Sassi, tentarono di commovere un tribunale dal quale avevano tutto a temere, ed in specie il Guichard parlò nel modo seguente.

PARTE TERZA.

Difesa degli avvocati Guichard e Falconnet.

Signori.

Chiamato a difendere un accusato di cui tutto il delitto sarebbe di aver obbedito ad una principessa, che egli riteneva come sua sovrana, io non ho esitato un momento a prestargli i miei deboli soccorsi appena ho veduto che aveva per giudici dei bravi militari, i quali pongono al primo rango delle virtù non solo il valore ed il coraggio, ma ancora la fedeltà e la riconoscenza.

Digitized by Google

Intanto io lo confesserò, o Signori, fremei al primo aspetto dell'accusa. Ma quando ho posto i miei primi sguardi sopra le carte del processo non potei trattenermi da un sentimento di commozione e di sorpresa.

Infatti che cosa ho io veduto? Varie lettere della regina d'Etruria dirette al Sassi suo maggiordomo. Soltanto in due di queste lettere si fa semplice menzione di Chifenti, del suo ritorno da Sicilia, e si fanno lamenti della indifferenza con cui venne trattato in Palermo. Queste due lettere sono i soli documenti e le uniche prove che compromettono l'accusato.

Ha egli mai cospirato, ho dimandato a me stesso con intima severità? Ha egli mai avuto delle intelligenze criminose coi nostri più pericolosi nemici? E qual cosa potrei mai allegare per giustificazione se ciò fosse avvenuto?

Vedete, io ho detto a Chifenti fino dalla prima mia visita fatta a questo accusato; vedete, al momento in cui forse voi credete di dovervi lagnare dei rigori del governo che vi ritiene per suo offensore, al momento istesso in cui minacciato dal folgore della giustizia

Digitized by Google

voi credete forse che abbia voluto gravarvi senza esame del peso della sua vendetta (ammirate la sua generosità) esso vi dirigeva a dei giudici equi, imparziali, sempre più inclinati ad assolvere che a punire; esso stesso veglia sulla vostra salvezza; esso stesso vi ha avvertito di scegliere un difensore, e appena voi l'avete nominato le porte della vostra prigione gli sono state aperte e vi è stato permesso ogni comunicazione con lui; nel tempo medesimo che esso vi accusa vuole che voi abbiate intiera libertà per difendervi; abbiate adunque confidenza nella sua giustizia, e se non sarete intieramente esente da rimprovero sperate tutto dalla sua clemenza. Ma intanto veggiamo che cosa potete dire per vostra giustificazione.

Tali furono, o Signori, le mie prime parole avvicinando l'accusato, e vi riferirò le sue colla medesima franchezza.

Se io sono colpevole, egli mi disse, tutto il mio delitto è quello di aver ceduto agli ordini di una principessa alla quale non mi era possibile disobbedire. Al suo invito e sotto i suoi ordini positivi io mi sono, è vero, inca-

Digitized by Google

ricato di una missione delicata, di cui non ho al momento calcolato le conseguenze. Io era nato suddito di questa principessa; nel tempo che essa regnava con splendore in Etruria aveva ricolmato de' suoi benefizi me e la mia famiglia; dopo le sue disgrazie le avrei dovuto meno di deferenza e di rispetto? Io le era tutto devoto e per sentimento e per dovere. Da Nizza essa mi fa parte un giorno dei suoi allarmi; crede che si voglia separarla dai figli; è alla disperazione; vuol prevenire questo distacco il più crudele di tutti gli infortuni per una tenera madre; ha risoluto di fuggire; vuole andare in traccia di un asilo fino anche nell'altro emisfero presso suo fratello il principe del Brasile. Ma come fare? Bisogna una nave, bisogna un passaggio sul mare, bisogna una persona affezionata e fedele; e dove e a chi rivolgersi per tutto questo? Il suo pensiero si rivolse alla Sicilia presso la sua sorella e i suoi parenti, e a me in Livorno. Mi pregò d'incaricarmi d'un messaggio presso quella corte unicamente per procurarle un mezzo di evasione, un solo bastimento. Io veggo questo passo affatto innocente; accetto, sì accetto

Digitized by Google

di andare a Palermo. Sono partito dal suolo dell' impero francese provveduto di regolare passaporto e di opportune istruzioni della principessa: istruzioni, che lo ripeto ancora, non presentavano ai miei occhi e alla mia coscenza niente di criminoso. La mia missione non ebbe l'effetto desiderato, vi riflettei, ritornai in patria, e abbandonai questo progetto quando gli agenti di polizia in tempo di notte s' impossessarono della mia persona senza trovare alcuna carta, e mi condussero qua in questa prigione.

Ecco, o Signori, sì ecco presso a poco quali espressioni, quale linguaggio, quale è stata la confessione dell'accusato Chifenti nella prima conferenza che io ebbi con lui nella sua prigione e alla presenza ancora dei custodi; e queste risposte, che mi ha dato col tono e l' accento della pura verità, hanno tracciato anticipatamente la mia discussione tutta semplice e naturale.

Ripassando con voi, o Signori, le due lettere accennate, ed analizzando tutti gli elementi dell'accusa io vi dimostrerò successivamente questi due punti.

Digitized by Google

1.° Che l'accusato Chifenti nel ricevere una missione dalla principessa non ha fatto che obbedire a degli ordini ai quali non era padrone di resistere e di opporsi, e che non ebbe mai alcuna intenzione criminosa.

2.° Che non essendo imputata la regina d'Etruria, autrice del fatto, non può neppure imputarsi Chifenti che fu un semplice strumento del fatto medesimo.

E intorno al primo punto della discussione. Che cosa era la principessa Maria Luisa di Borbone, la quale aveva dato a Chifenti l'ordine di partire per Sicilia? Voi ne avete una prova sotto gli occhi; è una verità testificata da tutte le carte del processo; essa era una regina.

Ma qui si presenta la questione se l'accusato Chifenti doveva deferire agli ordini della principessa, o se era suo dovere di non eseguirli e di opporvisi.

A questo proposito potrei far valere delle grandi considerazioni rilevate dagli elementi del dritto pubblico delle nazioni. Nei diversi trattati politici passati fra il governo francese e l'ultima dinastia spagnola; nelle conven-

Digitized by Google

zioni fatte colla stessa principessa (1) i titoli di regina e di maestà le sono stati conservati fino a questo momento, io pure potrei ora invocarli.

Ma io ammetto che dal momento che essa non possedeva più la corona infatto, che dal momento che essa era regina di solo nome, che dal momento che essa non aveva più alcun potere pubblico non potesse più esercitare alcun dritto di sovranità; ammetto che dal momento che essa era come refugiata in Francia sotto la protezione del governo francese non potesse legalmente dare alcun ordine, comandare alcuni atti che fossero nocivi a questo stesso governo, poichè se avesse dato un ordine simile nessuno sarebbe stato obbligato a deferirvi, anzi sarebbe stato dovere di ognuno di disobbedirlo.

Veggiamo ora se quest'ordine dato, se questa azione comandata sono in alcun modo nocivi al governo, ostili alla Francia.

Qual fu adunque la missione data a Chifenti dalla principessa Maria Luisa?

(1) Quando fu costretta a cedere il regno di Etruria in cambio di una parte del Portogallo.

Digitized by Google

Di andare in Sicilia. Per quale oggetto? Era quello di macchinarvi qualche complotto contro la Francia, di facilitare ai nostri nemici i mezzi d'invadere qualche provincia, di sorprendere qualche città, d'impegnarli a commettere delle ostilità sul nostro territorio?

No, certamente No.

La sua missione, come lo attestano tutte le carte del processo, era semplicemente di ottenere dalla corte di Sicilia un solo bastimento che si portasse di notte tempo e clandestinamente sulla costa vicina alla residenza della principessa ad oggetto di trasportarla coi suoi figli fuori del territorio dell'impero.

Ora io ve lo domando, Signori, che torto, che pregiudizio, che danno avrebbe potuto risentire il governo francese da questa fuga, da questa traslazione? Era forse quello di essere sgravato del peso di un magnifico trattamento che egli promise di assegnare alla principessa quando volle riceverla nei suoi stati dopo il trattato di Baionna?

Frattanto se si volesse dire che la sua evasione poteva avere le conseguenze di eccitare dei nuovi torbidi in Spagna, d'inspirare un

Digitized by Google

novello ardore ai rivoltosi della penisola, e che la presenza di questa principessa e dei suoi figli in mezzo a loro poteva dare una nuova attività al fanatismo, risuscitare delle speranze per sempre sopite; risponderei, queste idee non possono nascere che nelle anime scioccamente meticolose, non già in quelle che hanno un giusto sentimento della stabilità e della legittimità del nuovo ordine di cose in questo paese.

Nel codice penale del 1791 e del 1810 voi troverete questo articolo al titolo dei crimini contro la sicurezza dello stato. « Chiunque avrà praticato delle macchinazioni o delle intelligenze colle potenze straniere o coi loro agenti per impegnarli a commettere delle ostilità o per indicarli i mezzi d'intraprendere la guerra contro la Francia sarà punito di morte; e questa disposizione avrà luogo anche nei casi ove le dette macchinazioni ed intelligenze non fossero seguite da ostilità ».

Ma qual sorta d'intelligenze la legge, che si vuole ora applicare, intende essa punire come crimine di stato? Solo quelle tendenti ad impegnare le potenze straniere a commet-

Digitized by Google

tere delle ostilità contro la Francia, ad indicar loro i mezzi di farle la guerra.

Ora io ve lo domando, o Signori, la missione data a Chifenti tendeva essa a questo fine? A suscitare contro la Francia delle ostilità, delle aggressioni, delle invasioni? Vediamo le sue istruzioni. Vi fu egli mai niente di meno ostile che l'oggetto della sua missione? Riprendiamo l'ordine dei fatti.

Dalle sue proprie confessioni, da tutta la corrispondenza della regina col Sassi risulta che il principale oggetto della missione ricevuta dal Chifenti era di procurare all'ex regina d'Etruria un bastimento per evadere furtivamente dal luogo che il governo francese avevale assegnato per suo ritiro; e ciò sarebbe cospirare contro il governo? Sarebbe cospirare contro il governo il cercare di favorire una tale evasione?

Che si parla qui di evasione. Questa parola non conviene adesso; nè si può riferire che riguardo ad una persona tenuta prigioniera e fuggitiva dal suo carcere.

Ora, che la principessa Maria Luisa era prigioniera? Che era ella rinchiusa in una carcere?

Digitized by Google

No certamente. Essa era, secondo ciò che ci viene riferito, in una casa di campagna da lei presa in affitto coi propri danari, vicino alla città di Nizza, situata poco lungi dal mare in una amena posizione, essa vi stava perfettamente libera.

Pare soltanto che alcuni malevoli fossero pervenuti a far nascere dei vani terrori, dei timori affatto chimerici nell'animo di questa principessa; pare che contro ogni verità essa si fosse immaginata che si attentasse ai suoi giorni, che si mirasse a quelli dei suoi figli, e che a tale oggetto fosse vigilata; e appunto di qui concepì l'idea di ricorrere a dei mezzi artificiali e di sotterfugio, a delle vie clandestine per uscire furtivamente dalla sua residenza, per allontanarsi dalla Francia che l'aveva accolta tanto generosamente ed al punto che se si fosse rivolta direttamente e con franchezza alla potenza, che l'aveva presa sotto la sua protezione, essa ne avrebbe certamente ottenuto senza la minima difficoltà tutti i cambiamenti e tutti i miglioramenti che avesse potuto desiderare nella sua posizione.

Digitized by Google

Ma finalmente contro ogni verità e verosimiglianza e per semplice ipotesi supponiamola prigioniera, supponiamola rinchiusa in una prigione, e supponiamo che Chifenti abbia tentato, cercato tutti i mezzi di farla evadere da questa prigione. In qual pena sarebbe egli mai incorso?

Ai termini di una legge del 4 Vendemmiaio, anno 6.° articolo 14, e ancora secondo gli articoli 238, 239 del nuovo codice penale non vi sarebbe luogo d'infiggergli che una detenzione di qualche mese.

Io debbo farvi osservare ancora che questa pena non si pronunzia che contro gli agenti incaricati della guardia, della custodia dei prigionieri, i quali pel solo motivo di una ricompensa pecuniaria, pel solo aspetto di un lucro sordido abbiano procurato o facilitato l'evasione dei prigionieri stessi legalmente detenuti per crimini o per debiti.

Ma da quando mai e da qual codice verrà egli collocato al rango di crimine il fatto di un affezionato servo, di un suddito fedele il quale per puro attaccamento, per pura devozione alla persona del suo padrone, del

Digitized by Google

suo sovrano cercherà o tenterà di procurargli i mezzi di ricuperare la libertà?

Eh! Signori, quando noi percorriamo l'istoria, questo vasto repertorio dei delitti e delle virtù degli uomini, delle disgrazie dei popoli, delle rivoluzioni degl'imperi, e delle vicissitudini di questo mondo, non vi è cosa che tanto c'interessi, che ci lusinghi e ci intenerisca quanto questi tratti di una nobile devozione che di quando in quando, sebbene non frequentemente, s'incontrano.

Avvi sulla scena uno spettacolo che ci faccia versare più dolci lacrime di quello di un re, il quale sorpreso e arrestato nel traversare le terre di un principe straniero, dimenticato, abbandonato nella sua prigione da tutti gli altri monarchi, si trovi a un tratto liberato pel coraggioso artifizio di un semplice suddito fedele?

Le rivoluzioni di Svezia ci offrono in un secolo quasi barbaro un altro fatto istorico che voi non sdegnerete forse di ascoltare, o Signori.

Elfrid avendo disfatto Abbo, suo competitore al trono, lo riteneva prigioniero in una

Digitized by Google

fortezza. Un servo del vinto Abbo riunisce un pugno di partigiani e viene a tentare di liberare il suo padrone a forza manifesta. Egli è respinto, perseguitato e arrestato; e condotto al cospetto di Elfrid, disponendosi a morire, gli disse – O Re! Io ho fatto ciò che doveva a Dio e al mio padrone, e ciò che io vorrei che i tuoi bravi facessero per te se tu fossi vinto e schiavo. Elfrid mosso dalla sua virtù, lo fece mettere in libertà, se lo avvicinò, e lo ricolmò di benefizi.

Ma cessiamo ora di ragionare con le vane ipotesi di prigione e prigionieri, di evasione; ritorniamo alla verità e ristabiliamo le cose sotto il vero punto di vista che appartiene ad essa.

Ed eccoci al secondo punto della discussione.

Che cosa vediamo noi in questo affare?

Una principessa discesa dal trono che occupò per qualche anno, rifugiata in Francia, accolta con bontà, trattata con munificenza, la quale invece di godere in pace nel ritiro scelto da sè stessa ed in mezzo ad una felicità esente da nuove vicissitudini, si lascia

Digitized by Google

trascinare dai sogni di una immaginazione forse indebolita dalle disgrazie; una principessa la quale spaventata dalle visioni di una mente malata, nutrendosi di vani fantasmi, creandosi dei pericoli immaginari concepisce ad un tratto di evadere fuggitiva da una terra ove fu ricevuta regina, senza prevenire, senza prendere congedo dal sovrano che le accordò nei suoi stati una così generosa ospitalità; una principessa la quale per giungere a questo fine manda un agente segreto, Chifenti, inerme e solo ad una sorella, a dei propri parenti non per indurli ad armarsi e commettere ostilità, ma per avere soltanto un bastimento da trasporto; infine una principessa, la quale per questo piccolo intrigo mal concepito, male ordito, ingiurioso al grande monarca che l'aveva presa sotto la sua protezione e contrario ai riguardi che essa gli doveva, compromette nel modo il più dispiacente i principali uffiziali della sua casa, i servi suoi più fedeli, e li sottopone per molti mesi ai rigori della più severa prigionia.

Ah! Signori, se in tutto questo, io ve lo domando, esiste un colpevole, chi è mai?

Digitized by Google

Se vi è un delitto, chi ne è l'autore, il principale autore?

Eh che! Colei che ha tutto comandato, tutto ordinato non è neppure accusata in tribunale; e coloro che non hanno fatto che obbedirla sono posti in giudizio e minacciati delle pene riserbate ai più grandi delinquenti?

Ma da quando mai i semplici cooperatori di un fatto possono essere reputati colpevoli di crimine, se non è neppure rimproverato al principale autore, all' ordinatore di questo fatto medesimo?

Non piaccia a Dio, o Signori, che io voglia dolermi, e che gli accusati stessi qui presenti si lamentino perchè la principessa non è stata implicata in questo fatale processo! Essi sono tutti, io lo so, disposti a dare la loro vita per essa, se è necessaria alla conservazione dei suoi giorni e a migliorare la sorte sua.

L' Imperatore ha risparmiato Maria Luisa, non ha cessato di trattarla con bontà; e perchè? Perchè non ha veduto nella sua condotta che una semplice imprudenza, una debolezza, una mancanza di riguardi, una

Digitized by Google

dubbiezza ingiuriosa alla sua magnanimità; ma giammai un crimine di Stato.

E che cosa sarebbe importato a lui che questa principessa se ne fosse andata a mendicare un asilo, una pensione presso altre corti? Ancora una volta io lo ripeto, da ciò non ne sarebbe resultato che l'affrancazione di un peso al suo tesoro. Essa non può essere mai un soggetto di allarme per lui.

Conoscendo lo sbaglio, l'errore di questa principessa, egli si è ricordato, senza dubbio, di quelle belle parole che indirizzava in Spagna nell'aprile 1808 al fratello di lei Ferdinando in occasione dei dissapori insorti fra esso ed il venerando suo padre. – Oh quanto noi uomini siamo miserabili! Debolezza ed errore sono le nostre divise –.

Sì, o Signori, nella principessa l'imperatore non ha veduto che debolezza ed errore; una debolezza più degna della di lui pietà, che della di lui collera.

Ora quando egli ha perdonato al principale autore del fatto di cui si tratta, potreste voi mai pensare, o Signori, che sia nel suo cuore, nel suo desiderio che voi torturiate

Digitized by Google

con un inflessibile rigore quelli uomini i quali non sono stati che semplici strumenti?

Ah sì! In una circostanza che sarà sempre celebre si vide quel vincitore magnanimo, cedendo alle suppliche di una sposa disperata, bruciare da sè stesso colle proprie sue mani lo scritto fatale che deponeva la prova del tradimento del marito per togliersi il diritto di punire; a quanta più forte ragione non dobbiamo noi sperare che egli userà indulgenza verso i disgraziati qui presenti; senza dubbio egli non vorrà, no, egli non vorrà che nelle pagine immortali della sua istoria si trovi il decreto di una condanna capitale verso individui che non cospirarono mai contro la sua persona nè contro il suo governo, e che non commisero che una semplice imprudenza.

Io mi fermo qui, o Signori, conoscendo inutile di dirne di più. Abbandono l'accusato alle vostre coscenze. GUICHARD.

Al difensore Guichard successe il sig. Falconnet, il quale si accinse subito ed insistè a stabilire la incompetenza della Commissione e la illegalità del decreto che aveva condotto

Digitized by Google

li accusati innanzi ad essa, passando dipoi al fondo dell'accusa; e dovendo giustificare specialmente un accusato, che aveva confessato da sè stesso di aver ricevuto una missione dalla principessa Maria Luisa e di essere partito perciò da Nizza, ripetè e sviluppò i ragionamenti più propri a dimostrare che l'oggetto della sua missione non aveva niente di criminoso e che li articoli del codice penale relativi – Alle macchinazioni ed intelligenze praticate coi nemici dello Stato – non erano punto applicabili a lui. Infine fece presso a poco la medesima difesa.

PARTE QUARTA.

Deliberazione della Commissione militare ed immediata sentenza di morte per Chifenti e per Sassi.

Terminate le difese e le discussioni, avendo gli accusati dichiarato di non aver niente ad aggiungere, il presidente ordinò di far ritirare gli uditori; e gli accusati furono ricondotti nella loro prigione della Badia.

Digitized by Google

Era il 25 luglio 1814. La Commissione restò in deliberazione fino alla notte; soltanto a 10 ore di sera il cancelliere assistito dai giandarmi venne alla prigione, fece riunire gli accusati nella sala degli interrogatorj, e lesse loro il giudizio che era così concepito:

La Commissione militare deliberando con otto voti, il signor presidente ha posto le seguenti quistioni.

Il nominato Francesco Sassi della Tosa, qui davanti qualificato e accusato di essersi incaricato di una missione presso alcune potenze nemiche, è egli colpevole?

Il nominato Gaspero Chifenti, qui davanti qualificato e accusato di essersi incaricato di una missione presso delle potenze nemiche, è egli colpevole?

Il nominato Vighi, accusato di complicità col detto Sassi e Chifenti, è egli colpevole?

Le stesse quistioni riguardo a Basso e a Mannucci.

Raccolti i voti cominciando dall' uffiziale di grado inferiore e dal meno anziano in ciascun grado militare, avendo il presidente

Digitized by Google

emesso la sua opinione per l'ultimo, la Commissione militare dichiara:

1. Alla unanimità il nominato Sassi della Tosa colpevole di essersi incaricato di una missione presso potenze nemiche.

2. Alla unanimità il nominato Chifenti colpevole di essersi incaricato di una missione presso potenze nemiche.

3. Alla maggiorità di quattro voti contro tre il nominato Vighi non colpevole di complicità coi detti Sassi e Chifenti.

4. Alla unanimità il nominato Basso non colpevole di complicità coi detti Sassi e Chifenti.

5. Alla unanimità il nominato Mannucci non colpevole di complicità coi suddetti Sassi e Chifenti.

Raccolti di bel nuovo i voti nelle forme qui sopra indicate la Commissione militare ad unanimità condanna alla pena di morte i nominati Francesco Sassi e Gaspero Chifenti qui davanti qualificati, per riparazione del crimine di essersi incaricati di una missione presso delle potenze nemiche di cui restano convinti.

Digitized by Google

La detta pena fu pronunciata in conformità dell'articolo 1.°, sezione 1.ª, titolo primo della 2.ª parte del codice penale del dì 6 ottobre 1791. Il detto articolo è così concepito – Chiunque sarà convinto di aver praticato delle macchinazioni o favorito delle intelligenze colle potenze straniere o coi loro agenti *per impegnarli a commettere delle ostilità o per indicar loro i mezzi d'intraprendere la guerra contro la Francia* sarà punito di morte o che le intelligenze siano o non siano seguite da ostilità – (1).

Riguardo ai nominati Gaetano Vighi, Marco Basso, e Luigi Giacomo Mannucci la Commissione assolve il nominato Vighi alla maggiorità di quattro voti contro tre dalla accusa di complicità portata contro di lui; e alla unanimità assolve i nominati Basso e Mannucci dalla accusa di complicità portata contro di loro, e ordina che i detti

(1) Li stessi termini di questo articolo non dimostrano abbastanza in una maniera la più evidente che l'applicazione stiracchiata ai due condannati fu un ributtante controsenso e una vera atrocità?

Digitized by Google

Vighi, Basso e Mannucci siano posti in libertà (1).

L'esecuzione dei due condannati Sassi e Chifenti era ordinata per il domani mattina a sei ore.

I due difensori loro impiegarono invano il breve intervallo di tempo che restaya in corse e pratiche per tentare di ottenere un indugio a questa atrocità.

PARTE QUINTA.

Ordine Imperiale del 26 luglio 1811 per la sospensione della sentenza di morte riguardo al Sassi e per la esecuzione della medesima riguardo al Chifenti.

Viene l'ora fatale. I due infelici sono tolti dalle prigioni e spinti in una vettura con due giandarmi. La vettura parte scortata da

(1) Non uscirono essi dalla prigione della Badia che per essere trasportati in quella della Forza ove rimasero fino alla cessazione dell'impero anche contro il disposto della stessa sentenza.

Digitized by Google

un distaccamento di cavalleria ed in mezzo a grande concorso di popolo; arriva al campo funebre, luogo detto la Spianata di Grenelle, comune di Vaugirard. Le due vittime sono condotte e collocate al punto designato per ricevere la scarica mortale; in questo istante sopraggiunge a cavallo un paggio con divisa imperiale che rimette all'uffiziale comandante il picchetto un plico contenente l'ordine di sospendere soltanto l'esecuzione del Sassi. Questo ordine era così concepito – In nome e per ordine dell' imperatore la esecuzione del nominato Sassi della Tosa è sospesa; il capitano relatore farà eseguire il nominato Chifenti e farà assistere a questa esecuzione il detto Sassi, il quale sarà dipoi ricondotto nelle prigioni –.

La esecuzione dello sfortunato Chifenti (1) ebbe luogo immediatamente alla presenza e sotto gli occhi del Sassi, il quale fu subito ricondotto nella prigione ove spirò dopo pochi giorni.

(1) Questo disgraziato era padre di sei figli.

Digitized by Google

IV.

LETTERA DI GASPERO CHIFENTI A SUA CONSORTE.

Alla signora Annetta Chifenti.
Livorno.

Dalle carceri militari di Parigi
25 luglio 1811.

Mia amatissima Consorte.

Col sommo dei dispiaceri ti scrivo la presente, e sebbene mi costi una gran pena e grave sacrifizio con tuttociò faccio uno sforzo a me stesso per non lasciarti senza almeno darti un addio insieme a tutta la nostra famiglia se la fatal sorte avrà destinato il fine ai miei giorni in questo luogo. Sono costretto scriverti alla meglio per mancarmi carta e penne. Ti accludo una copia di lettera che nel 13 giugno ti aveva scritto dalle carceri di santa Pelagia, ma che sono persuaso non

Digitized by Google

ti sarà fatta pervenire. Sappi adunque che ai primi due lunghissimi interrogatorj aveva tanto bene risposto e sostenuto ciò che credei meglio per non vedere in qualche imbarazzo, la regina d'Etruria, ma l'imprudenza di questa ha prodotto poi il mio grave dispiacere nel quale ora pur troppo mi trovo, e per uscire dal grande cimento nel quale sono per causa sua. Fin da principio mi fu detto dal procuratore imperiale che io non rispondeva la verità, e mi furono fatte osservare delle lettere di carattere della regina mediante le quali si mostrava già inteso di tutto il mio viaggio; ed io sempre insistei per la negativa; ma al terzo interrogatorio presentatemi altre due lettere della stessa regina scritte al Sassi in Olanda, che aveva ella mandato (per quanto ho conosciuto dal processo) acciò passasse in Londra ad oggetto di procurarle dal re d'Inghilterra una fregata per assentarsi da Nizza. Queste due lettere erano molto voluminose, entro vi erano dei fogli ripieni di numeri e cifre per chiave della loro intelligenza, sigillate poi con grande sigillo diplomatico a cera di Spagna e

Digitized by Google

spedite per la posta, di modo che sarebbero state scoperte anche dai più ignoranti. Con una di dette lettere del 23 gennaio 1811 essa gli diceva – Il Chifenti arrrivò a Genova e presto sarà qui – Con altra del 26 detto gli diceva – Finalmente è qui arrivato Chifenti il quale, dopo di essere stato trattenuto in Palermo cinque mesi dalla regina Maria Carolina e dopo averli fatto vedere approntare per la mia missione prima una fregata e poi una corvetta spagnola, ha dovuto venirsene via non essendosi degnata di pagargli le spese e neppure dargli un bicchiere d'acqua – Con tutto questo io sosteneva che non ne sapeva niente; ma siccome voltavasi faccia all'affare, e mi si diceva che essendo io stato molto tempo a Malta e a Palermo, ed avendo avuto con quella corte una missione poteva questa ben riguardare qualche operazione d' intelligenza coll' Inghilterra e colla Sicilia contro la Francia, così affinchè non si volesse attaccarmi per questo verso e per scansare anche delle contestazioni che potevano apportare dei dispiaceri alla regina e ad altre persone, dovei convenire, come ormai veniva contestato

Digitized by Google

dalle prove di fatto e dalla stessa confessione del Sassi, che io ebbi dalla regina una missione per niente ostile; che essa mi aveva spedito da Nizza una lettera per la sua sorella di Palermo onde dovesse procurarle un bastimento per assentarsi da Nizza; che mi aveva scongiurato e quasi obbligato a ciò; che io pel solo rispetto e attaccamento condiscesi a volerla servire come mia Sovrana cui aveva infinite obbligazioni; che mi ci prestai onde passare in tale opportunità a Malta e Palermo per esigere alcune somme, come di fatti citai di averle esatte; che dopo terminati i miei affarri in Palermo, senza aver voluto più aspettare il bastimento preparato, decisi assolutamente di non volerne far niente e risolsi di venirmene via; che infine il resultato dell'affare, dopo 20 mesi da che la regina d' Etruria mi aveva dato tale incombensa, era una prova che convinceva ad evidenza di non averne io voluto far niente; e oltre di ciò lo comprovava la condotta della regina stessa, la quale dopo circa un anno da che io era lontano, trovandosi senza alcun mio avviso e accortasi che non voleva

Digitized by Google

più eseguire la sua commissione, ne dava un altra al Sassi. Ho fatto degli scritti che puoi bene immaginarti e che a piena evidenza dimostrano e persuadono delle mie ragioni; ho portato molte dimostrazioni di quesiti che se potessi vorrei passarteli..... Io faceva presente che quando anche sul principio avessi annuito colla volontà alle istanze della regina col fatto non vi ho poi corrisposto; e quando anche il mio affare si volesse aggravare del titolo di delitto o di crimine, che non è assolutamente a sentimento di chiunque, come dicono alcuni dei migliori avvocati criminalisti coi quali ho potuto un poco parlare in questi due giorni, vi è la legge e il codice penale ultimo. « ..... Ogni tentativo di cri-
« mine che sarà stato manifestato con degli
« atti esteriori e seguìto da un principio di
« esecuzione se esso non sia stato sospeso
« o non abbia mancato il suo effetto che per
« delle circostanze fortuite o indipendenti dalla
« volontà dell'autore, il tentativo è conside-
« rato come il delitto stesso. I tentativi del
« delitto non sono considerati come delitti
« che nel caso determinato per una speciale

Digitized by Google

« disposizione della legge ». Dunque anche quando si volesse considerare il mio affare per crimine non mi si potrebbe applicare pena alcuna; ed inoltre vi è di più, che Maria Luisa conservava sempre il titolo di regina, che io doveva sempre riguardarla come mia Sovrana perciò obbedirla, e che non era detenuta e manifestamente arrestata, poichè abitava la sua casa non guardata a vista nè sorvegliata da alcuno, e per conseguenza nella sua piena libertà di assentarsi da Nizza quando voleva; ma supponiamo ancora che fosse stata prigioniera e detenuta in carcere, vediamo qual pena vi è per i custodi e per coloro che tengono mano a far fuggire le persone detenute. Queste ragioni si sono portate; ho domandato di essere giudicato in correlazione della legge, ma tutto all'opposto si è voluto e si tenta di fare imputandomi a gran delitto le conferenze avute colla corte di Palermo. Dopo aver passato 56 giorni nelle segrete di santa Pelagia la mattina del 4 luglio corrente mi vennero a prendere e mi condussero in queste carceri militari della Badia senza poter parlare con alcuno;

Digitized by Google

ne restai grandemente sorpreso, e per verità mi accrebbe molta amarezza che per il passato aveva procurato di dissipare. Vi furono condotti per la stessa ragione altri quattro soggetti, dei quali non ho potuto sapere il nome che due giorni fa; uno il figlio del Mannucci il quale sarà libero, un certo Bassi ed un certo Vighi, addetti alla regina i quali resteranno pure liberi; ed il Sassi, per il quale sono compromesso poichè imprudentemente si fece trovare le lettere invece di bruciarle, è molto compromesso. Venne dopo otto giorni il commissario relatore insieme a due altri ad esaminarmi d'ordine del governatore e per tre giorni mi fecero esami di sei ore per ciascuno, ma in fatto mi sostenni sempre bene; feci però dei reclami che per me il militare non era tribunale competente; allora mi fu risposto non dipendere ciò da loro, e mi presentarono un decreto dell' Imperatore emanato appositamente per tal particolare. Da questo contegno mi avvidi pur troppo che si voleva aggravare sopra di noi o almeno sopra qualcuno di noi un gran delitto e scansare il comune cammino dei tribunali

Digitized by Google

competenti; a ciò non è stato possibile di opporre malgrado tutti gli sforzi fatti dal bravo mio difensore; fu pertanto decretato che fossimo tutti giudicati da una Commissione militare. Martedì mattina adunque, ieri l'altro, siamo stati condotti avanti il tribunale militare ove si è passato molto tempo nelle respettive discussioni; il giorno siamo stati rimandati alle carceri, e ieri mattina tornammo di bel nuovo al tribunale ove cinque dei migliori difensori, e particolarmente il mio, hanno parlato per più di un' ora e mezzo per ciascuno e hanno fatto dei discorsi appoggiati alla legge con energia tale e convincenti a mio favore che sembrò ne fossero persuasi il presidente, il quale è un generale, e la maggior parte degli altri sei giudici; ma io aveva sempre contro il commissario relatore. Dalle ore 8 di ieri mattina si terminò alle ore 4 del giorno; fummo ricondotti alle carceri, e ieri sera si doveva sapere la nostra sentenza; ma da alcune mosse prevedo che per il Sassi e per me vi possano essere dei forti dispiaceri, però contro tutta la buona giustizia. Venne ieri sera il mio

Digitized by Google

difensore a dirmi che non decisero altrimenti ieri come dovevano, ma che si erano riserbati di farlo stamani circa le ore 10 sembrando che vi fossero delle dissensioni nei varj sentimenti. Non so che sarà; mi aspetto cose molto cattive; non vi è che la misericordia di Dio e di Maria santissima che possa liberarmi da un dispiacevole e funesto avvenimento. Qualunque cosa mi dovesse accadere ti prego, mia affezionata sposa, e ti scongiuro per carità e per quell'amore che porti ai nostri carissimi figli di ricevere tutto con rassegnazione e come un gastigo mandatoci dal Cielo; ti raccomando per pietà la cura di loro. Se mai si disponesse di me, della mia vita, quando ti si presenti un'occasione di buona compagnia non la rigettare allorchè avrai misurato tutto riguardo a te e agli stessi figli. Nelle vostre orazioni vi prego di non dimenticarvi di me; potete esser sicuri che io farò altrettanto verso di voi altri se Iddio mi concederà luogo di salute. Non so se il passarvene in Corsica sarebbe il meglio; ne lascio il pensiero a te, cara Annetta, mia adorata sposa; dimani è il beato giorno della

Digitized by Google

tua festa; ti raccomando di conservare la divozione specialmente a quella immagine di Maria Santissima che portai da Palermo; ho confidenza in essa per tutto ciò che mi possa avvenire. Ieri parlai con Mannucci il quale ritornerà sicuramente a Nizza; gli ho fatto presente la perdita mia e la rovina della mia famiglia per la imprudenza della regina mentre senza di ciò non era stato niente penetrato da alcuno..... Mi ha detto essere certo e persuaso che essa vi assisterà sempre onde non tralasciate di valervi del di lui mezzo..... Se di questa mia lettera potrai fare avere a tuo comodo una copia alla Margherita (1) crederei che non sarà male, mentre essa ed il suo consorte (2) potranno facilmente assistervi in ogni vostra occorrenza, come pure il Gargiolli il quale è un vero amico sincero; passagli tanti miei saluti; come pure a Giacomo ed Elisabetta (3), a Giacomo Antoni e sua consorte, a Soffredini e Renvier, a Vin-

(1) Paglicci.
(2) Conte Ferdinando Guicciardini.
(3) Coniugi Partridge.

Digitized by Google

cenzo Bartolacci e sua consorte, al padre curato Golfarelli e ad Isacco Grant, ringraziandoli tutti per quanto mi hanno fatto di bene, e non mancare di raccomandar loro per parte mia la nostra disgraziata famiglia. Non posso discorrere d'interessi perchè non vi ho capo, sospirando di poter fare le mie divozioni, giacchè dopo il sabato santo, epoca del mio arresto, non ho potuto veder Chiesa. Ti raccomando d'insinuar sempre la religione ai nostri figli, particolarmente a Ferdinando, non dovendovi scoraggire se Iddio permette questo terribile colpo a me, ed a voi altri sì grave dispiacere; confidate in Lui che un giorno vi troverete prosperati ed in qualche tranquillità. Tanti abbracci e un perdono di cuore a tutti i nostri cari figli; abbracci tanti a Bartolomeo e allo zio cappellano; tanti saluti a mia sorella priora cui non ho tempo di scrivere, e all'altra. Ti prego, cara Annetta, di perdonarmi tutte quelle mancanze che posso aver commesso nel tempo della nostra unione, lo scioglimento della quale in guisa così dispiacente, offriamolo a Gesù Cristo crocifisso e a Maria Santissima addolorata. Ricordati

Digitized by Google

di me, nuovamente ti prego, nelle tue orazioni. Abbraccia anche una volta gli amatissimi nostri figli, Bartolomeo e lo zio, e con tali sentimenti resto con darti addio per sempre essendo prossimo ad ascoltare la sentenza, che ti noterò qui sotto qualunque essa sia, se pure ne avrò il coraggio..... Di nuovo con i sentimenti più affettuosi ti abbraccio, e sono ad attenderti un giorno in Paradiso se piacerà all'Altissimo. Il tuo desolato consorte che cessa di esserlo in questa vita.

GASPERO CHIFENTI.

Tanti ringraziamenti al generale Franceschi e a sua consorte per tutte quelle pene che si son dati per me; tanti saluti a Paolo Bartolomei, al suo fratello e consorte, assicurandoli che non ho mai dimenticato tutti gli obblighi che ho con loro, come non mi sono scordato di tante vostre inquietudini e di tanti passi che per me voi faceste costì e in Genova nel tempo del mio arresto; spero che un giorno Dio ve li compenserà, e che la

Digitized by Google

Provvidenza libererà la nostra regina e i nostri principi dai pericoli che li minacciano; essi si ricorderanno dei miei servizi e del sacrifizio della mia vita, e suppliranno alla dolorosa perdita che voi miei poveri figli fate in questo momento della mia persona; confido la vostra sorte alla sensibilità del loro cuore. Se sono destinato alla morte, come ne dubito fortemente, nel dolore di non poter più vedere la mia amata famiglia almeno non ho il rimprovero di trovarmi a questo funesto avvenimento per qualche delitto da me commesso, sebbene mi affligga il solo riflesso di trovarmici per la imprudenza della Regina e del Sassi.

Mia cara Annetta – Li 25 luglio 1811 – Sono le ore 8 di sera senza essere fino ora venuta alcuna partecipazione di sentenza e senza aver potuto vedere alcuno. Non so a che cosa attribuire questa tardanza e questo silenzio; almeno domani festa di Sant'Anna e giorno tuo nomastico potessi avere qualche consolazione da parteciparti. Voglia Iddio esaudirmi!

Digitized by Google

Sono le ore 10. Ci portano la dolorosa sentenza di morte per me e per Sassi. Ah mia povera Annetta, miei disgraziati figli! Addio miei cari in Paradiso. Ho fatto una supplica all' imperatore, ma niente spero..... Addio.

GASPERO CHIFENTI.

Digitized by Google

V.

Lettera autografa della Regina d'Etruria ad Annetta Chifenti.

A madame Annette Chifenti.
Livourne.

Mia cara Annetta

Roma, 14 maggio 1814.

Essendo tanto tempo che non ho delle vostre nuove mi trovo in pena per la vostra salute. Intanto vi do notizia di vostro figlio Ferdinando, che ho impiegato presso la mia persona e che procuro di tenere occupato; si porta molto bene e ne sono molto contenta essendo questa una cosa che vi deve consolare assai. Desidero che mi diate le nuove degli altri figli e figlie che considero come miei per tutti i titoli; essi troveranno in me sempre una madre amorosa e tenera. Raccomando a voi

Digitized by Google

una famiglia sì cara al mio cuore e che sempre amerò; scrivetemi spesso lo stato loro e della loro salute come pure della vostra.

Noi siamo involti tra le feste che vanno preparandosi per l' arrivo del Santo Padre, che si dice sarà quì lunedì a otto. Giacchè voi non potete vedere questo santo uomo vi mando il suo ritratto assai somigliante. Vi prego a tenerlo sempre con voi. Raccomandatevi di cuore a Dio, che per i meriti di questo suo servo otterrete qualunque grazia. Raccomandategli la vostra famiglia che esso penserà ad accomodar tutto. Io sto bene e così i miei figli. Sono con tutto cuore

vostra affezionatissima
MARIA LUISA.

Digitized by Google

VI.

Lettere autografe della Duchessa di Sassonia Luisa Carlotta a Bartolomeo Chifenti.

Al Sig. B. Chifenti.
Firenze.

Piltnitz, 25. 6. 52.

Non è possibile che mai possa dimenticare quante obbligazioni io ho con la di lei famiglia. Vorrei procurare a lei una posizione utile ed onorifica; ma mi dispiace oltremodo di doverle dire che è impossibile che io possa ottenerle un posto qui, non prendendoci mai forestieri. Il principe Massimiliano so che già la raccomandò a suo suocero il Granduca di Toscana, ma se questi non riuscisse le faccio la proposizione se gradirebbe che io la raccomandassi o a mio cugino il re di Napoli o a mia cugina la regina di Spagna o alla du-

Digitized by Google

chessa di Modena. Attendendo una sua risposta mi dico con tutta la stima

LUISA CARLOTTA DI BORBONE
Duchessa di Sassonia.

All'Ill. sig. Bartolomeo Chifenti
Firenze.

Caro Chifenti.

Roma, 29 novembre 1853.

Ho letto con la più grande attenzione e colla più viva commozione del mio animo l'interessantissima storia dell'eroismo, del più vero attaccamento, di una fedeltà unica che rende il nome dell'eroico suo padre degno di un posto distinto nella storia. Avvezza fin da bambina a sentir pronunziare dalla buona mia madre il nome di Gaspero Chifenti qual martire, come quello a cui ed Essa e Noi abbiamo obbligazioni che solo Dio può compensare perchè l'uomo non è da tanto, può

Digitized by Google

credere se accetti con vera emozione l'offerta di questa storia. Lo riguardi come un pegno di gratitudine e di desiderio che tutti sappiano che la figlia di Maria Luisa si gloria della sua gratitudine per l'affezionato Gaspero: affezione senza esempio, e che sempre sarà affettuosa come sarà per lei sempre sacro chi porta quel nome, me lo creda; mentre mi segno

sua affezionatissima
LUISA DI BORBONE
Duchessa di Sassonia.

All' Ill. sig. dott. Bartolomeo Chifenti
Firenze.

Caro Chifenti.

Roma, 22 dicembre 1853.

Varie occupazioni mi hanno impedito di rispondere subito alla gentilissima sua come l' avrei desiderato. Non mi ammetta a merito la mia gratitudine verso la memoria dell' eroico suo padre, mi sarebbe impossibile

Digitized by Google

sentire diversamente. Ben volentieri acconsento che nel suo libro inserisca la mia lettera, e questo unicamente perchè pubblicamente si sappia che se la tenera Maria Luisa non ci è più, esiste tutta la riconoscenza per l'eroico ed unico sacrifizio nella sua figlia. I miei complimenti a moglie e figli, e mi creda con tutta l' amicizia

sua affezionatissima

LUISA DI BORBONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

LETTERE AUTOGRAFE

DI PERSONE ILLUSTRI

Digitized by Google

Nota.

Alcune lettere furono scritte appena comparve alla stampa nel 1854 un opuscolo col titolo di - *Memorie* -; altre vennero dopo la pubblicazione del presente libro - *Ricordi Storici* - corredato di molte notizie e documenti originali finora ignorati. Si è creduto conveniente di riportarle qui onde apparisca il giudizio imparziale su di esso e sul fatto da cui trae argomento.

Digitized by Google

Periodo di una lettera del Ministro degli affari esteri in Firenze don Andrea dei principi Corsini al ministro di Spagna in Toscana De-Souza.

Il cav. Bartolomeo Chifenti appartiene a toscana famiglia che ha ottimamente meritato per tratti di speciale devozione alla fu maestà sua la Regina d'Etruria.

Indipendentemente dai titoli di suo padre, che è stato un martire di eroica fedeltà e le di cui generose azioni sono ormai divenute del dominio della storia, io posso con tutta franchezza attestare che egli gode la migliore reputazione in quanto alla sua condotta morale e civile, e che il breve cenno istorico da lui compilato gli dà titolo alla pubblica considerazione.

Firenze, 18 Maggio 1854.

Il Duca di Casigliano.

Digitized by Google

Digitized by Google

All' Ill. sig. cav. Bartolomeo Chifenti
Firenze.

Signor mio gentilissimo.

Firenze, 30 Settembre 1854.

Ho letto le Memorie che ella ha pubblicate. Secondo il sistema di Raçine, indulgente cogli stampati e rigoroso coi manoscritti, le dirò che se me le avesse mostrate innanzi di darle alla luce si poteva fare qualche carezza alla elocuzione; ma ci sono certi argomenti che non ne hanno bisogno, e tra questi è il suo. La pietà filiale non richiede artifizi: e quindi non posso che lodarla di aver richiamato gli animi ben fatti alla memoria dell'ottimo suo padre che sacrificò sè stesso in un atto ben rischioso per restituire in libertà quella che fu sua Sovrana, ed alla quale io debbo più di ogni altro essere riconoscente

Digitized by Google

perchè fece creare nella università di Pisa, nel 1804, una cattedra nuova per conferirmela.

Mi piace poi, nè senza un senso di affetto ho potuto leggere la lettera di S. A. R. la duchessa di Sassonia Carlotta a lei diretta, nella quale dà un bello esempio e una prova novella come la gratitudine non debba estinguersi nè per casi nè per tempo nel cuore de' suoi Pari.

Ho intanto l'onore e il piacere di dirmi

Dev. ed Osseq. Servo

GIOVANNI ROSINI

Professore di belle lettere nella università di Pisa.

Digitized by Google

All'Ill. sig. cav. Bartolomeo Chifenti
Roma.

Pregiatissimo Cavaliere.

La ringrazio molto di avermi rammentato al Sommo Pontefice, il quale ha avuto la degnazione di mandarmi un prezioso suo dono. La ringrazio pure del libretto che ella ha voluto favorirmi. I fatti storici in esso succintamente descritti, mentre onorano la memoria di suo padre danno merito a lei che ne partecipa i lodevoli sentimenti e che ha così bene eseguita la pubblicazione di essi. Non è a dimenticarsi mai lo zelo dimostrato nella dolorosa circostanza del 22 gennaio 1849 quando si espose onde sottrarmi al pericolo in cui mi trovava quella sera. – Profitto intanto di questa occasione per assicurarla della mia

Digitized by Google

riconoscenza e per compartirle la mia benedizione.

Firenze, a dì 10 Luglio 1855

Suo affezionatissimo

FERDINANDO Arcivescovo di Firenze.

Digitized by Google

Lettera di Monsignor Massoni a Monsignore Di-Pietro Internunzio straordinario e Delegato apostolico a Lisbona.

Eccellenza Reverendissima.

Accompagno alle riverente mani di Vostra Eccellenza Reverendissima la unita lettera con un libretto del cav. Bartolomeo Chifenti distinto suddito granducale. Più che esigenze di ufficio mi consigliano a far ciò con ogni buona raccomandazione l' egregie qualità del Chifenti per cui si ebbe dal nostro e da altri governi pubbliche testimonianze di benevolenza e di onore; oltre a che la fedeltà ereditaria nella sua famiglia costò al nostro Cavaliere la vita di un padre e di uno zio. Che se l' empiezze degli antenati pesano sulla loro discendenza, perchè le virtuose azioni non dovrebbero tornarle meritorie?

Digitized by Google

A queste considerazioni vorrà, spero, l'Eccellenza Vostra, condonare l'ardire del mio fiducioso ricorso per usargli quei riguardi che si merita; ed intanto mi valgo dell'attuale riscontro per rinnovarmi l'onore di rivolgermi a Lei con ogni maniera di profondo ossequio e di affettuosa stima.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Firenze, 28 Ottobre 1855.

Dev. Obb. Servo

VINCENZO MASSONI

Incaricato d'affari per la Santa Sede in Firenze.

Digitized by Google

LETTERA DI SUA MAESTÀ IL RE DI PRUSSIA.

A monsieur le Chevalier B. Chifenti
Florence.

Monsieur le Chevalier.

Gherlottembourg, le 29 Décembre 1856.

J'ai reçu la relation de la mission confiée par la Reine d' Etrurie à feu votre père dont vous-avez desiré me faire hommage, et c'est avec intérêt que j'ai pris connaissance des faits qui honorent la memoire d'un homme de bien, mort pour la cause de sa Souveraine. En vous remerciant de votre attention, Je me plais de vous assurer de ma bienveillance particulière.

FREDERIC GUILLAUME.

Digitized by Google

Digitized by Google

Al nobil uomo sig. cav. Bartolomeo Chifenti.

Firenze.

Stimatissimo sig. Dottore.

Quantunque avessi altra volta dalle stesse sue labbra udita la trista storia dell' infelice suo genitore e ne avessi conservata viva la memoria nonostante ho letto anzi divorato il suo scritto, e mi è sembrato al tutto nuovo il racconto, il quale pieno di calore e di vita interessa vivamente il lettore e lo costringe a versare una lacrima sulla sventura dello stesso suo genitore. Si conosce bene che ella profondamente sentiva quello che scriveva, ed è questo la dote più bella di uno scrittore.

Col pubblicare questo scritto ella ha raggiunto due fini in favore dei suoi figli Enrico e Odoardo, un tempo miei diletti discepoli. Primieramente col mettere loro sotto

Digitized by Google

occhio un esempio domestico sì grande, che senza esagerazione può paragonarsi ad uno eroismo, ella li stimola sempre più ad imitare le virtù dell' avo, e sono persuaso che in simili circostanze farebbero altrettanto perchè avendoli avuti per cinque anni sotto la mia direzione in questo collegio ebbi luogo di studiare e conoscere quanto è ben fatto il loro cuore. In secondo luogo fa loro una bella raccomandazione agli illustri parenti della nobile Regina, i quali ricompenseranno nei nepoti le belle azioni dell'avo.

La ringrazio infinitamente di questo prezioso libro che conserverò per sua cara memoria. La prego dei miei affettuosi saluti ai suoi figli, e dica loro che sentirò con piacere ogni loro avanzamento. Pieno intanto di stima sempre maggiore e di affetto ho l' onore di segnarmi

Suo Dev. ed Obblig. Servitore
Prof. GIOVANNI ARCANGELI
Rettore del Collegio di Pistoia.

Digitized by Google

Al Nobil uomo sig. cav. Bartolomeo Chifenti
Firenze.

Illustrissimo sig. Cavaliere.

Mi perdoni se oggi soltanto rispondo alla stimatissima sua; le non poche brighe che mi dà l'attuale mio officio me lo hanno impedito.

Venendo al suo libro l'assicuro che lo lessi con sommo interesse e con molta mia utilità ignorando io prima le vere cagioni e le dolorose circostanze di quella lacrimevole catastrofe.

Le rendo pertanto i più cordiali ringraziamenti del gentil dono che le piacque di farmi, e mi rallegro di tutto cuore dei meritati distinti onori che gli furono conferiti, e me ne rallegro (siami permesso il dirlo) per la pubblica testimonianza dell'alto pregio in

Digitized by Google

che si tengono la Signoria Vostra e i grandi sacrifizi di sua famiglia.

Mi continui, signor Cavaliere, la sua grazia, e mi creda colla più distinta considerazione ed ossequio.

Suo Dev. ed Obbed. Servo

GUSEPPE MARIA ALBINI

Professore di filosofia nel Collegio di Bologna.

Digitized by Google

All' Ill. sig. cav. Bartolomeo Chifenti
Firenze.

Gentilissimo sig. Cavaliere.

Un po' troppo tardi, è vero, ma non perciò meno cordialmente vengo a ringraziarla del libro che ella mi ha favorito. Non creda già che io abbia indugiato fino a questo giorno a leggermelo e gustarmelo. Me lo divorai appena mi giunse alle mani; e se ho aspettato a oggi a scriverle è solo perchè voleva scriverlene lungamente; ma vedendo che mille brighe mi mandavano da un giorno all'altro ho fatto a dire – Sarà meglio poco che nulla –.

Il lieve cenno dato da qualche storico della impresa tanto generosa quanto sfortunata dello illustre suo padre era in verità troppo poco al desiderio di chi ama conoscere le belle e virtuose azioni condotte con eroico spirito di sacrifizio. Ella con bello esempio di pietà filiale

Digitized by Google

non poteva meglio provvedere a questo desiderio dando, come ha fatto, la relazione scritta dallo stesso suo padre giorno per giorno sotto la impressione di fatti di rado lieti e spesso dolorosissimi. La semplicità e ingenuità del racconto gli conciglia fede, e le parole che ella vi ha mandate innanzi sono modeste, eleganti ed assennate; insomma ella ha regalato al pubblico un libro di cui vorrà esserle grato ognuno che s'intenda di cose buone e belle. Io me ne congratulo con lei di cuore, e ringraziandola di nuovo le chiedo scusa dell'indugio, pregandola di ricordarmi al sig. Enrico suo figlio. Frattanto mi reco ad onore di segnarmi

Dev. ed Obbl. Servo

ENRICO BENDI

Professore di letteratura nel Collegio di Pistoia

00568704

Digitized by Google

INDICE

DEI DOCUMENTI ORIGINALI

CITATI NELLA NARRAZIONE

I. Lettere della Regina d'Etruria a Gaspero Chifenti . . . . . Pag. 57

II. Diario di Gaspero Chifenti appurato da ripetizioni inutili e da cose estranee al soggetto . . . . . » 69

III. Processo celebre della Regina d' Etruria e dei principali uffiziali della sua casa:

Parte Prima Istruzioni, Commendatizie e Lettere al Sassi. . . » 168

Parte Seconda Decreto per la nomina di una Commissione militare. . . . . » 188

Parte Terza Difesa degli avvocati Guichard e Falconnet. . . » 192

Parte Quarta Sentenza di morte per Chifenti e per Sassi . . » 210

Parte Quinta Sospensione della sentenza di morte per Sassi e sua esecuzione per Chifenti . . . . . » 214

IV. Lettera di Gaspero Chifenti a sua Consorte. » 216

V. Lettera autografa della Regina d'Etruria ad Annetta Chifenti . . . . . » 230

VI. Lettere autografe della Duchessa di Sassonia Luisa Carlotta a Bartolommeo Chifenti. » 232

Lettere autografe di persone illustri . . . . . » 237

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google